

# in *Comunione*

n.4  
settembre-ottobre 2004  
Anno X - LXXXVI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702  
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

## vescovi 2 chiese 2

A 10 ANNI (1994-2004) DI COOPERAZIONE  
MISSIONARIA TRA LA NOSTRA DIOCESI E LA  
PARROCCHIA DI SANTA HELENA, DIOCESI  
DI PINHEIRO - BRASILE

il servizio a pagine 4 e 5



# Convegno Pastorale Diocesano: quali le idee forza

**L**Il Convegno del 9 e 10 settembre u.s. presso la Zona residenziale di Corato "OASI DI NAZARETH" ha avuto come indicatore di confronto il tema affermativo "Il primo annuncio", frutto della domanda del convegno di giugno "La parrocchia: comunità eucaristica evangelizzante missionaria".

Intanto un dato inconfutabile emerso nel corso delle due "sessioni" del convegno: l'evangelizzazione non è necessaria solo nelle cosiddette "terre di missione", ma è urgente anche nelle nostre zone sempre più abitate dall'indifferenza religiosa e da situazioni di abbandono o di rifiuto della fede.



È questa una sfida esigente, un processo che rimette in gioco la comunità cristiana, il suo modo di stare dentro l'attuale cultura e di continuare il suo compito di evangelizzazione e di iniziazione alla fede.

Alcune concrete condizioni che possono favorire questo "rinnovamento" già rimarcate sono richiamate per comodità di discorso.

2

## SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	
Convegno Pastorale Diocesano: quali le idee forza	pag. 2
<b>Speciale Santa Helena</b>	
"Ecco cosa ho visto"	" 4
<b>Cultura e comunicazioni sociali</b>	
La parola del Vescovo "Avvenire", per l'aggiornamento culturale del cristiano Emmanuel Mounier e la rivoluzione personalistica e comunitaria	" 6
I media in famiglia un rischio e una...	" 7
Scienza ed etica	" 8
Bioetica: "scienza della sopravvivenza"	" 10
Senza la domenica non possiamo...	" 11
Tutti i Cataldo a Corato	" 12
Angelo Branduardi a Trani	" 13
Stadio terminale...!	" 13
Un coratino nel cinema e nella cultura	" 14
<b>Impegno sociale e politico</b>	
Saluto al mondo della scuola	" 15
Dalla Resistenza barlettana alla tragedia ugandese	" 16
<b>Giovani</b>	
Missione Giovani a Barletta	" 17
L'appello del Vescovo	" 18
E il sale?	" 19
La "non-cultura" del satanismo	" 20
Ossezia: la preghiera del Papa...	" 20
Lasciate che i fanciulli vengano a me...!	" 21
"Tu, Signore, sii benedetto, perché..."	" 22
Torneo nazionale "Anspi" di calcio	" 23
<b>Annuncio e dialogo</b>	
In ricordo di Padre Raffaele Di Bari	" 24
Eucarestia e Missione	" 25
Fame di Pane fame di Dio	" 26
Missione Mariana promossa dal GAM	" 27
3ª tappa del "Convegno diocesano missionario itinerante" a Corato	" 27
Missione in Sudamerica	" 28
Prospetto delle offerte della Giornata missionaria mondiale anno 2003	" 29
<b>Vita ecclesiale</b>	
Il 7 novembre "Giornata Nazionale delle Offerte"	" 30
Ripartire dal primo annuncio	" 31
Una lettera che fa riflettere: la scelta	" 32
Parrocchia e Progetto culturale	" 33
Da quarant'anni a servizio della fede...	" 34
Il mondo come una casa	" 35
Il Centro Iniziazione Ministeri istituiti...	" 36
Dal Centro Diocesano Vocazioni	" 36
Parrocchia, cultura, mezzi della...	" 37
16 Maggio 2004 canonizzazione di Gianna Beretta Molla	" 37
"La ruba-cuori"	" 39
Poesia amicale	" 39
I Padri Giuseppini ricordano i 35 anni della Parrocchia e gli 80 dell'Oratorio	" 40
Diaconato permanente ad imitazione...	" 41
Si è spenta Madre Candida De Mitri	" 42
In ricordo di Madre Candida	" 42
Alcune testimonianze su Madre Candida	" 44
Morto mons. Carlo Valente	" 45
A venti gradi sotto zero un cuore che batte per l'Italia	" 46
La pietà popolare	" 47
<b>Recensioni</b>	
Lettere a "In Comunione"	" 48
Oltre il Recinto	" 51
	" 52

### inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla  
**Direttore editoriale e Responsabile di redazione:** Riccardo Losappio  
**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
**Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)**

**Consiglio di Redazione**  
Margherita De Ceglie - Carlo Gissi (Trani), carigis@virgilio.it - Marina Ruggiero (Barletta), lmeriscuoli@libero.it - Giuseppe Faretra (Corato), artera@davide.it - Giuseppe Milone (Bisceglie), milone.posta@libero.it - Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia), Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia) - Matteo de Musso (Trinitapoli), parolelibere@tiscalinet.it

#### Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario  
€ 26,00 Sostenitore  
€ 52,00 Benefattori  
su c.c. postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile Via Beltrani, 9 - 70059 Trani  
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

#### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS  
http://www.edirotas.it  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:  
**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2 - 70051 Barletta**  
tel. 0883/529640 - fax 0883/529640 - 335/7852681 - 0883/334554

**e-mail:** r.losappio@tin.it  
r.losappio@progettoculturale.it



2004 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

**1.** La prima condizione di possibilità è passare dalla cura dei praticanti alla missione per i non credenti. Oggi il problema non è la fede da curare (dalla quale "l'antico" termine nobile di curato), ma, "la non fede" da evangelizzare. Quindi non basta la catechesi che ha lo scopo di sviluppare la fede: occorre l'evangelizzazione, definita "il primo annuncio della fede" (Rin. della Cat. n. 25).

**2.** La seconda condizione è passare dalla lezione di catechismo all'evangelizzazione, cioè proporre (ai ragazzi) un cammino globale di iniziazione alla fede e quindi si rende indispensabile e importante il "primo annuncio" che è, quest'ultimo, l'evangelizzazione propriamente detta che ha lo specifico di condurre alla fede. L'evangelizzazione non può essere surrogata da niente: né dalla catechesi, né dalla liturgia: "Prima che gli uomini possano accedere alla liturgia è necessario che siano chiamati alla fede e si convertano" (Sac. Conc. n. 9).

**3.** Terza condizione è passare dalla scuola di catechismo al catecumenato.

Per il catecumenato basta dare una scorsa ai documenti della CEI (Nota past. del Cons. Episcopale Permanente CEI - 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti - ed. Paoline).

Si vorrebbe, però, accennare ad un aspetto: l'iniziazione cristiana non è un cammino a tempo indeterminato; la catechesi deve accompagnare tutta la vita del cristiano, ma l'iniziazione cristiana è a termine. Quest'ultima è un cammino con delle tappe e anche con una conclusione, che non è la celebrazione del sacramento ma è la Reddito della fede.

Cosa che avviene quando un cristiano si assume le sue responsabilità e professa la fede davanti alla comunità.

**4.** Quarta condizione è il passaggio dai ragazzi agli adulti, da un impianto catechistico centrato sui ragazzi ad un impianto di evangelizzazione centrato sugli adulti, cioè su cristiani iniziati che aiutano a iniziarsi o a reiniziarsi. La strada giusta è quella della proposta, dell'invito e dell'offerta perché laddove si fanno offerte serie risulta che la risposta non manca né da parte delle famiglie né dei ragazzi.

**5.** Quinta condizione è il passaggio dal gruppo alla comunità.

"Iniziare", cioè generare dei cristiani adulti e maturi nella fede. Non è roba da poco, non si tratta di usare questo o quel testo, o porre in essere una serie di attività; non basta neanche il sacerdote, è richiesto, per il raggiungimento di questo obiettivo un soggetto vivo, una comunità di laici che insieme col sacerdote-parroco si assumano la responsabilità di generare dei cristiani. Come fare perché la parrocchia, questa parrocchia sia davvero una comunità madre, che generi, sostenga e accompagni nel cammino di fede?

Oltre al catechista, all'educatore o al gruppo di educatori e/o di operatori pastorali è necessaria-indispensabile-urgente la presenza di figure laicali adulte senza le quali la comunità diventa una scuola di catechismo; mentre per generare vite cristiane, occorre una comunità-famiglia veramente cristiana.

Diceva Antoine de Saint-Exupéry: "Se vuoi costruire una barca, preoccupati sì di avere il legname, il carpentiere, i fuochisti, i mozzi di bordo, ma più ancora preoccupati di dare a tutti la nostalgia del mare".

Lasciamoci contagiare da chi questa nostalgia del mare già ce l'ha...

**Mimmo Zucaro**

Vicepresidente Cons. Past. Dioc.  
e presidente AC diocesana

**impronte**  
collana di preghiere illustrate  
www.edirotas.it/impronte

1. No 14,5x14,5cm - 24 pp. a colori plastificate  
€ 2,00 - ISBN 88-87927-34-7

2. No 14,5x14,5cm - 28 pp. a colori plastificate  
€ 2,00 - ISBN 88-87927-43-X

illustrazioni  
**Giara Esposito**

il nuovo calendario  
**2005**  
della  
**"matita di dio"**  
madre Teresa di Calcutta

Calendario da tavolo  
1. No 13x12,5cm, 13 fogli  
€ 4,90

editrice  
**rotas**  
ARLETTA  
tel/fax 0883.530664  
www.edirotas.it



Trani-Barletta-Bisceglie-Diocesi di Pinheiro  
10 anni di cooperazione missionaria

## "Ecco cosa ho visto!"

LA TESTIMONIANZA DI GIUSEPPE DIMICCOLI

**E'** sempre bene astenersi da scrivere quando si è emozionalmente coinvolti, ma essendomi stato chiesto di "relazionare" in merito ad un viaggio-missione avvenuto a Santa Helena in Brasile, che ho effettuato questa estate, in ottima e perfetta compagnia, tenterò di mettere da parte le emozioni. La delegazione diocesana, partita il 13 luglio era composta dall'Arcivescovo mons. Pichierri, don Emilio Pelassa, da Mariella Rinaldi, Mariella Preziosa, Francesco Dente, ed io. A Santa Helena abbiamo incontrato padre Mario Pellegrino e padre Savino Filannino, sacerdoti fidei donum della nostra Arcidiocesi, i seminaristi Ferdinando Cascella e Francesco Doronzo, Nino Ciliento, Helena Garcia con il piccolo Giuseppe e Don Rino Caporusso già apprezzato parroco di Santa Helena.

La città di Santa Helena, è situata nel nord est del Brasile, nello Stato del Maranhao, nella zona pre-amazzonica,

Prima di tutto vorrei soffermarmi sulla bontà d'animo e comportamentale dei nostri "rappresentanti" don Mario e don Savino: due persone che costantemente e in ogni circostanza compiono del bene, e i risultati di questo agire, conforme al messaggio evangelico, è sotto gli occhi di tutti. Sarebbe pleonastico dire

che i due parroci sono amati e riveriti da tutti, nei loro confronti c'è un rispetto assoluto e la consapevolezza che la loro presenza sia un dono di Dio.

Impossibile descrivere una giornata tipo dei due parroci, loro sono sempre impegnati ad offrire ogni sorta di aiuto a chiunque si presenti alla porta della Chiesa. Un aiuto che viene donato con il cuore e con il sorriso, ma soprattutto un aiuto che risolve tanti problemi. Sì, tanti problemi perché la popolazione di Santa Helena, e quella delle zone circostanti, è attanagliata da tanti problemi. Il nostro mondo è lontano anni luce da quello di alcuni villaggi che abbiamo visitato, potrebbe essere difficile immaginare luoghi dove non esiste l'elettricità o la benché minima





comodità, però vi assicuro che la gente vive questa condizione con gioia e Fede.

Sì, la Fede... quella con la F maiuscola.

Grande merito, se la popolazione di Santa Helena vive questo rapporto con la Fede è da ascrivere ai due parroci perché loro, con lo Spirito Santo come unica guida, veicolano il messaggio di Cristo. Pensate che per dire Messa i sacerdoti compiono anche diverse ore di cammino su strade, che non sono strade, o su fiumi.

Avendo fatto questa esperienza, accompagnando padre Savino, mi sono chiesto come potesse essere possibile che da parte di questa gente ci fosse tanta gioia nell'accogliere i sacerdoti. Visualizzando i volti di quella gente ho immediatamente trovato la risposta.

La risposta è insita nel valore aggiunto che un missionario è in grado di proporre. Mi ha praticamente sconvolto osservare che ci sono villaggi che possono ascoltare la Messa solo poche volte all'anno a causa della distanza e della loro ubicazione. Più volte mi sono chiesto se noi, a cui tutto è a portata di mano, realmente ci rendiamo conto di questi continui doni che riceviamo dal Signore. A Santa Helena le condizioni sociali sono diverse dalle nostre, le famiglie sono "allargate" composte per lo più di donne e bambini. Gli uomini sono "mobili"; capita, spesso che lascino la famiglia e si

trasferiscano con altre donne.

Inizialmente dicevo che la delegazione era capeggiata dal Vescovo Pichierri. Da Lui, l'impressione che ho ricevuto è stata quella di un Pastore che si occupa e preoccupa delle sue "pecorelle", vederlo all'opera, instancabilmente all'opera, mi ha fatto considerare quanto sia delicato il compito di un Vescovo. Un compito che molto spesso è anche di sofferenza tenuto conto che non di rado era possibile imbattersi in situazioni di povertà e di estrema malattia. Con i miei occhi ho visto il Vescovo soffrire e sono certo che la sua sofferenza, donata a Dio è risultata "utilissima" a chi riceveva la sua visita e il suo conforto.

Le emozioni molto forti si vivono quando si partecipa alla Messa. Per tutti è un momento fortissimo di intensa gioia e spiritualità. Tutto è intensissimo. Altissimo il momento della "preghiera dei fedeli": i partecipanti si



5

avvicinano all'altare e pregano spontaneamente per tutte le necessità. Il momento è molto lungo perché sono in tantissimi a chiedere e lo fanno senza vergogna e con la assoluta certezza che il Signore ascolti tutto.

Molto bello è anche il momento dell'offertorio, la gente porta i doni all'altare. Tutti specialmente i più poveri. Bellissima anche la preghiera del Padre Nostro, tutti la recitano, cantando e tenendosi per mano. Lo scambio della pace è un momento di energia pacifica, pura. Tutti lasciano il proprio posto e, come in un turbinio di gioia e di fratellanza, raggiungono gli altri per abbracciarsi e riappacificarsi.

Dicevo inizialmente delle emozioni che ho vissuto. Emozioni che invito chiunque a provare e vivere, basta immergersi spiritualmente con il magico mondo di Santa Helena.

Giuseppe Dimiccoli





LA PAROLA DEL VESCOVO

## “AVVENIRE”, per l’aggiornamento culturale del cristiano

**C**arissimi,

domenica 3 ottobre celebreremo la *Giornata Diocesana del quotidiano cattolico “Avvenire”*. Si tratta di un appuntamento annuale, giunto all’XI edizione, da me molto atteso in quanto è l’occasione propizia per fare una serie di riflessioni, su questo organo di stampa, che desidero condividere con voi.

Parto da domande spontanee, che porrebbe “l’uomo della strada”: Cos’è “Avvenire”? Sì, certo, è un giornale, un quotidiano, che, come gli altri, troviamo tutte le mattine in edicola!

Ma perché leggerlo? Cos’ha di particolare? Perché raccomandarlo tanto ai fedeli cristiani? Perché soprattutto sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, operatori pastorali, insegnanti di religione, uomini e donne di cultura dovrebbero sentire l’esigenza di renderlo imprescindibile strumento di quotidiana consultazione, senza peraltro rinunciare ad altre letture o a rivolgersi a fonti informative diverse?

La risposta a queste domande sarebbe lunga e prenderebbe tempo, ma al momento, è sufficiente chiarire alcune questioni fondamentali.

Per cominciare, “Avvenire” dichiara subito la sua “*ispirazione cristiana*”. La sua pubblicazione, promossa dalla Chiesa italiana nell’ambito del progetto culturale, è affidata ad un gruppo di giornalisti qualificati professionalmente che, partendo dalla visione cristiana dell’uomo e del mondo, e attingendo dalla dottrina sociale della Chiesa, nel pieno rispetto delle regole del giornalismo e della comunicazione sociale, ci offrono una lettura degli avvenimenti della storia e del mondo con riferimento ai valori e alla logica della nostra fede.

Non di rado, nella mia esperienza di pastore, incontro tanti - ed alcuni talvolta rivestono posti di notevole responsabilità - che si professano cristiani, ma che rivelano lacune profonde nella conoscenza dell’antropologia cristiana e delle sue basi dottrinali, sostenendo nel privato e nel pubblico posizioni lontane e in contrasto con la verità evangelica esplicitata dal magistero della Chiesa. Si tratta di posizioni che, oltre a rivelare una condizione individuale non coerente con la fede professata, inge-

nerano anche confusione in chi le ascolta o trae da esse motivo di insegnamento.

Questa frattura tra fede e vita concretamente vissuta che si esprime nell’ordine delle convinzioni personali, nelle scelte e nei comportamenti, son convinto, talvolta non è il risultato di una deliberata volontà a porsi in antitesi con la verità cristiana, quanto di una mancanza di consapevolezza o di un processo educativo nella fede incompleto, interrotto, che li porta ad esprimersi in maniera inadeguata rispetto ai nuovi tempi e alle sfide dell’epoca contemporanea. Su questo piano c’è molto da fare e da recuperare!

C’è da chiedersi con più chiarezza come il patrimonio inesauribile di verità, sapienza, senso e speranza, che è il Vangelo di Gesù Cristo, possa essere offerto come risposta alle domande e alle attese degli uomini e delle donne del nostro tempo. Siamo di fronte al problema del-

*la comunicazione della fede in un mondo che cambia.*

Per fare sintesi, due sembrano le strade maestre da percorrere in tal senso: pervenire ad una spiritualità ancorata alla sorgente della fede e che sappia aprirsi alla dimensione missionaria; e, di conseguenza, rendendosi attenti “*alle domande antropologiche che ogni giorno il dibattito pubblico e le cronache introducono nelle nostre case*” (dagli *Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila*).

Sul piano più propriamente culturale, “Avvenire” si pone come strumento prezioso, essenziale, luogo di informazione, di formazione e di aggiornamento. Quotidianamente e puntualmente ci racconta e interpreta i fatti della cronaca secondo una visione cristiana e conforme agli insegnamenti della Chiesa.

Mi rivolgo, pertanto, in particolare a coloro che non lo hanno mai aperto: provino a sfogliarlo, a leggerlo, a farsi un’opinione, senza pregiudizi!

A tutti vanno i miei saluti e su tutti invoco la benedizione del Signore.

Trani, domenica 3 ottobre 2004

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

*Lettera alla Comunità Diocesana  
in occasione della  
XI Giornata Diocesana  
del Quotidiano cattolico  
“Avvenire”*

# EMMANUEL MOUNIER

## e la rivoluzione personalistica e comunitaria

Nato a Grenoble nel 1905, studiò alla Sorbona di Parigi. Insegnò filosofia, scegliendo la scuola non-statale. Agli inizi degli anni Trenta risale il suo incontro con Jacques Maritain. Frequentò la casa di quest'ultimo e partecipò agli incontri che ivi si tenevano. È in queste occasioni che venne in contatto con Gabriel Marcel. In questo periodo Mounier fu molto attivo come pubblicista soprattutto nel campo dell'impegno cristiano nella scuola.

Nel 1932, dopo vari incontri di preparazione, Mounier pubblicò la rivista "Esprit". Aveva ormai scelto "un cammino senza ritorno", sul quale sacrificò la carriera accademica, per incidere nella società non come professore quanto piuttosto come pubblicista impegnato.

Nel 1935 egli raccolse i principali contributi apparsi su "Esprit" nel volume *Rivoluzione personalista e comunitaria*. Richiamato alle armi nel '39, venne fatto prigioniero dai Tedeschi. Liberato, riprese tra mille difficoltà la pubblicazione di "Esprit". Quelli del secondo dopoguerra sono per Mounier anni di intensa attività. Pubblicò il *Trattato del carattere, Libertà sotto condizione, Introduzione agli esistenzialismi*, tutti nel 1946; del '47 è *Che cos'è il personalismo?*; nel '49 uscì *Il personalismo*; mentre nel '48 erano apparsi: *Il risveglio dell'Africa nera* e *La piccola paura del ventesimo secolo*.

Morì il 22 marzo 1950.

*Rifare il Rinascimento* è il titolo dell'articolo di fondo del primo numero di "Esprit", del 1932.

Se il Rinascimento uscì dalla crisi del Medioevo e la risolse, la "rivoluzione personalistica e comunitaria" risolverà, secondo Mounier, la crisi del secolo XX. E questo sarà possibile solo a patto che si ponga al centro della discussione teorica e dell'azione pratica la *persona*. Ma in che modo si potrà mai chiarificare l'idea di persona? "La mia persona non coincide con la mia personalità. Essa è al di là del tempo, è *un'unità* data, non costruita, più vasta delle visioni che io ne ho, più intima delle ricostruzioni da me tentate. Essa è una *presenza* in me".

Mounier specifica così che cosa la persona *non* è. E compie siffatta operazione poiché la *persona* è inoggettivabile. Ciò che della persona si può dire è che essa "è il volume totale dell'uomo [...]; è in ogni uomo una tensione fra le sue tre dimensioni spirituali: quella che sale dal basso e l'incarna in un corpo; quella che è diretta verso l'alto e la solleva a un universale; quella che è diretta verso il largo e la porta verso una comunione. *Vocazione, incarnazione, comunione* sono le tre dimensioni della

persona". L'uomo ha da meditare sulla propria vocazione, sul suo posto e sui suoi doveri nella comunione universale. D'altra parte, la persona è sempre incarnata in un corpo e situata in precise condizioni storiche, e di conseguenza "il problema non sta nell'evadere dalla vita sensibile e particolare, che si svolge tra le cose, in seno a società limitate, attraverso gli avvenimenti, ma nel trasfigurarla". Inoltre, la persona non raggiunge se stessa se non dandosi alla comunità superiore, che chiama ed integra le singole persone. Da ciò risulta che i tre esercizi essenziali per arrivare alla formazione della persona sono: "la meditazione, per la ricerca della mia vocazione; l'impegno, l'adesione a un'opera che è riconoscimento della propria incarnazione; la rinuncia a se stessi, che è iniziazione al dono di sé e alla vita in altri".

Dopo le critiche allo spiritualismo (e il corpo?), al moralismo, all'individualismo (e la comunità?), al capitalismo (e primato del profitto) e al marxismo (primato del collettivo sulla persona), la società prefigurata da Mounier è quella *personalistica e comunitaria*. Essa si fonda sull'amore che si realizza nella *comunione* allorché la persona "prende su di sé, assume il destino, la sofferenza e la gioia, il dovere degli altri".

Mounier pensava ad un socialismo opera degli stessi operai e ad una società dove "lo Stato è per l'uomo e non l'uomo per lo Stato". Pertanto "la persona deve essere protetta contro gli abusi del potere", e ogni potere non controllato, dice Mounier, tende all'abuso.

L'atteggiamento del personalista nei confronti della storia è per Mounier quello *dell'ottimismo tragico*. L'ottimismo è dato dalla persuasione che la verità sia destinata comunque al trion-



E. Mounier (1905-1950): teorico della rivoluzione personalistica e comunitaria contrario sia al capitalismo sia al marxismo



# I media in famiglia un rischio e una ricchezza

**Un convegno, in occasione della 38ª giornata Mondiale sulle Comunicazioni Sociali, analizza a fondo, in tutte le sue prospettive, la tematica delle interconnessioni presenti fra la società mass-mediale e l'istituto della famiglia, mettendone in luce la ricchezza e le potenzialità, ma anche condannandone gli usi distorti e nocivi per la nostra società.**

**R**oma, 21 e 22 maggio: un'occasione unica per approfondire la tematica del rapporto fra i mass media e la famiglia, argomento dibattuto, dalle mille sfaccettature e quanto mai ricco di problematicità e complessità. In occasione della 38ª giornata Mondiale sulle Comunicazioni Sociali, si è tenuto a Roma un convegno di grande interesse umano, religioso e scientifico; l'autorevole e suggestiva cornice che ha racchiuso l'iniziativa è stata la Pontificia Università Lateranense. Un fitto e completo programma si è dipanato nel corso delle due giornate, durante le quali la tematica è stata affrontata da tutti i punti di vista: etico, filosofico, religioso, psico-pedagogico, politico ecc... Gli interventi di importanti relatori, come ad esempio, (per citare due fra i più seguiti) quello del Cardinal Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, e dell'Onorevole Gasparri, Ministro delle Comunicazioni, hanno conferito al convegno una rara intensità contenutistica.

La celebrazione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni è diventata, nel corso degli anni, un appuntamento fondamentale per la riflessione sulle tematiche della comunicazione non solo nell'ambito della Chiesa, ma anche negli altri ambiti. Gli sviluppi delle nuove tecnologie, il progresso scientifico e i nuovi mass media, hanno profondamente mutato il panorama umano e mondiale, e ciò non poteva non influire sulle trasformazioni umane, con risvolti certamente positivi, ma alle volte anche profondamente devastanti. Come ha sottolineato lo stesso Cardinal Tettamanzi nel suo impegnativo e stimolante intervento, "le comunicazioni sociali costituiscono uno dei principali fattori di sviluppo nel processo di globalizzazione". È im-

## Il Punto di vista etico - filosofico

È possibile analizzare il problema dei media e della famiglia da punti di vista diversi, da angolazioni alternative? Tante sono le possibilità di analisi, e una di quelle su cui è bene soffermarsi, è quella dell'etica della comunicazione. La comunicazione, infatti, implica di per sé, nel proprio dna, una prospettiva etica. Infatti, essendo legata in maniera insolubile, quale atto, alla libertà di un uomo, è soggetta alle regole e gravata dalle responsabilità che ogni tipo di comunicazione comporta. Ciò si pone purtroppo in contrasto con l'epoca nella quale viviamo, un periodo storico nel quale la stragrande maggioranza delle scelte comunicative sembra doversi sottomettere, servile, alle regole economiche, alla legge dell'audience, al "dio business". È proprio a questo punto che dovrebbe subentrare quel "supplemento morale" che contraddistingue ogni comunicazione. È solo tenendo ben presenti tutti gli elementi che fanno parte della comunicazione che essa può svolgere appieno la sua funzione, ed essere portatrice dei valori del bene, del giusto, del vero.

S. D.



portante non soffermarsi sugli aspetti marginali che accompagnano questo sviluppo, quanto piuttosto approfondire ogni possibile punto di riflessione a riguardo.

Uno dei principali punti nodali che riguardano la società massmediale è proprio la sua intima connessione con l'istituto e la vita della famiglia. È appunto ad essa che, per la maggior parte, si rivolgono i mass media, la televisione, la pubblicità; è per essa che vengono creati sofisticati meccanismi e concepiti abili messaggi subliminali; è della famiglia che parlano numerosi programmi; è sulla famiglia che finiscono per ripercuotersi messaggi deviati, visioni distorte della società e dell'essere uomo e donna.

Una grossa responsabilità hanno, dunque, coloro che operano nel settore delle comunicazioni, in quanto influenzano di-

(continua da pag. 7)

fo. La tragicità di tale ottimismo dipende poi da un'accezione realistica della crisi in cui si è chiamati ad operare. L'ottimismo tragico di Mounier è espressione della lucidità dell'intelligenza davanti alla realtà sociale e simultaneamente della speranza che l'azione personalista incida sulla crisi che travaglia il mondo.

È la fede cristiana che può trasformare la "piccola paura", figlia dell'avvento del secolo XX, in una "grande paura" ricca di iniziative cariche di forza liberatrice. Ma perché la fede possa riacquistare una tale forza, il Cristianesimo contemporaneo ha da spazzar via i compromessi che costituiscono le sue incrostazioni storiche. Il Cristianesimo non si identifica, non si riduce a nessun ordine stabilito: la tensione escatologica del Cristianesimo non permette di considerare perfetta o assoluta nessuna situazione di fatto.

### Dialogo con l'autore

Da come abbiamo letto, la filosofia personalista è quella che più si avvicina alla visione del mondo e dell'uomo nella Chiesa Cattolica.

Intanto è una risposta al dualismo platonico secondo cui il corpo è prigione dell'anima (le radici greche dei termini corpo e prigione sono molto simili!). L'uomo è una dualità (e non un dualismo!) di anima e corpo, ma è più corretto dire che è un corpo spiritualizzato o uno spirito incarnato. Entrambe queste dimensioni (corpo ed anima) sono importanti, altrimenti o si scenderebbe nel materialismo o nello spiritualismo.

Noi cristiani (quindi la Chiesa, cioè la comunità cristiana) siamo chiamati (la vocazione) a costruire il Regno già da oggi (incarnazione) con tutte le difficoltà (l'aggettivo tragico) che questa "costruzione" comporta, con la certezza (della fede! ecco l'ottimismo) che un giorno (l'ottavo giorno!) questo Regno sarà perfetto.

E per fare questo abbiamo necessariamente bisogno dell'aiuto di Dio, delle "parole incoraggianti" del Padre, della testimonianza del Figlio e della forza dello Spirito che continuamente opera nella storia del mondo, anche quando sembra che Iddio si sia dimenticato di ciò che accade "qui".

Costruire una società migliore, fondata appunto sull'amore, sulla fiducia nell'altro (al contrario dell'*Homo homini lupus!*). Perché solo così ogni "paura" scomparirà!

Forse questo vorrebbe dirci Emma-nuel, se fosse ancora tra noi...

Ruggiero Rutigliano

## Il Punto di vista socio-culturale

Oggi si ha l'impressione di essere di fronte ad un fenomeno in qualche modo paradossale: i media accentuano la loro funzione relazionale, ma a scapito della loro valenza rappresentativa. Si pensi ad esempio all'uso del telefonino, il cui scopo principale sembra essere più quello di rendersi raggiungibili ovunque che quello di parlare di sé. Sembra che i media servano più a stabilire dei contatti tra soggetti che a fornire informazioni necessarie. Lo stesso dicasi per Internet: per quanto navigando in Internet sia possibile trovare tutte le informazioni di cui si dovrebbe aver bisogno, il suo uso appare oggi sempre più quello di strumento di collegamento tra interlocutori (si pensi ai forum, alle chat, ai blogs, ai giochi di ruolo...). In questo senso si può ben dire che i media aggregano più che informare. Spesso anche le informazioni diventano contenuti vuoti, senza riscontro di vera conoscenza. È il paradosso di una ricchezza relazionale che si incrocia con una povertà di contenuti e di una povertà di contenuti che incide sulla ricchezza relazionale. Sarebbe bene recuperare le motivazioni originarie per l'utilizzo dei media, prima che i media strumentalizzino la società per i propri scopi.

S. D.

rettamente l'esistenza di gran parte delle famiglie. Anche il Santo Padre, con il messaggio di quest'anno, ha sottolineato come il rapporto fra i mass media e le famiglie non debba essere semplicemente trattato, ma ripensato radicalmente. Afferma Giovanni Paolo II nel suo Messaggio "ogni comunicazione ha una dimensione morale"<sup>1</sup>.

I mezzi di comunicazione di massa non sono semplici strumenti, giacché sono in grado di veicolare contenuti, idee, stili di vita e tanto ancora... Se presentati in modo acritico o esaltati senza fornire il giusto grado di consapevolezza sulle conseguenze che possono provocare, i mass media possono celebrare stili di vita che sono in netto contrasto con una famiglia che sia fondata sull'amore reciproco e sul dialogo. Basti soltanto pensare a quanto i media possano incidere sulla "progressiva relativizzazione" dell'importanza del sacramento matrimoniale o della fedeltà fra i coniugi o di tutto l'impegno e la responsabilità che si devono approfondire nell'essere genitori. Il potere dei mezzi di comunicazione, in tal caso, consiste anche e soprattutto nel fare in modo che certi messaggi, ripetuti fino all'eccesso e presentati con normalità, vengano legittimati a priori, senza possibilità di punti di vista alternativi. Ciò detto, è bene non incorrere nel rischio opposto di considerare pregiudizialmente i media come elementi negativi del nostro sociale.

Al contrario, la comunicazione va sempre e comunque considerata come una componente da valorizzare ed arricchire con coraggio. Come ribadisce ancora il Cardinal Tettamanzi nella sua riflessione, la comunicazione "è e deve essere un'amplificazione della bellezza e del fascino della comunicazione interpersonale. Non può trasformarsi in una manipolazione sistematica e demagogica dei rapporti umani. È paradossale che proprio nell'era dei media crescano la solitudine e il senso di estraneità fra le persone. Ma è così perché, se usati fuori di precisi criteri etici e sociali, i media invece di unificare rischiano di separare, diventano causa di isolamento, fino a generare profonda frustrazione". È bello poter invece immaginare una modalità di utilizzo delle nuove tecnologie che, anziché di impoverire e imbruttire la nostra società, la arricchisca e la renda migliore. È quello che in questi due giorni si è cercato di teorizzare. Le proposte sono state molteplici e tutte degne di profonda attenzione e considerazione.

Silvia Dipace

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, Messaggio per la 38ª giornata Mondiale sulle Comunicazioni Sociali (2004) *I Media in Famiglia: un rischio e una ricchezza*, n.1.



# SCIENZA ed ETICA

**Intervista con il prof. Filippo Boscia, genetista dell'Ospedale Divenere di Bari**

**C**i parli delle implicazioni morali nelle pratiche della fecondazione medicalmente assistita.

Tali pratiche hanno dei risvolti morali notevolissimi. Esiste una morale cattolica, più restrittiva, (arroccata su posizioni di difesa ad oltranza delle prerogative naturali della persona umana, fin dal suo concepimento), ed una morale laica, permissiva, orientata ad assecondare le "aspirazioni di tutti". La fecondazione assistita cagiona, a secondo del punto di vista laico o cattolico, una serie di problematiche, mettendo in discussione il rapporto di coppia, l'embrione, la vita, la nostra specie. L'embrione è portatore del diritto inviolabile alla vita sancito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dallo Stato italiano. Altro aspetto primario è l'unione che può portare alla procreazione legittimamente, ovvero sia dev'essere tra due persone di sesso diverso invece che dello stesso sesso; sposate, e non meramente conviventi. La materia in oggetto è piuttosto vasta e delicata, e si rifà alla più ampia tematica dell'etica nella scienza: si sono scritti numerosi volumi al riguardo.

**Ritiene adeguata la nuova normativa in materia?**

Come ha avuto modo di dire il Vescovo Pichierri, "è una buona legge non cattolica", avendo posto un freno al malcostume generato dalla precedente lacuna normativa. Ci sono degli aspetti che andrebbero sicuramente riveduti. Ad esempio, la legge prevede che due persone, anche solo conviventi, possano fruire della procreazione assistita, purché maggiorenni ed in età fertile: niente più mamme-nonne ma paradossalmente, papà di 80 anni è possibile! essendo l'uomo naturalmente fertile fin oltre quell'età. Quest'ultima è una grave "svista", avente ripercussioni di ordine morale! L'ambito che si è inteso disciplinare è molto vasto, e sarebbe saggio rettificare la nuova legge coinvolgendo le parti in causa.

**Dia un consiglio ai suoi colleghi medici e alle sue pazienti.**

Il suggerimento che do ai colleghi è di lasciarsi guidare dalla propria etica, dalla propria professionalità, evitando l'accanimento terapeutico. Noi medici possiamo guidare, non plagiare i nostri pazienti. Quando costoro vanno contro la nostra deontologia, possiamo rifiutarci di assecondarli. Se il medico è un obiettore di coscienza, può, ad esempio, astenersi dal-

l'aiutare la coppia ad interrompere la gravidanza. Alle famiglie propongo un concetto analogo: desiderare un figlio va bene, perché è naturale, perché è fonte di felicità, perché è giusto, perché procreare è un insegnamento Divino... ma non "a tutti i costi"! Non a costo di "uteri in affitto", non a costo di ottenere un gamete da un donatore, di "acquisire" una cellula uovo da una sorella!

**La scienza ripone grandi speranze nelle cellule staminali, che possono essere ricavate dal cordone ombelicale e dagli embrioni non impiantati. Ci parli anche in questo caso delle implicazioni morali, delle opportunità, dei rischi...**

Per ciò che attiene al cordone ombelicale, nessuna controindicazione: anzi colgo l'occasione per esortare le partorienti a donarlo alle banche ad hoc. Discorso a parte per l'embrione, che non può essere utilizzato come se fosse "materiale da laboratorio", ancorché per realizzare un qualcosa a fin di bene (come la ricerca su malattie tipo la schizofrenia, la leucemia...). Il fine è nobile ma non giustifica la morte di un essere, che si chiama embrione ma che comunque è un uomo. Chi può decidere di dare la vita ad uno e toglierla ad un altro? Un grosso problema è costituito dagli embrioni conservati nell'azoto liquido. Noi li abbiamo tutti catalogati ma non ci è dato impiegarli, dovendosi pronunciare la giurisprudenza. In alcuni paesi, il legislatore ha previsto la soppressione. Paradossalmente vengono eliminati senza neppure essere adoperati per la ricerca.

**Mesi fa, una setta ha millantato l'avvenuta clonazione umana. Secondo lei è già stata compiuta da qualche parte? Se no, potrà in futuro essere realizzata?**

Tecnicamente può essere prodotta in qualunque momento; tuttavia è così pesante la responsabilità che lo scienziato o l'équipe di medici deve assumersi, che ritengo improbabile sia stata fatta. Quelle della setta erano appunto, farneticazioni di fanatici millantatori. Tuttavia ricercatori con pochi scrupoli, d'intesa con donne compiacenti, potrebbero averci provato nel chiuso del loro laboratorio. Se è stato possibile clonare una pecora, non si può purtroppo escludere che si sia clonato l'uomo, e qualcuno dice di averlo già fatto (in paesi con vuoto legislativo in tal materia). Ciò sfugge ad ogni facoltà di controllo, e dal punto di vista scientifico non c'è prova che vi siano cloni umani attualmente viventi da qualche parte. Non è da escludersi l'ipotesi fantascientifica che tra dieci anni venga qualcuno a dire: "questo bambino è nato da clonazione". Qualche scienziato italiano e straniero, ha affermato di averlo fatto o di poterlo fare, ma sempre mantenendo un atteggiamento "prudentemente ambiguo". La clonazione è una sofisticata metodica di "studio della vita": applicarla all'essere umano sarebbe oltremodo deleterio! Nel caso della pecora Dolly, si era visto che dimostrava di essere biologicamente più vecchia della sua età reale. Il clone è più suscettibile alle malattie, ed è soggetto ad una riduzione della vita, ad un precoce deterioramento.

**Domenico Vischi**



Un tentativo di concepimento in provetta (Foto tratta dal periodico "Sì alla vita")

# BIOETICA: "scienza della sopravvivenza"

**UN AMERICANO PRIMA ED UN OLANDESE POI, INDIVIDUANO LA POSSIBILITÀ DI COMBINARE LA CONOSCENZA BIOLOGICA E LA CONOSCENZA DEI VALORI UMANI IN UNA SOLA DISCIPLINA. NASCE COSÌ LA BIOETICA**

**N**el 1970 un oncologo dell'università del Wisconsin, Van Rensselaer Potter pubblicò un articolo su una rivista scientifica, dal titolo *"Bioethics, the science of survival"* nel quale per la prima volta compariva il termine *bioetica*, intesa come nuova disciplina che da allora in poi si sarebbe occupata dei fatti biologici ed etici messi insieme. L'intento era quello di creare un ponte tra la cultura scientifica e quella umanistico-morale.

Il nuovo concetto di bioetica si pone così con un significato più ampio rispetto all'etica medica tradizionale e riguarderà ogni intervento scientifico dell'uomo sulla vita in generale.

In quegli stessi anni anche un ostetrico olandese, André Hellegers, dà un forte impulso alla bioetica definendola come *"maieutica, ovvero scienza capace di cogliere i valori attraverso il dialogo e il confronto tra la medicina, la filosofia e l'etica"*.

Per Hellegers oggetto di questo nuovo campo di studio sono gli aspetti etici nella pratica clinica e la nascita di una nuova figura professionale: il clinico bioeticista, più esperto del moralista tradizionale.

Un importante punto di dibattito fin dall'inizio riguarda il concetto di *"qualità della vita"*, sul quale la medicina più recente focalizzava lo sguardo cercando di garantire standard di benessere più elevati. Ed è su tale concetto che si hanno le prime spaccature fra le diverse impostazioni etiche, in particolare fra i sostenitori della vita in quanto degna e di coloro che invece affermano la sacralità, l'invulnerabilità e l'indisponibilità della vita umana, prescindendo dalle circostanze di debolezza, di malattia, di handicap.

Nel mondo dell'etica si contrappongono presto due scuole di pensiero: quella di coloro che rivendicano come sommo criterio di valutazione morale l'autonomia del singolo e quella di quanti sostengono l'esistenza di leggi universali e immutabili

della natura umana che bisogna seguire per promuovere il bene dell'uomo. In quest'ultimo caso bisogna necessariamente distinguere il modo di intendere tale "natura", se essa si riduce al semplice dato fisico-psichico oppure comprende aspetti metafisici. Nel tal caso si parlerà di *persona*.

Più linee di riflessione porteranno ad altrettante visioni dell'uomo dalle quali poi nasceranno prospettive bioetiche diverse. A questo proposito mons. Elio Sgreccia, vice presidente della Pontificia Accademia per la Vita e Ordinario di Bioetica all'Università Cattolica *"Sacro Cuore"* di Roma, parla di *"tentativi di riflessione sistematica su tutti gli interventi dell'uomo sugli esseri viventi, una riflessione che si pone un obiettivo specifico ed arduo: quello di identificare valori e norme che guidino l'agire umano e l'intervento della scienza e della tecnologia sulla vita stessa e sulla biosfera"*.

Le principali indicazioni sulle linee di comportamento eticamente corrette, sui valori e norme di riferimento in campo bioetico si possono cogliere esaminando con intelligenza la realtà dell'uomo e il suo contesto. Per cui la difesa della vita, l'assistenza al malato e al morente, la dignità della persona sin dal suo concepimento, la procreazione, sono i temi principali sui quali la riflessione umana pone la sua attenzione.

Al proposito la Chiesa Cattolica, attraverso una lunga produzione magisteriale si mostra sensibile ai dati naturali aggiungendone un altro, quello teologico, che scaturisce dal piano soprannaturale della Rivelazione e che consiste nell'interpretare il senso della sofferenza e della morte alla luce del mistero di Cristo. Perciò integra quanto la luce della ragione indica.

Fondamento della Bioetica è l'antropologia e tutte quelle domande che da sempre l'uomo si pone sul senso della vita riguardo alla riproduzione umana, alla genetica umana, alla vita nella fase terminale.

Ecco che compito essenziale della bioetica è la proposta e l'approfondimento della verità sull'uomo offrendo ai responsabili della cultura e del bene comune elementi di giudizio e orientamento per l'azione.



**CARLA ADESSO, diplomatasi in Scienze Religiose a Trani, ha conseguito il Magistero presso l'ISSR di Bari. Ha inoltre conseguito la specializzazione in Bioetica presso l'Università Cattolica del "Sacro Cuore" di Roma frequentando il Corso ad indirizzo didattico-pedagogico e il Corso Avanzato, diretto da Mons. Elio Sgreccia.**



CONCORSO SCOLASTICO

# Senza la domenica non possiamo vivere!

Attorno alla mensa ogni uomo è mio fratello



I cristiani di Abitene osarono esprimere la seguente frase in riferimento all'importanza del giorno della Resurrezione di Gesù Cristo: **“Senza la Domenica non possiamo vivere!”**. Ecco che il tema del prossimo **Congresso Eucaristico Nazionale** che si svolgerà a Bari dal 21 al 29 maggio 2005 sarà proprio questo!

Come integrare tutto ciò con la nostra situazione umana e religiosa che viviamo ogni giorno in dimensione micro e macro?

Interrogarsi proprio su quei valori interni alla visione cristiana della Domenica, su cui far leva per comporre meglio le relazioni interpersonali che viviamo quotidianamente e la società civile ed educare i cristiani consapevolmente alla missione *ad gentes* e all'accoglienza dell'altro nella figliolanza dello stesso Padre.

Del resto il sabato si usa augurarsi una “Buona Domenica!”. Ma non semplicemente una Domenica da passare con i “soliti amici” per uscire di casa in tuta e scarpe da ginnastica per un po' di footing, né una Domenica da trascorrere a letto sino a mattina inoltrata perché la sera precedente ci si è divertiti in discoteca sino all'alba, né una Domenica da impiegare allo stadio per tifare la propria squadra del cuore... Una Domenica durante la quale si riscopra, oltre queste cose che comunque restano buone, la sua origine e tutto il suo valore (i cristiani di

Abitene!), cioè il senso del **riposo settimanale**, per non restare schiavi del lavoro (“Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato”, Mc 2,27), il significato del **convenire** (venire con!) di tutta la comunità ecclesiale nel nome della Trinità, la coscientizzazione dell'importanza della **Parola di Dio** e del suo ascolto (e non del semplice sentire!) e della profondità del **mistero eucaristico**, sostegno per il cristiano nella sua esistenza.

Per tutto questo un gruppo di lavoro di docenti ed insegnanti, da dieci anni ormai impegnati per il progetto “Ogni uomo è mio fratello” a favore della missione di Santa Helena, nello stato del Maranhão in Brasile, gemellata con la nostra Arcidiocesi, ha integrato il proprio progetto missionario con questo tema, perché, “secondo il messaggio dell'evangelista Matteo (Mt 5,23-24) chiunque si appresta alla mensa del Signore deve essere in pace con il proprio fratello, dato che la comunità cristiana si raduna per celebrare la cena del Signore e trovare nell'Eucaristia la sorgente di unità e comunione”.

Annesso a questo progetto è il concorso riservato agli alunni, singolarmente o in gruppo, degli istituti di ogni ordine e grado situati nel territorio dei sette comuni dell'Arcidiocesi, che potranno cimentarsi in ricerche, poesie, testi teatrali, elaborati multimediali inerenti il tema.

Tale gruppo di lavoro propone come tema generale “Cibi e tradizioni culinarie”, unendo il significato del cibo (il pane e quindi il pane eucaristico domenicale) e la scoperta della diversità culturale di tutti i popoli del mondo nell'aspetto culinario.

Le Scuole che intenderanno partecipare, dovranno comunicare la propria adesione all'Ufficio Missionario e nominare un proprio docente referente. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 30 aprile 2005 presso il seguente indirizzo: Concorso “Senza la Domenica non possiamo vivere!” - Curia Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani. È possibile scaricare il testo integrale del bando dal sito [www.trani.chiesacattolica.it](http://www.trani.chiesacattolica.it), sezione “bacheca”.

Che sia un'occasione per capire efficacemente quella che è la nostra cultura in seno alla tradizione religiosa cristiana.

Auguri a tutti i partecipanti!

**Ruggiero Rutigliano**



Duccio di Boninsegna, L'Ultima Cena

# Tutti i Cataldo a Corato

*Un progetto ambizioso  
richiamerà tutti coloro che  
portano questo nome*

**T**ra i nomi più diffusi a Corato abbiamo quello che ha portato il Santo patrono: San Cataldo. Ma, molti non conoscono il significato della parola e quali sarebbero le radici di questo nome. Il significato o meglio i significati di questo nome si intrecciano, non solo con la storia del Santo, ma con la filologia o meglio con un'analisi linguistica comparata, rendendo così appassionante la ricerca storico/agiografica di questa persona persa tra le nubi della storia. Partiamo dall'origine del nome Cataldo, in italiano, Cataldus, in latino, Cataud o Catas in francese, venerato a Sens ed Auxerre, e Cathal, si pronuncia Ca-hal (con un'aspirazione fortemente accentuata) o Koh - al in celtico (l'antica lingua irlandese).

È un nome composto gaelico antico "cath" - battaglia (battle) e "val" - dominio, governo, regno (rule), secondo alcuni studiosi Cathal equivale al nome inglese Charles. Ci sono altri studiosi contemporanei, come ad esempio Alberto Carducci, che fanno derivare il nome Cataldo, da una radice di origine germanica e di tradizione longobarda Gaidoaldus, mutandosi con il tempo con varie contaminazioni ed influenze linguistiche, in Cataldo, dovuto alle varie interferenze dialettali, specie dell'Italia meridionale. Sono oltre duecento i toponimi solamente in Italia che portano il nome del Santo. Tuttavia, si sta mettendo in moto una macchina organizzativa che a trecentosessanta gradi richiamerà da tutto il mondo tutti coloro che si chiamano Cataldo.

Il signor Alfredo Leone, coratino di nascita, ha questo progetto e si sta fattivamente prodigando affinché tutti coloro che portano il nome Cataldo possano incontrarsi a Corato per il prossimo maggio in occasione della festività del Santo. Don Cataldo Bevilacqua, vicario zonale, dagli schermi di una emittente locale regionale gli ha fatto eco. Si pensa che giungeranno a Corato cinquemila Cataldo, presumibilmente tra i quaranta e i cinquanta anni, che dovrebbero arrivare da ogni latitudine. Si sta pensando come accoglierli in città, ma anche come un momento per ravvivare il culto in onore del Santo dell'Isola di Smeraldo.

Per l'occasione saranno anche invitate le istituzioni irlandesi, la nazione che ha dato i natali al Santo. Le attività di pianificazione delle iniziative sono partite, per saperne di più è stato attivato anche un sito Internet per permettere a tutti i Cataldo e non di esserne informati di più: [www.icataldo.com](http://www.icataldo.com).

*Giuseppe Faretra*

## Angelo Branduardi e Trani ovvero: Potenza della "credibilità"

**D**a un calcolo approssimativo, sulla piazza antistante la Cattedrale erano pervenuti circa 8000 giovani e non, richiamati da quel "fenomeno" di Angelo BRANDUARDI. Io ero giunto circa un'ora prima che iniziasse il Recital in programma per quella sera d'estate 2004 "FRANCESCO". Le sedie erano vuote e riuscivo perfino a contare i pochi presenti, cosa che creò in me seri dubbi circa l'affluenza di pubblico per ascoltare il nostro non comune cantautore. Nulla lasciava presagire che di lì a poco la piazza si sarebbe riempita sino all'inverosimile; Angelo BRANDUARDI, del resto, non è un cantante che stimola gli ammiratori a strapparsi i capelli dalla testa, oppure ad inurbani fanatismi; anzi, per sua scherzosa affermazione invita al "suicidio" per il genere di musica che compone e interpreta e che necessita, a mio avviso, di particolari "buongustai".

Dalla mia postazione vicino al palco, vedevo comunque affluire lentamente, dalle quattro possibili vie di accesso, gli spettatori come tanti "fratelli"; con trasparente serenità e gioia educatamente sistemarsi. Man mano che arrivavano dovevo rivedere le mie primitive preoccupazioni, e a dire il vero, con sommo piacere, essendo io per primo ammiratore ed estimatore del BRANDUARDI.

Finalmente s'illuminò il palco e il "Menestrello" cominciò a suonare, e cantare, e ballare; e con lui i suoi ballerini, raccontando a modo loro, ma basandosi sul lavoro di una accurata ricerca, di "Francesco", del suo mondo, della sua vocazione, della sua santità e della sua morte; in un crescendo di sensazioni indotte, interrotte solo dall'educato e garbato applauso di un pubblico che mai ha osato darsi a fischi o schiamazzi; un pubblico che seguiva passo dietro passo le evoluzioni dei ballerini, parola dietro parola il racconto del narratore, nota dietro nota il canto del menestrello. Erano molti quelli che tra gli spettatori muovevano le labbra cantando con "Angelo" e "Francesco"; dalla loro gola, però, non usciva suono alcuno, per non disturbare con il proprio canto spurio e la personale gioia, l'altrui concentrazione. Anche gli infanti, sembrava avessero fatto "Voto di silenzio e di digiuno" per non distogliere i propri genitori.

Due ore circa di spettacolo che ha riempito i cuori del francescano amore e di una serenità troppo spesso fuggente, o che non sappiamo riconoscere, ma che agogniamo e rivendichiamo. Uno spettacolo la cui riuscita è stata frutto del chiaro richiamo di un santo: "Francesco", che ancora molto ha da dire e insegnare agli uomini del 3° millennio, anche attraverso e per mezzo del "Ministrello" (non è un errore di stampa!) Angelo BRANDUARDI, e la sua credibilità espressa con il ministero del canto laudante, da lui magnificamente interpretato.

*Carlo Gissi*





# STADIO TERMINALE...!

**Il calcio è in coma irreversibile. A Roma tumulti impediscono il derby: rinnovarsi o sbaraccare...**

**P**opolo di inguaribili “dietrologi”, siamo oggi solleciti nell’interpretare, e “svelare??” gli oscuri intrighi che si celano dietro una situazione che ci ha fatto sfiorare una tragedia “non simulata”. Da un punto di vista meramente fattuale, ci è dato unicamente di rincuorarci per lo scampato pericolo, poiché asserire di conoscere “certi tetri disegni”, ammesso che ve ne siano, sarebbe incauto, arbitrario, poco serio, nonché inattendibile!

È tuttavia possibile individuare in maniera molto puntuale un ventaglio di concause che, “opportunamente miscelate”, possono creare una situazione esplosiva, come all’Olimpico, addirittura tragica, come avvenne a Bruxelles nel 1985.

Da troppi anni lo stadio (fuori e dentro), è diventato “terra di nessuno”, una “zona franca” dove non si applicano né regolamenti né leggi, senza che peraltro vi sia chi si erga a tutore della legittimità, impegnandosi a farla applicare. Il menù dell’illiceità cronica è piuttosto ampio e variegato. Si possono riscontrare “quisquillie”... quali ambulanti (privi di licenza!) che vendono merce contraffatta (a prezzi tutt’altro che di favore!); parcheggiatori abusivi (immancabili!); bagarini, “omini” dal famigerato piglio usurario che piazzano biglietti al pubblico dell’ultim’ora, applicando ricarichi del 400%. ...Ma anche situazioni di palese irregolarità e pericolosità estrema, ovvero inagibilità e carenza strutturale dello stadio stesso; personale non professionale incaricato di sovrintendere (con buon margine di improvvisazione!) alla sicurezza dei tifosi; mancanza di impianti antincendio, vie di fuga inadeguate e perennemente ostruite.

Dal canto loro, i tifosi “presenzialisti”, (asserragliati in spazi angusti, pigiati gli uni agli altri come sardine), non sono esenti da colpe. Si passa dal frequente e tollerato consumo di sostanze inebrianti ed illegali, al dissennato impiego di fumogeni per segnalazione, (senza che nessuno si preoccupi se ciò possa creare o meno danno ad altre persone, anche a chi semplicemente soffre d’asma!). Si scagliano mortaretti con dimensioni variabili dai crauti



Una veduta dell’Olimpico a Roma



a l l e  
bombe  
c a r t a ,  
senza angu-  
stiarsi se qual-  
cuno, come un vigile  
del fuoco, ci rimette una  
mano o l’udito.

Lo stadio è il regno dell’illegalità tollerata. Coloro i quali gravitano a vario titolo attorno a questo mondo ove tutto è possibile, hanno l’obbligo di domandarsi perché si è lasciato correre. Chi aveva la facoltà di agire ed ha ommesso di farlo, si batta il petto, si ponga in maniera autocritica, (senza qualunque e con senso di responsabilità) di fronte alla realtà: si son lasciati scappare i buoi dal recinto!

Tutt’altro che esente da peccati è la stampa. Il “pompaggio mediatico” degli eventi sportivi, e da qualche tempo, extra sportivi ad essi correlati, (farciti di notizie di bassa lega, pettegolezzi magari artefatti!), associato a scarsa professionalità (e diplomazia!) di chi si improvvisa comunicatore, (alla ricerca dello scoop perduto!), eccita le fantasie di un popolo sprovvisto fruitore, che percepisce per un istante la possibilità di rendersi protagonista della notizia, generandola.

“Se lo fanno in televisione... se lo fa Mosca con le sue “Bombe”, se lo fa Biscardi col suo “Processo”, ...perché non lo possono fare i tifosi!?”. Adesso più che mai si è compresa la reale influenza dei media: il “vero d’autore” è più efficace della verità; delle “pure invenzioni” possono sobillare il popolo.

E che dire delle “benemerite” autorità sportive? Non riescono mai a percepire una pulsione che sia diversa da quella della “saccoccia”! “The show must go on!”: leggi “il Business non si può fermare!”... neanche quando pietà e cordoglio sono sentimenti diffusi al punto tale da affratellare popoli diversi e fazioni sportive aspramente contrapposte! Questa “incapacità” fa scatenare il desiderio inconscio e vindice di dimostrare che il popolo è assai meglio di chi lo governa.

È opportuno quindi, chiedersi se sia necessario “fermarsi” un solo istante a riflettere, magari per decidere di andare avanti con una consapevolezza diversa.

E prima di esigere verifiche dal mondo del calcio e da quello della politica, trasferendo altrove responsabilità probabilmente anche proprie, ci si interroghi su cosa è possibile fare soggettivamente per evitare che determinate situazioni si ripetano.

**Domenico Vischi**

# UN CORATINO NEL CINEMA E NELLA CULTURA



**Antonio Lagrasta parla delle sue esperienze nel campo dell'arte e della sensibilizzazione culturale**

**C**i siamo incontrati in piazza Sedile con Antonio Lagrasta, ci siamo seduti ad un locale pubblico ed abbiamo iniziato a parlare dei suoi momenti di vita che si sono altalenati in campi esperienziali differenti fuori Corato dall'insegnamento al cinema, intervallato da attività culturali. Nella sua permanenza a Corato vive con i suoi parenti, incontra i suoi amici di un tempo, di sempre e ricorda i momenti passati nella sua città natia.

## **Come ha trovato Corato?**

*L'ho trovata trasformata... In senso positivo, ma purtroppo, il vero centro storico è in stato di abbandono ed il teatro comunale è nello stesso stato in cui l'ho lasciato... Per il resto ho visto che è una città prospera, è una cittadina elegante e piacevole.*

## **Che cosa ha fatto in questo periodo?**

*Sono andato via da Corato che avevo un po' meno di venti anni... Ho ripreso gli studi di filosofia a ventisei anni, ho insegnato per più di un ventennio a Verona nelle scuole statali. Sono andato in pensione ed ho deciso di trasferirmi a Roma, dove ho un fratello (N.d.R. Luigi, direttore di produzione, attualmente alla casa di produzione Fandango di Giovanni Procacci) che lavora nel cinema. Tramite Luigi ho avuto alcune collaborazioni e piccoli ruoli in film realizzati da alcuni registi amici di mio fratello come, ad esempio, Daniele Lucchetti. Nel film il "Portaborse" (1991) ero nel cast per insegnare l'italiano ad una attrice francese Anne Roussel (N.d.R: Non voleva essere doppiata) e Daniele mi diede una piccola parte in cui recito con Silvio Orlando, ed ho avuto un discreto successo. Poi, ho avuto una serie di piccole parti nei film di Pasquale Pozzessere ...*

## **Con quali altri artisti ha lavorato?**

*...Ho avuto la fortuna di recitare, tra gli altri, con Silvio Orlando che è una persona squisita, oltre ad essere un grandissimo attore ed anche con Michele Placido...*

## **Su quali progetti ed attività culturali sta lavorando?**

*Da quando vivo a Monterotondo, una cittadina vicino Roma, mi sono integrato abbastanza bene... Collaboro con l'Università Popolare, dove insegno due discipline: Storia delle idee e della cultura del Novecento ed ho un corso su "Il Mito di Ulisse e di Edipo nell'immaginario poetico della cultura Occidentale". Inoltre, collaboro con l'assessorato alla cultura, con cui ho curato una rassegna per i ragazzi del liceo su "Fascismo e resistenza", una rassegna che ha ottenuto un buon successo e l'ho organizzata in maniera tale che la tematica trattata fosse vista attraverso i decenni. Abbiamo proiettato un film per gli anni Cinquanta, Sessanta e così via, partendo da "Roma*

*città aperta" (1945 regia di Roberto Rossellini), "La lunga notte del '43" (1960 regia di Florestano Vancino [N.d.R. soggetto di Giorgio Bassani e sceneggiatura di Pier Paolo Pasolini]), "Agnese va a morire" (1976 regia di Giuliano Montaldo), "La notte di San Lorenzo" dei fratelli Taviani (1982), "Porzus" (1997 regia e soggetto di Renzo Martinelli). La rassegna è stata chiusa con il "Partigiano Johnny" (2000 regia di Guido Chiesa). Sto curando anche una rassegna alla biblioteca comunale di Monterotondo su cinema e letteratura. È stata una mia idea, probabilmente una intuizione, di mettere insieme due linguaggi completamente diversi: quello della letteratura con quello cinematografico. Presento un romanzo da cui è stato tratto un film, poi, c'è la proiezione del film, il tutto è seguito da un dibattito con gli interventi degli spettatori. La prima rassegna è stata incentrata sugli eredi di Italo Calvino, dedicata agli scrittori dell'ultimo ventennio del Novecento. Ho curato un'altra rassegna sul tema dell'amore dal titolo intrigante: "Labirinti di amore" con bei romanzi e film, su: "La memoria poetica delle donne", dedicato alle scrittrici e dai romanzi da cui sono stati tratti dei film, partendo sempre da alcune scrittrici dell'inizio Novecento fino ad arrivare a Dacia Maraini dal titolo "Donne in guerra", tratto dall'unica regista donna che aveva fatto un film sulle donne "Io sono mia" (1978, regia di Sofia Scandurra).*

## **Che fase sta vivendo il cinema italiano?**

*Secondo me, il nostro cinema ha una grande vivacità, però, ho l'impressione che non ci siano abbastanza sovvenzioni per sostenerlo. Il rischio è che questa vivacità rimanga "soffocata" con il rischio che non possa esprimersi pienamente. Poi, c'è un altro aspetto che la distribuzione è micidiale e toglie subito dal circuito film pregevoli solo perché dopo il primo giorno dall'uscita hanno incassato poco. Quindi, il cinema italiano ha due problemi di stanziamenti e di distribuzione.*

## **Quanto si fa per la cultura in Italia?**

*Per la cultura si fa ben poco... I governi di sinistra hanno fatto poco, tuttavia, il governo attuale ha fatto meno delle previsioni iniziali. È vero che stiamo vivendo un periodo di crisi e di recessione, ma, oltre a questo aspetto si può notare un atteggiamento di sottovalutazione dell'aspetto culturale. Con i tagli alla ricerca si crea un Paese poco competitivo nel contesto internazionale e non si crea innovazione. Poi, vedo in alcuni comuni del circondario di Roma che "fare cultura" significa fare sfilate di moda e di intimo, perché cattura solo l'interesse della gente. Beh, mi sembra poca cosa... So di non dire una cosa nuova: investire nella cultura significa far fruttare gli investimenti anche dopo un lungo periodo e nel tempo può dare benefici.*

**Giuseppe Faretra**



*Carissimi Dirigenti  
Professori, Personale,  
Alunni e Genitori,*

all'inizio del nuovo anno scolastico 2004-2005 invoco su di voi la particolare benedizione di Dio:

**O Dio, che dai la gioia di iniziare un nuovo anno scolastico,  
fa' che quanti vi converranno  
come maestri e discepoli in codesta scuola  
ricerchino sempre il vero e il bene  
e riconoscano in Te l'unica sorgente di verità e di vita.**

E vi auguro di vivere questo nuovo anno come tempo di ulteriore crescita e maturazione intellettuale e spirituale, oltre che fisica. La scuola, contro ogni conformismo, formi coscienze critiche ed educi al corretto uso della libertà.

Perché ciò si realizzi è necessario che mettiate a frutto i talenti della mente e del cuore. Con la mente cercate tutta la verità, naturale e soprannaturale. Con il cuore accettatevi gli uni gli altri con sentimenti di rispetto, stima, docilità, ubbidienza, amorevolezza, fermezza, perseguendo la cultura della giustizia e della pace.

Mi rendo disponibile ad eventuali inviti. Sarò lieto di venire in mezzo a voi per condividere il bel clima di famiglia che deve regnare nella vostra scuola.

Col più cordiale ed affettuoso saluto, vi benedico dal profondo del cuore.

Trani, 15 settembre 2004

✦ **Giovan Battista Pichierri**  
arcivescovo



**SALUTO AL MONDO  
DELLA SCUOLA  
CHE APRE I BATTENTI  
PER IL NUOVO  
ANNO SCOLASTICO  
2004-2005**



# DALLA RESISTENZA BARLETTANA ALLA TRAGEDIA UGANDESE



La prof. Grasso Tarantino devolve i proventi del libro che ricorda la resistenza barlettana a padre Tarcisio Pazzaglia e alla sua missione in Uganda.

Dagli orrori di una guerra ormai passata allo sdegno per le vittime innocenti dei conflitti dimenticati come quello ugandese. Luoghi e tempi diversi ma le vittime sono sempre le stesse: uomini, donne e bambini, spesso costretti a prendere le armi e ad uccidere i propri simili.

“Carissima Maria, ho ricevuto la sua bellissima lettera e la gradita telefonata... Grazie degli euro raccolti che pian piano arriveranno e mi aiuteranno ad affrontare tutte le richieste. Sto finendo due aule per l’asilo, finito altre due aule per una scuola a 20 Km da qui”. L’autore della lettera è padre Tarcisio Pazzaglia da quarant’anni missionario in Uganda, fraterno amico di padre Raffaele Di Bari, che all’indomani dell’agguato in Uganda in cui perì il comboniano barlettano simbolicamente ne raccolse l’eredità. A che punto è la situazione nel nord Uganda è lo stesso padre Tarcisio a comunicarlo alla prof. Maria Grasso Tarantino per via epistolare. Infatti, coerentemente con quanto dichiarato alla vigilia della consegna della seconda Medaglia d’Oro alla città di Barletta, la professoressa ha inteso devolvere tutti i proventi del suo libro: “L’8 settembre 1943. L’armistizio a Barletta” Editrice Rotas, firmato con il marito Giuseppe Tarantino, alla comunità seguita dal religioso comboniano. “Tutti i libri che ho fatto stampare sono stati regalati: questo ho deciso di venderlo. Non detrarrò le spese per la stampa e darò tutto il ricavato a padre Tarcisio che prosegue l’opera del missionario barlettano padre Raffaele Di Bari, barbaramente ucciso da criminali ribelli, il 1° ottobre del 2000”, aveva detto la prof. Grasso in occasione della presentazione del libro.

Grazie al contributo generoso di chi ha acquistato il testo, e tra questi anche degli istituti scolastici, sono stati raccolti circa 7 milioni di euro, in parte già pervenuti alla sede centrale dei comboniani a Verona. “Non si può restare insensibili di fronte a tanta

barbarie - spiega l’autrice del libro - di qui l’invito rivolto a tutti a contribuire dando una mano a padre Tarcisio”. Nella lettera il religioso scrive: “Più di 250 bambini vivono qui, occorrono: cibo, medicine, vestiti e mandarli alle scuole elementari e liceo. Alcuni sono orfani, altri sono ritornati dopo essere stati sequestrati dai ribelli, alcuni hanno ucciso, sono traumatizzati e vivendo insieme e pregando speriamo recuperino la normalità. La situazione è sempre disastrosa: fame, paura. Non passa un giorno in cui non c’è un’imboscata con morti, feriti, auto bruciate. Anche noi viaggiamo sempre a rischio. Oggi, vicino a dove è stato ucciso padre Di Bari, c’è stata un’imboscata con 5 morti e 7 feriti”. Infine padre Tarcisio rassicura gli amici barlettani “io sto bene e non ho in programma di venire in Italia, la nostra assenza sarebbe come una fuga dalla nostra gente, è bene che ... condividiamo”.

Marina Ruggiero

“Mi pare che i figli della Città della Disfida abbiano una delle pagine più belle della storia militare, della storia della Resistenza e quindi anche della storia nazionale italiana” scrive lo storico Gerhard Schreiber nel libro di Maria Grasso e Giuseppe Tarantino: “L’8 settembre 1943. L’armistizio a Barletta” Editrice Rotas, presentato proprio alla vigilia della consegna della seconda Medaglia d’Oro alla Città. Si tratta di un accurato aggiornamento di un volume stampato nel 1995, frutto di un lavoro di ricerca certosino avviato dalla prof. Grasso e dal compianto marito. Validissimi gli interventi di Schreiber e del giornalista di Repubblica Mario Pirani, ricchissima l’appendice e l’apparato iconografico.

Il libro sposa “la tesi di fondo - come sottolinea il prof. Vito Antonio Leuzzi, che con i suoi studi ha dato un ulteriore contributo alla storiografia di quel periodo - che i tedeschi avevano un piano, una strategia che mirava a punire gli italiani che tentavano di sottrarsi alla guerra, facendo affiorare anche il razzismo nei loro confronti. Siamo grati allo storico Schreiber per essersi concentrato su di un’area geograficamente periferica come Barletta dove la vendetta tedesca appare in tutta la sua evidenza. Sono questi gli atti che riqualificano l’Italia agli occhi dell’Europa”. Il volume ripercorre la storia della battaglia e dell’occupazione tedesca di Barletta con l’ausilio di documenti, immagini e testimonianze dirette. Dalla memoria degli orrori di una guerra di sessanta anni fa a un gesto di pace per un conflitto asprissimo tuttora in corso. Cambiano i riferimenti spazio-temporali ma a rimetterci sono sempre uomini, donne e bambini inermi.

M.R.



DAL 7 AL 17 OTTOBRE

# Missione Giovani a Barletta



*Intervista a Don Gianni Cafagna,  
responsabile del Settore diocesano  
per la pastorale diocesana*

**C**i parli in dettaglio del calendario della manifestazione.

La Missione parte il 7 ottobre con una celebrazione in Cattedrale coi 120 missionari francescani e le comunità parrocchiali. Il sabato successivo si darà l'annuncio nelle tre circoscrizioni, presso le quali vi sarà un momento di animazione, per poi ritrovarsi tutti sul piazzale retrostante la Cattedrale per una festa giovanile. La domenica vi sarà (Comune permettendo) la partita di calcio missionari-giovani. Sono previsti 4 momenti di catechesi per i giovani, a livello circoscrizionale. Si terrà un pellegrinaggio al Santuario dello Sterpeto: le circoscrizioni si muoveranno alla volta di P.zza 13 feb. 1503 (ex Fr.lli Cervi) per poi intraprendere insieme il cammino lungo la "via vecchia" dello Sterpeto; al Santuario vi sarà l'"Affidamento" dei giovani alla Madonna, seguito da una festa. Domenica 17 il vescovo celebrerà in Cattedrale la messa conclusiva. I missionari saranno la mattina nelle scuole superiori, il pomeriggio nelle parrocchie, la sera in giro per Barletta tra la gente, e pernoveranno presso le famiglie.

## La preparazione dell'evento...

Tutto parte con la "Giornata Mondiale della Gioventù" di Roma-Tor Vergata, nel 2000. A livello diocesano si è esordito nell'ottobre 2003 e si concluderà a maggio 2005 a Trani. A Barletta la preparazione va avanti freneticamente dallo scorso settembre. È stata piuttosto onerosa poiché i giovani, i veri protagonisti, sono stati "poco zelanti", demandando a noi altri. Non mancano anche coloro che hanno assunto un atteggiamento "prudente" rispetto alle nuove metodiche pastorali.

## Aspetti positivi (e negativi) della Missione, anche alla luce delle esperienze pregresse di Bisceglie, Corato...

Pienamente positivo è stato il rinnovato approccio alla preghiera comunitaria. Si è inoltre iniziato ad uscire dai propri ambienti per aprirsi agli altri che sono fuori, mettendosi in discussione con la consapevolezza di non possedere la "verità". "Negativo" è che ci si illude di poter portare dentro tutti, mancando di obiettività.

## In ultimo: gli obiettivi che la diocesi si è posta.

"Ascoltare" i giovani senza fare proselitismo, "coadiuvare" i parroci in una missione perpetua, "formulare" nuovi linguaggi per proclamare Cristo.

Domenico Vischi

# Missione Giovani a Barletta

L'APPELLO DEL VESCOVO

**C**arissimi Giovani,  
accogliete la fiaccola della Missione diocesana GxG sul podio di fede che è la Concattedrale, segno di unità e di comunione fra tutte le parrocchie della Città, dal 7 al 17 ottobre, mese eminentemente missionario.

Il Papa vi ha definito **Sentinelle del mattino di questa nuova alba del terzo millennio**. È il tema della Missione che ha il momento forte nell'annuncio di Gesù Cristo, reso visibile dai missionari; e proseguirà nel tempo con il vostro sì a Lui che vi chiama e vi manda come testimoni del suo amore verso i vostri coetanei.

Vi invito alla **festa** nei luoghi della missione, laddove sarete serviti da 130 missionari e missionarie e da tanti vostri amici che si sono resi disponibili. Accogliete il programma che vi sarà offerto nelle parrocchie, nelle scuole, nei luoghi pubblici.

Siate desiderosi di costruire un futuro di speranza per tutti, uniti in Cristo, con Cristo, per Cristo.

La Madonna dello Sterpeto vi aiuti a proseguire con entusiasmo nel personale impegno di testimonianza, operando in stretto legame con il Vescovo e partecipando in modo responsabile alla pastorale giovanile parrocchiale e diocesana.

Vi benedico dal profondo del cuore, abbracciando ciascuno con affetto e stima.

Barletta, 1 ottobre 2004

✠ Mons. Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo



## APPUNTAMENTI CITTADINI

**7 ottobre** - ore 21:30 - Concattedrale, apertura della missione

**16 ottobre** - ore 21:30 - Pellegrinaggio mariano verso lo Sterpeto

**17 ottobre** - ore 20:30 - Concattedrale, chiusura della missione

# e il SALE?

**Lettera di Claudio Chieffo  
tratta da [www.noicattolici.it](http://www.noicattolici.it)**

**G**esù... beh... Gesù, pazienza... in fondo era venuto per quello, ma Stefano, Santo Stefano, il protomartire... c'era proprio bisogno che arrivasse a quel punto? Non è che li abbia provocati?

Sicuramente qualcuno a quel tempo avrà pensato così perché il martirio, quel martirio, non è per tutti e la scelta di andare fino in fondo è sempre personale e la Chiesa che è Madre non ci incita al martirio, ma alla testimonianza del Cristo questo sì e sempre e ovunque.

**E allora perché siamo diventati invisibili?**

Perché male non ci vuole stare nessuno e perché siamo istintivamente portati a fare meno fatica possibile soprattutto quando non ne vediamo le ragioni: e infatti **il problema è questo, non abbiamo più la coscienza delle ragioni del nostro vivere. Così la Fede diventa una opinione, una convinzione (religiosa), un paio di ciabatte**, in cui stare comodi, un vestito della domenica, un libro da brandire o da sfogliare con curiosità, una vestaglia calda quando fuori piove...

Tutti tralci staccati dalla vite e che non portano frutto: in fondo siamo in una società in cui ognuno pensa di potere scegliere il dio che più gli aggrada e non mette in conto di poter essere, invece, scelto lui da Dio: perché se qualcuno si accorge di essere scelto lui da Dio cambia la prospettiva di tutto, la parola Destino acquista un significato che non si può nemmeno immaginare... cambiano addirittura i parametri del tempo e dello spazio.

Calma, calma non facciamo della teologia! Solo che questa non è teologia è vita, la vita di ogni momento e di ogni giorno, perché è vita scoprire che non siamo soli, è vita capire non finiamo, è vita capire che ognuno è unico, è vita vedere che quel sangue di Cristo e dei suoi Martiri ci salva.

Ma siccome siamo uomini e si diventa coglioni anche per osmosi e noi **siamo immersi in un mondo che vuole salvarsi da solo e comunque cerca solo il piacere e non il suo significato**, finiamo per adeguarci ai parametri e ai valori di questo mondo e la Fede diventa solo un'uscita di sicurezza per i momenti peggiori o per non andare via di testa.

**In fondo se ci lasciano questa possibilità siamo liberi, no?**

Quando uno non sa dove andare è pronto a seguire chiunque faccia la strada più facile, se sa dove andare anche fiumi di persone che vanno in senso contrario al suo non lo spostano di un millimetro dal suo cammino...

**Se la Fede non diventa cultura, opere, vita nella vocazione di ognuno e secondo modalità uniche e irripetibili siamo banderuole in balia di ogni soffio di vento e non c'è niente di più ammaliante di chi ti libera dal male indicandoti un colpevole, un bel bersaglio sicuro, magari grosso, per cui tu non c'entri, sei già libero, il male lo fanno gli altri e tu non hai più bisogno di Dio.**

E se uno è convinto di non avere bisogno di Dio quelli che ne hanno bisogno, quelli che sono capaci di affidargli le loro gioie, i loro dolori, la loro donna, i loro figli, la vita stessa, gli danno fastidio e se per caso li vede morire è sufficiente cambiare canale e tutto rimane tale e quale.

**Io non sto parlando di chi non crede, sto parlando di noi cristiani.**



Sempre pronti a seguire il primo idiota che alza la voce (o la musica) invece di chi alza la Croce: abbiamo la sindrome di Natanaele, "può venire qualcosa di buono da Nazareth?"

Ulisse cerca fino alla fine, ma fermarsi dalla maga Circe è più facile... si perde anche la coscienza del dolore, cosa vuoi di più?

**Abbiamo Santi che indicano la strada e preferiamo gli idoli perché sono più comodi, più facili: non c'è bisogno di rinunciare a niente per seguirli** (neppure alle proprie convinzioni

religiose perché gli idoli sono buoni, sono magnanimi).

**E come sono contenti certi preti quando hanno dei bei gruppi di giovani: così contenti che per paura di perderli sono disposti anche a non dirgli niente, così pian piano si abituano ad una discreta spiritualità religiosa e tutto rimane tale e quale...**

**Cristo ha cambiato tutto, ma è meglio che non si sappia.**

**"Sono buoni sa?" mi diceva un pastore e io pensavo "Sì, ma sono Veri?"**

Non basta la bontà per vivere il matrimonio sul serio, non basta la bontà per il lavoro, non basta la bontà per non spreca-re una vita, non basta la bontà per fare politica... ci vuole Qualcuno che ci renda Veri e l'Unico che conosco è Cristo e la Sua Chiesa: le altre cose non mi bastano.

Da quarantadue anni per quanto riguarda un modo vero (e io spero anche bello) di fare Musica io ci sono: non perché sono buono (non lo sono affatto) ma perché non posso fare altro... **ed è bellissimo non potere fare altro se non quello per cui si è fatti.**

Ti passo il Sale...

Claudio Chieffo



## La "non-cultura" del satanismo

Un triste allarme si fa strada e cresce nella coscienza comune: il timore del satanismo. Omicidi e violenze, accompagnate spesso da simboli inequivocabili - quali croci rovesciate o ritrovamenti di riti macabri portati a termine in luoghi nascosti - sono il segno che questo pericoloso fenomeno non accenna a regredire, ma anzi cresce a vista d'occhio. Per comprendere meglio il fenomeno, bisogna ricordare che il comportamento dei ragazzi è sempre il frutto di un'educazione.

Oggi purtroppo la formazione del bambino e poi del giovane, lungi dall'essere esclusivo dominio dei genitori, è affidata a tanti altri "veicoli", quali ad esempio la televisione, internet, i testi delle canzoni, le riviste per adolescenti. Messaggi spesso contraddittori che non fanno altro che acuire - se non creare - disagi e conflitti nelle menti di chi li fruisce. Crescono ancor di più le "nuove solitudini", i disturbi di chi passa ore davanti allo schermo di un computer, ancorato alla realtà fittizia di internet, o di chi comincia a considerare labile il passaggio dalla vita reale a quella di un videogiochi. Un ponte immediato per avvicinare i giovani al satanismo è senz'altro quello di certa musica rock, nei testi della quale frequentemente viene esaltata la cultura della morte, della droga, dell'occultismo. Argomento ricorrente di questi testi è l'adorazione del diavolo o addirittura l'esaltazione di esperienze quali il suicidio e l'eutanasia.

Il giovane, strumentalizzato e inconsapevole pedina di un giro d'affari di miliardi, si trova a non avere possibilità di comprensione reale di ciò che gli sta accadendo. Vittima di una non-cultura, è intrappolato in giochi oramai più grandi di lui. È qui che, quella che veniva considerata come una semplice tendenza musicale, sfocia in tragedia. Nonostante ciò, le esperienze di satanismo possono e devono essere sconfitte. Molti giovani mostrano di voler essere lontani da determinate realtà. Una "contro-cultura" del bene, messa in moto dall'educazione genitoriale innanzi tutto, ma anche dagli esempi positivi di vita e dai mezzi di informazione, può nascere e crescere. Basta soltanto volerlo fortemente e impegnarsi in una lotta importante contro quella che può essere considerata, a tutti gli effetti, una forma di schiavitù e di disagio esistenziale.



20

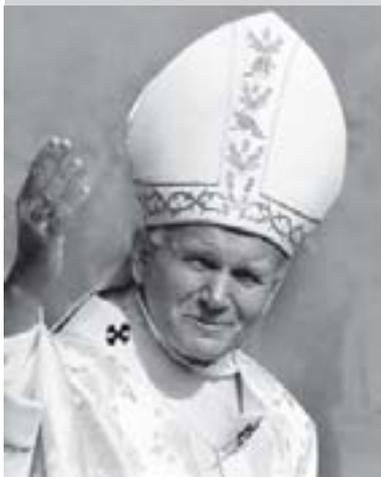
## OSSEZIA

### La preghiera del Papa per i bambini trucidati

Il martirio dei bambini di Beslan, "vittime di un barbaro sequestro e tragicamente trucidati" è stato ricordato con commozione da Giovanni Paolo II nel corso dell'Udienza Generale di oggi. "Si trovavano - ha detto il Papa - all'interno di una scuola, luogo in cui si apprendono i valori che danno senso alla storia, alla cultura e alla civiltà dei popoli: il rispetto reciproco, la solidarietà, la giustizia e la pace. Tra quelle mura essi hanno invece sperimentato l'oltraggio, l'odio e la morte, nefaste conseguenze di un crudele fanatismo e di un insano disprezzo della persona umana".

"Lo sguardo, in questo momento, si allarga - ha continuato - a tutti i bimbi innocenti che, in ogni parte della terra, sono vittime della violenza degli adulti. Bambini costretti ad impugnare le armi ed educati ad odiare ed uccidere; bambini indotti a mendicare nelle strade, sfruttati per facili guadagni; bambini maltrattati e umiliati dalla prepotenza e dai soprusi dei grandi; bambini abbandonati a se stessi, privati del calore della

famiglia e di una prospettiva di futuro; bambini che muoiono di fame, bambini uccisi nei tanti conflitti in varie regioni del mondo".



Il vecchio Papa ha così voluto unire la sua voce affaticata "all'alto grido di dolore dell'infanzia offesa nella sua dignità. Esso - ha scandito - non può,

non deve lasciare indifferente nessuno".

"Carissimi fratelli e sorelle, davanti alla culla di Maria Bambina - ha poi chiesto Wojtyla - prendiamo rinnovata coscienza del dovere che tutti abbiamo di tutelare e difendere queste fragili creature e di costruire per loro un futuro di pace. Preghiamo insieme perché siano create per loro le condizioni di un'esistenza serena e sicura". (AGI, 8 settembre 2004)

Silvia Dipace

# Lasciate che i fanciulli vengano a me...!

*Intervista con Don Stefano Sarcina, parroco di S. Stefano, a Trinitapoli. Egli è un educatore alla maniera di Don Bosco, e come "l'amico della gioventù", scopritore di "talenti" ci parlerà di due sue esperienze: il cineforum e la colonia marina.*

## Com'è nata l'iniziativa del cineforum?

Quest'iniziativa è nata perché si è sentito il bisogno di far seguire all'esperienza educativa della colonia marina "S. Stefano", (anch'essa pensata per dare l'opportunità a tutti i bambini di non oziare!), altri momenti dalla forte connotazione etico-formativa. Ci siamo orientati verso qualcosa che tenesse i bambini uniti in un contesto e per un discorso a loro idoneo, e cioè una rassegna di film. Non per nulla l'abbiamo intitolata "Festival del Cinema per Ragazzi". Per la scelta dei contenuti e dei film ci siamo avvalsi della preziosa consulenza della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali e della Sala della Comunità S. Antonio in Barletta.

## Vi è un'affluenza dall'esterno?

Al momento si è ritenuto di allestire un progetto di respiro cittadino, quindi riservato ai bambini di Trinitapoli: trattasi in fondo della prima edizione! In un secondo tempo si verificherà se sussistono le premesse per ampliare gli orizzonti e consentire la partecipazione anche ad altri bambini dei paesi vicini.

## Sulla locandina si legge: i bambini protagonisti...!?

I bambini sono protagonisti poiché a presentare il film, a commentare la trama sono proprio loro! Sono soggetti attivi (non fruitori passivi!), del tutto consapevoli della propria funzione individuale anche rispetto al gruppo di riferimento. Prendono coscienza di quei valori che saranno il loro patrimonio da adulti ma che devono possedere fin da quell'età. Vivono l'esperienza esaltante di essere per tutti quanti un esempio, un modello. L'aver emancipato i bambini dal ruolo di comparse a quello di primi attori è senz'altro un inedito. Ai bambini non pensa nessuno: ci sono tante iniziative culturali per i grandi, tante kermesse canore per gli adulti, ma pochissimo si fa per i bambini e per i ragazzi.

## Vi potrà essere una nuova edizione, (magari più ampia!) in cui vi occuperete non solo di cinema ma anche, come testé diceva, di musica: bambini che cantano?

Perché no! Stiamo iniziando un discorso grande, grandioso per i bambini. "Grandioso" non va inteso nel senso che abbiamo la presunzione di esserlo, ma piuttosto che vogliamo riservare ai bambini cose belle, cose che possano rendere loro grandiosi. Tutto ciò è reso possibile dal prezioso contributo degli animatori che esorto a rendere testimonianza di quanto stiamo facendo, sia a livello di cineforum che di colonia marina. Costoro sono co-protagonisti delle nostre iniziative: giovani dai 14 ai 30 anni.

## Gli animatori provengono tutti dalla Parrocchia?

Sì! Gli animatori, (una quarantina circa), sono al servizio dei bambini sacrificando il loro tempo formandoli e nel contempo formandosi. Le vacanze diventano un dono per gli altri ed un arricchimento per se stessi. Naturalmente noi coinvolgiamo anche le famiglie. Colgo l'oc-

casione per annunciare che in questa bellissima piazzetta, (che si chiama "Largo Parlamento", in quanto anticamente il sindaco vi teneva il consiglio comunale con tutto il popolo, affacciandosi al balcone), noi quest'estate inauguriamo la "sala della comunità": sarà qui fino al trasferimento nel centro parrocchiale.



Don Stefano Sarcina con alcuni bambini durante il festival

## Mi parli ora della "Colonia Marina Estiva per Minori e Disabili - Parrocchia S. Stefano".

Vi è una convenzione tra il Comune e la Parrocchia perché vengano da noi organizzate attività ludiche estive. L'esperienza va avanti da tre anni, ma quest'anno si è fatto di più. La quota di partecipazione (simbolica) che i genitori versano al Comune all'atto dell'iscrizione, viene integrata da quest'ultimo con propri fondi, necessari perché "i conti tornino". Abbiamo voluto un servizio mensa in modo da poter fare colonia a tempo pieno. La colonia si estende su una spiaggia di 1800 mq, a Margherita di Savoia. Le attività sono iniziate il 5 luglio e si sono concluse il 14 agosto. Sono stati effettuati tre turni da 12 giorni in cui sono stati accolti 50 ragazzi alla volta, di età compresa tra i 12 e i 16 anni. Alla sorveglianza sono state addette 30-40 persone: 10 animatori veterani (di 21-22 anni) che sono supervisori, coordinatori, 20-30 preanimatori (di 20-25 anni) che sono neofiti al servizio degli animatori, svolgendo concretamente tutte le attività. Ribadisco che animatori e preanimatori provengono tutti dalla parrocchia S. Stefano. L'esempio educativo è l'oratorio di S. Giovanni Bosco.

Le linee pedagogiche: amorevolezza, gioia, allegria, familiarità, essenziali per la prevenzione della devianza. Sono stati ospitati circa 20 portatori di handicap. Fra noi ha trovato posto anche una mamma musulmana accolta in parrocchia, nel rispetto delle sue convinzioni religiose. L'orario delle nostre attività era il seguente: 8,30 partenza col pullman parrocchiale da Trinitapoli; 9,00 accoglienza; 9,15 preghiera e riflessione; 9,30 balli di gruppo; 10,00 primo bagno; 11,00 giochi vari d'animazione; 11,45 secondo bagno; 12,45 preparativi pranzo; 13,00 pranzo; 14,30 laboratori (teatrale e musicale); 15,15 verifica della giornata; 15,45 partenza per Trinitapoli. Il prossimo anno vi sarà un servizio anche per gli anziani.

Domenico Vischi



# “Tu, Signore, sii benedetto, perché mi hai creata”

*Pubblichiamo alcuni stralci del messaggio delle Clarisse a conclusione del 750° della morte di S. Chiara diramato in occasione del pellegrinaggio notturno “Sotto le Chiare Stelle” del 10 agosto 2004 da Trani a Bisceglie*

Siamo qui riuniti, cari amici, per celebrare insieme un evento, una “storia d’amore”, come si suol dire, a “lieto fine”.

Un giorno d’agosto del lontano 1253, nel silenzio profondo di una notte stellata, come lo è questa notte, in un piccolo Monastero vicino Assisi, S. Damiano, si chiudeva, con un canto d’amore “all’ Altissimo bon Signore, Padre di Misericordia”, la vita terrena di Chiara d’Assisi.

Le sue ultime parole, così dense di significato, raccolte dalle Sorelle, rivelano la sua profonda spiritualità, lo spessore di vita che questa donna “cristiana” ha vissuto. Dice alla sua anima:

“VÀ SICURA IN PACE PERCHÉ HAI UNA BUONA SCORTA.

VAI, POICHÉ COLUI CHE TI HA CREATA TI HA SANTIFICATA...

E TI HA AMATA CON TENERO AMORE.

TU, SIGNORE, SII BENEDETTO, PERCHÉ MI HAI CREATA!” (FF 3252).

Sono parole in cui traspare l’essenzialità, la sintesi di un cammino spirituale incentrato sulla lode meravigliosa di Dio creatore, sul ringraziamento per ogni istante della sua vita, una vita pienamente riconciliata con se stessa, con gli altri, con Dio.

Chiara, dopo aver ascoltato le parole di Francesco nella cattedrale di S. Rufino, sente svegliarsi in lei un desiderio profondo, di vivere il Vangelo come lo viveva Francesco, “sine glossa” senza sconti, senza mezze misure, senza accomodamenti o scorciatoie.

La notte della Domenica delle Palme 1212, ornata delle sue vesti più belle, dice il biografo, con audace libertà e determinazione, scappa di casa per consacrarsi totalmente all’ Amore povero e crocifisso e cominciare così la grande avventura della sua vita, un lungo viaggio spirituale sorretta unicamente dallo Spirito che soffia verso di lei il profumo di Cristo.

Fugge di “notte”... ma quante altre “notti” incontrerà sul suo percorso... la salute precaria, la malattia, le incomprensioni con il Papa, la battaglia per ottenere il “privilegio della povertà”, la morte prematura di Francesco, l’assalto dei Saraceni a S. Damiano... queste e tante altre “notti” la purificheranno come oro nel crogiuolo per rispondere più intensamente nella Chiesa di Dio; queste “notti” le attraverserà con grande fiducia

e abbandono in Colui che l’ha chiamata a vivere come Lui, una vita povera, casta, obbediente, libera.

Cari amici, questa notte Chiara ci insegna a viaggiare con lei, a intraprendere un viaggio interiore che ci porterà spiritualmente “al largo” dove, nel silenzio della notte potremo scoprire le nostre potenzialità, energie, positività e anche le nostre paure, dubbi, immaturità, le frustrazioni, le nostre “notti”. Dietro di lei ci metteremo in marcia per cercare anche noi “l’Unico necessario”, l’Unico capace di togliere da noi il “vecchio e inacidito lievito per essere pasta nuova”: Cristo Gesù.

Chiara ci consiglia di non aver paura e non tentennare in questa ricerca ma di “avanzare in questa corsa con passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permetta di ritardarne l’andare, avanzare con gioia e confidenza, con sollecitudine e coraggio nella ricerca di Cristo” (FF 2875).

E noi come possiamo far diventare “bella” la nostra vita? Chiara ci esorta, innanzitutto, a fare memoria delle meraviglie che ha operato e che va operando nella nostra vita, il “padre delle misericordie”; ad attingere da Lui nuovo slancio e determinazione nella corsa verso Lui! È importante, dice Chiara, non raccogliere la polvere per non sporcarci, ma al contrario lasciarci dietro tutto ciò che ostacola il cammino e andare verso la Sorgente che ci ha affascinato e che non inaridisce mai: Cristo, la “Perla Preziosa” per cui vale la pena vendere le nostre cianfrusaglie per possedere Lui.

Ci illudiamo di appagare il nostro cuore riempiendolo di “cose” sempre nuove, di sempre nuove “esperienze”. Ma come un miraggio nel deserto la “Bellezza”, la “Felicità” è sempre oltre! E questo lo leggiamo non in chiave negativa ma come opportunità, come un richiamo, in questa notte, che spinge il cuore a cercare, come ha fatto Chiara, più in là dell’effimero la vera Bellezza, il Bello per eccellenza, Cristo che davvero ci libera e ci fa trionfare e risorgere dalle nostre notti e ci mostra l’alba di un nuovo giorno, l’alba di risurrezione.



# TORNEO NAZIONALE "ANSPI" DI CALCIO

Anche quest'anno sugli scudi di Bellaria-Igea Marina brillano i colori della nostra Diocesi. Alla squadra "Circolo Lauretano" di Trinitapoli, vincitrice dell'edizione 2003, è subentrata quella dell'Oratorio "San Giovanni Bosco" della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" di San Ferdinando di Puglia

**A**l termine della "Festa d'estate 2004 - 24ª Rassegna Nazionale Gioca con il sorriso", svoltasi a Bellaria-Igea Marina dal 29 agosto al 2 settembre, il titolo di "Campioni d'Italia 2004 di calcio - categoria Adolescenti" se l'è aggiudicato, a pieno merito, la squadra dell'Oratorio "San Giovanni Bosco" della parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" di San Ferdinando di Puglia, eliminando compagini agguerrite provenienti da ogni parte del nostro territorio nazionale e battendo in finale quella dell'Oratorio di Vallio Terme (Brescia).

Pur partecipando per la prima volta in assoluto a detta Rassegna Nazionale (la qual cosa era avvenuta anche per il 4° torneo Diocesano "ANSPI", disputato nella primavera di quest'anno, alla fine del quale erano risultati vincitori imbattuti - 30 punti in 10 incontri -, in un girone che comprendeva, oltre alla prestigiosa squadra del "Circolo Lauretano" di Trinitapoli, anche quelle di "Don Tonino Bello A e B" e "San Pio" tutte di Margherita di Savoia e quella dello "Spirito Santo" di Barletta), i ragazzi dell'Oratorio "San Giovanni Bosco" non si sono lasciati condizionare dall'emozione di fare questa nuova esperienza. Infatti, coscienti della propria abilità e capacità di gioco di squadra, hanno saputo affrontare i loro "avversari" con quella voglia giovanile di essere, sempre nel rispetto di tutto e di tutti, un collettivo possibilmente vincente, ma maggiormente in grado di divertirsi e di divertire non solo il loro immancabile parroco, don Cosimo Damiano Falconetti, i loro parenti e i loro sostenitori, ma anche tutto il pubblico presente, offrendo uno spettacolo di bel gioco.

Alla luce di ciò, un plauso senza distinzioni va tributato ad ogni componente questa squadra: il "capitano" Michele Lovecchio, il "goledor" Davide Cadaleta, il "super-portiere" Marco Demichele, Giacinto Logrieco, Antonio Garbetta, Cesare Di Gioia, Pasquale Distaso, Nicola Ambriola, Corrado Barra, Giuseppe Celentano, Alessio Penza, Francesco Lopez, Francesco Sciotti, Ermanno Ieva, Domenico Laserra, Giovanni Balducci e Michele Dassisti.

Un riconoscimento particolare è dovuto all'allenatore, Michele Patruno, per essere riuscito, in poco meno di un anno, non solo a scoprire e a far emergere in ognuno di loro le risorse fisiche e tecniche necessarie, ma anche ad inculcare in tutti loro l'encomiabile principio che il calcio, per farlo diventare veramente ludico, piacevole e, possibilmente, vincente, dev'essere principalmente un gioco di squadra e non di



Bellaria. I vincitori sul podio della premiazione



Bellaria. La squadra, dopo la premiazione, assieme all'allenatore (in piedi) e al parroco (in camicia).

esibizioni personalistiche: un gioco, nel quale ogni partecipante, oltre a dare il proprio apporto, deve anche incoraggiare il partner in eventuale momentanea difficoltà, mettendo, così, in pratica i consigli del suo parroco tendenti ad ottenere non tanto la vittoria in campo, quanto una generale crescita umana e cristiana, risvegliando ogni volta nei cuori la gioia e la bellezza dello stare assieme.

Tanti auguri, ragazzi, da noi tutti!

Michele Capacchione



FU UCCISO IN UGANDA DAI GUERRIGLIERI IL 1° OTTOBRE 2000

## IN RICORDO DI PADRE RAFFAELE DI BARI

*La lettera che il missionario comboniano, nato a Barletta nel 1929, inviò il 24 novembre 1999 da Pajule-Uganda a don Sabino Lattanzio, parroco di S. Giacomo Maggiore in Barletta*

**C**arissimo don Sabino e con te tutta la comunità della Parrocchia S. Giacomo dove fui battezzato 71 anni fa e nel 1956 celebrai la mia prima messa a Barletta. Mi faccio vivo con questo modesto mio scritto come atto di presenza e di dovere nel sentirmi più che mai in comunione con la mia parrocchia d'origine.

Al tramonto di questo secolo e prima che inizi l'alba del terzo Millennio: Anno Giubilare, vi giungano graditi anche i miei auguri natalizi di prosperità e gioiosa serenità di cuore. Qui nel Nord Uganda, tra gli Acioli, dopo lungo periodo di guerra con tutte le sue disastrose conseguenze, si riesce finalmente ora a vivere in clima di relativa Pace e distensione.

Con riconoscenza ringrazio per il periodico trimestrale "Dio e i fratelli" che ricevo regolarmente e che ammiro, e apprezzo il tuo continuo e meraviglioso impegno nel far conoscere sempre di più il Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli, modello di Sacerdote pedagogo e testimone dell'amore del Padre alla sequela di Gesù. Anche i miei genitori avevano di lui grande ammirazione e venerazione! Nel settembre scorso per conto della RAI 3 e inviati da Silvestro Montanaro sono venuti nella mia zona di Pajule la Marcella De Palma e i due cineoperatori Civitale e Maurizio Carta, per documentare particolarmente le condizioni di adolescenti traumatizzati, denutriti e ammalati di AIDS. Inoltre si sono resi conto della triste e degradante realtà riguardo le centinaia di adolescenti sequestrati dai ribelli, attualmente sfruttati, come schiavi in Sudan. Coinvolgendo autorità governative e organizzazioni umanitarie come l'AVSI, UNICEF, Croce Rossa, World Vision, ecc. si spera di riuscire a liberarli quanto prima.

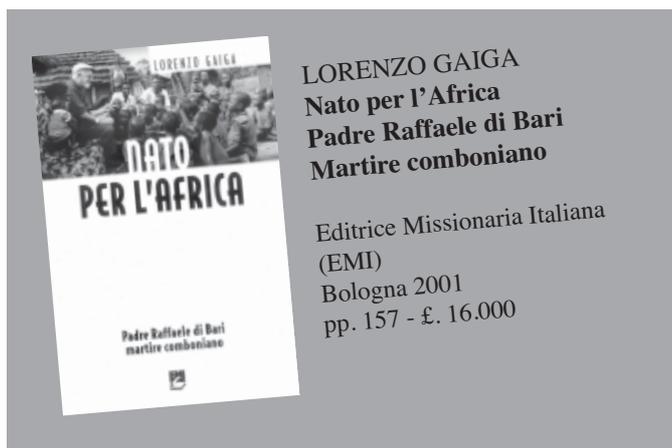
Pur angosciati e scossi per le tante



*L'auto durante l'incendio, con padre Raffaele già morto, imprigionato all'interno*



*Padre Raffaele di Bari con il capo degli Acioli*



**LORENZO GAIGA**  
Nato per l'Africa  
Padre Raffaele di Bari  
Martire comboniano

Editrice Missionaria Italiana  
(EMI)  
Bologna 2001  
pp. 157 - £. 16.000



*Calice e patena recuperati dopo l'incendio. Sono conservati come reliquie nella chiesa del S. Sepolcro a Barletta*

altre calamità, genocidi, disastri che si verificano continuamente in tante parti del mondo, senza perderci d'animo, eleviamo egualmente, sempre con grande fiducia, le nostre suppliche e preghiere perché ovunque e chiunque in qualsiasi situazione si trova, riesca a vivere il dono della Fede in Dio con operosa solidarietà e amorevole condivisione, così da poter dare il giusto senso a questa vita, ottenendo la vera pace del cuore che Gesù Redentore e Salvatore ci comunica sempre. Pregando nel ricordo reciproco, un abbraccio fraterno.

*Pajule 24 novembre 1999*

**P. Raffaele Di Bari**  
Comboniano

# Eucarestia e Missione



OTTOBRE  
MISSIONARIO

La lettera del Vescovo per la 78ª  
Giornata Missionaria Mondiale

**C**arissimi ministri ordinati, vita consacrata, fedeli cristiani,

l'ottobre missionario è caratterizzato quest'anno dal Congresso Eucaristico Internazionale di Guadalajara in Messico (10-17). Con questo il Santo Padre Giovanni Paolo II apre l'anno straordinario sull'Eucarestia che sarà concluso con il Sinodo su "L'Eucarestia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa" nell'ottobre 2005.

Ricorre, poi, quest'anno il 150° anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854- 8 dicembre-2004). Questa felice coincidenza deve aiutarci a contemplare l'Eucarestia con gli occhi di Maria.

La missione nasce dall'Eucarestia, perché è l'Eucarestia che fa la Chiesa missionaria. "Non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucaristia" (Ecclesia de Eucharistia, 33; Cf. P.O., 6).

La salvezza che si annuncia e si realizza nella missione non è altro che Gesù Cristo, il Crocifisso risorto, che ha voluto rimanere presente nella storia attraverso l'istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio ministeriale. "Fate questo in memoria di me" (Lc. 22,19). Al termine di ogni Messa si congeda l'assemblea con le parole "Ite, Missa Est". E questo non è altro che il mandato missionario che ci dà Gesù Eucaristia: diffondete in ogni ambiente il dono ricevuto!

Chi celebra l'Eucarestia in modo consapevole e degno diventa "un'oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo" (Rm 15,16) ed insieme agli altri è fatto dallo Spirito "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32).

Le nostre Comunità parrocchiali sono impegnate ad essere Comunità Eucaristiche missionarie a servizio della nuova evangelizzazione.

Il **17 ottobre** a chiusura della Missione GxG in Barletta, nella Concattedrale alle ore 21:30 celebriamo a livello diocesano la Giornata Mondiale Missionaria; il **20 ottobre**, celebriamo la festa della Chiesa diocesana. In quella circostanza, vi consegnerò il progetto pastorale: "Parrocchia missionaria a servizio della nuova evangelizzazione".

Vi esorto, ora, a vivere questo mese con una forte tensione di preghiera contemplativa e attiva. La celebrazione Eucaristica sia sempre consapevole, attiva, devota.

La pastorale sotto tutti gli aspetti (famiglia, giovani, catechesi, scuola, cultura, tempo libero e sport, ecumenismo, sociale, carità e sanità, evangelizzazione e missione) sia

curata dai parroci e dagli altri operatori con la preghiera, lo studio, la pianificazione.

L'apertura missionaria *ad gentes* per noi ha il suo riscontro reale nella cooperazione con la diocesi di Pinheiro in S. Helena. Il decennio, che abbiamo celebrato nelle due diocesi, con un cammino missionario di preghiera, di meditazione, di celebrazioni, ha inteso riaccendere in tutti noi il fervore missionario che anima sul posto don Mario Pellegrino e don Savino Filannino, coinvolgendoci nel sostenerli con la preghiera, con la solidarietà e soprattutto con il dono di sé portandosi accanto a loro, sia pure per un tempo determinato, dopo una conveniente preparazione. A ciò è impegnato l'Ufficio missionario diocesano offrendo una opportuna animazione nelle parrocchie e nelle scuole.

Vi ricordo, infine, il benemerito contributo che le Pontificie Opere Missionarie offrono all'azione apostolica della Chiesa. Per cui, vi invito a sostenerle spiritualmente e materialmente: Domenica **24 ottobre** si pregherà per le PP.OO.MM. e si compirà la colletta per le missioni.

Col più caro saluto, vi benedico.

Trani, 1 ottobre 2004

✠ Mons. Giovan Battista Pichierri  
Arcivescovo

25





# Fame di PANE Fame di DIO

Uno sguardo ai temi guida dell'Ottobre Missionario 2004  
e dell'Itinerario Formativo 2004/2005

**A**cqua e pane, elementi essenziali alla vita, scelti da sempre come segni del Cristianesimo, uno simbolo di rinascita e rinnovamento, l'altro emblema eucaristico per eccellenza, entrambi metafora di ciò che è indispensabile per la sopravvivenza dell'uomo. Non è difficile perciò individuare il possibile motivo che ha indotto all'accostamento della fame di pane con quella per Dio nella scelta del tema per **l'itinerario missionario di quest'anno: il bisogno di riscoprire in Cristo il senso dell'esistenza senza prescindere dalla vita quotidiana, dalle sfide che ogni giorno a noi come singoli e all'intera comunità cristiana vengono proposte.** Proprio per ritrovare la forza di affrontare queste difficoltà è necessario riacostarsi con maggiore fede al momento eucaristico della Santa Messa ed è qui che diventa palese la connessione tra l'Eucarestia e la Missione. Cos'è la Santa Messa, di cui il momento eucaristico è il fulcro, se non il punto di partenza per la nostra missione quotidiana verso gli altri, l'impegno a condividere nel mondo il pane ricevuto dall'amore di Dio e ad offrire se stessi nell'incontro con gli altri?

26

Ovviamente si può estendere questo concetto anche all'idea comune che abbiamo di missione, intendendo con questo termine il tentativo di dare il proprio aiuto ai Paesi in via di sviluppo. Infatti se è vero che è senza dubbio difficile parlare di Cristo a persone che devono lottare per sfamare se stessi e i propri figli, è anche vero che sarebbe fin troppo comodo limitarsi a opere di mero assistenzialismo senza evidenziare la dimensione religiosa della missione. Non è soltanto attraverso un nostro contributo finanziario che possiamo far girare meglio il mondo, è il nostro modo di pensare e di agire quotidianamente a dover cambiare in modo che sia disposto a comprendere quanto sia importante che *ogni uomo* recuperi interamente la propria dignità, che è anche la possibilità che ciascuno possa crescere in tutta la sua realtà integrale. In altri termini è necessario fare una sintesi tra quelle che sono le necessità materiali e spirituali della persona assumendo come punto fermo quanto affermato da Giovanni Paolo II nella sua prima lettera enciclica *"la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina"*. Una vocazione verso il divino che deve manifestarsi anche nel nostro rapporto con i beni materiali, quando nel Padre Nostro diciamo *"dacci oggi il nostro pane quotidiano"* chiediamo a Dio solo quanto ci è necessario per la vita e non il superfluo. Proprio per questo il tema di quest'anno, che vede tra l'altro la celebrazione del **Congresso Eucaristico**, vuole essere anche un richiamo alla sobrietà del nostro stile di vita. Risulterebbe ipocrita, infatti, affermare una comunione ideale e spirituale con i poveri della Terra contraddetta però dalla nostra condotta di vita non dissimile da quella altrui e votata al consumismo.

Ed è proprio su questa linea che si pongono i **sussidi scelti**

e **proposti dalle Pontificie Opere Missionarie** per delineare i concetti guida per l'**Ottobre Missionario 2004** e per l'**Itinerario Missionario 2004/2005**. Si tratta di validi strumenti che già nel titolo presentano richiami al tema globale come nel caso di *"Fame di pane fame di Dio"* la **guida generale**, ma che è anche il titolo del sussidio proposto **per i fanciulli**. Per provocare e per rendere più stimolante per i più giovani il discorso missionario di quest'anno sono stati scelti due opuscoli dal titolo curioso: *"La fortuna della fame"* per l'animazione missionaria dei **pre-adolescenti** e *"Venite alla festa"* diviso in due parti, una per la catechesi dei **giovani** e l'altra per quella degli **adolescenti**. *"Cristo: proposta di salvezza integrale dell'uomo"* è invece la guida indicata per l'itinerario missionario di spiritualità e pastorale per **sacerdoti**, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose e che già nel titolo riassume in modo molto efficace la complessità del tema trattato.

Sicuramente, però, più di tanti discorsi teorici contano gli esempi di vita che si possono offrire ed è proprio come una moderna parabola che possiamo considerare questo racconto contenuto all'interno di una delle guide:

*Si racconta che un povero contadino scozzese, di nome Fleming, un giorno, mentre stava lavorando, sentì un grido d'aiuto venire da una palude vicina. Immediatamente lasciò i propri attrezzi e corse alla palude. Lì, bloccato fino alla cintola nella melma nerastra, c'era un ragazzino terrorizzato che urlava e cercava di liberarsi. Il fattore Fleming salvò il ragazzo da quella che avrebbe potuto essere una morte lenta e orribile. Il giorno dopo una bella carrozza attraversò i miseri campi dello scozzese; ne scese un gentiluomo elegantemente vestito che si presentò come il padre del ragazzo che Fleming aveva salvato: "vorrei ripagarvi" gli disse il gentiluomo, "avete salvato la vita di mio figlio". "Non posso accettare un pagamento per quello che ho fatto" replicò il contadino scozzese rifiutando l'offerta. In quel momento il figlio del contadino si affacciò alla porta della casupola. "È vostro figlio?" chiese il gentiluomo. "Sì" rispose il padre orgoglioso. "Vi propongo un patto: lasciate che provveda a dargli lo stesso livello di educazione che avrà mio figlio. Se il ragazzo somiglia al padre non c'è dubbio che diventerà un uomo di cui entrambi saremo orgogliosi." E così accadde. Il figlio del fattore Fleming frequentò le migliori scuole dell'epoca, si laureò presso la scuola medica dell'ospedale St. Mary di Londra e diventò celebre nel mondo come sir Alexander Fleming, lo scopritore della penicillina. Anni dopo lo stesso figlio del gentiluomo che era stato salvato dalla palude si ammalò di polmonite. Questa volta fu la penicillina a salvare la sua vita. Il nome del gentiluomo era lord Randolph Churchill e quello di suo figlio sir Winston Churchill.*

Carmen de Pinto

# Missione Mariana promossa dal GAM

*Promossa dalla Parrocchia Santa Maria  
Madre di Misericordia in Bisceglie,  
ha coinvolto tutta la città*

**N**egli ultimi giorni di luglio la città di Bisceglie e, in particolar modo, il vasto territorio della parrocchia di Santa Maria Madre di Misericordia, sono stati interessati da una Missione Mariana, promossa dal movimento *Gioventù Ardente Mariana*.

L'evento missionario ha avuto inizio nella piovosa serata di domenica 25, quando, sul sagrato della nuova chiesa della Misericordia, una moltitudine di fedeli e autorità civili e religiose hanno accolto la piccola statua della Madonna di Fatima, copia fedele dell'immagine conservata nel famoso santuario portoghese. Nella serata successiva, all'interno del grande tempio della "Misericordia nuova" si è svolto il primo "Cenacolo di preghiera" con gli ammalati, quindi Santa Messa e Unzione degli infermi. Nella stessa serata, "Cenacoli di preghiera" presso il Largo Fausto Coppi (zone di edilizia popolare) e nel centro residenziale estivo IBIS (località Salsello). Martedì 27, sempre nella grande chiesa parrocchiale, "Cenacolo di preghiera" con i fanciulli, seguito dal "Cenacolo conclusivo di preghiera", poi Fiaccolata e Atto di Consacrazione delle famiglie al Cuore Immacolato di Maria. Nella prima mattinata di mercoledì 28, dopo la recita del Santo Rosario e la celebrazione della Santa Messa, saluto e partenza della statua della Madonna, "... pellegrina di pace e d'amore nel mondo".

Il gruppo dei missionari era composto da dieci ragazze, due sacerdoti e un seminarista del GAM, più un gruppo di giovanissimi della parrocchia della Misericordia, nonché alcuni adulti dell'AC e del gruppo famiglia parrocchiali.

Così don Biagio Comparato, della *Comunità Consacrati GAM*: "Le Missioni sono soprattutto estive, periodo in cui i giovani sono liberi da impegni scolastici. Si vivono esperienze di circa sei giorni in varie regioni italiane; i primi tre sono di "ricarica": i giovani incontrano i sacramenti, approfondiscono il Vangelo, guidati da sacerdoti appartenenti al movimento; poi ci sono i tre giorni di Missione vera e propria, all'interno delle comunità parrocchiali. Nelle Missioni i giovani visitano le famiglie e le invitano alla preghiera e alla consacrazione al Cuore Immacolato e Addolorato di Maria. Propongono "Cenacoli di preghiera" per tutte le realtà parrocchiali. La gente risponde bene, lo stile di preghiera proposto porta tanto entusiasmo e invoglia a ritornare, a pregare, ad annunciare il Vangelo e ad amare la Madonna. Certamente tutto è legato al cuore delle persone che devono rispondere individualmente all'invito di Dio, superando le altre proposte del mondo, che portano confusione nei cuori. La visita della Madonna chiede a noi tre cose: preghiera, riparazione e consacrazione delle famiglie".

Così don Franco Lorusso, parroco di Santa Maria Madre di Misericordia: "La partecipazione della gente è stata molto numerosa. La ritengo un'esperienza molto positiva. Durante le celebrazioni, la chiesa era stracolma di fedeli. Ho avuto riscontri positivi circa le visite dei missionari alle famiglie e, in special modo, agli ammalati. Sono rimasto molto colpito dall'incontro dei missionari con i bimbi del catechismo delle scuole elementari e medie, soprattutto dall'ottimo coinvolgimento delle loro famiglie".

**Giuseppe Milone**

## 3ª Tappa del "Convegno diocesano missionario itinerante" a Corato

**Prof. Don Bruno Maggioni -  
Per una Chiesa che ama**

**A** termine di una gremita celebrazione eucaristica, sabato 24 aprile si è tenuto nella Chiesa Matrice di Corato il terzo incontro dei sette previsti del "Convegno Missionario Diocesano", alla luce, come i precedenti, della Enciclica *Redemptoris Missio*.

Relatore il prof. Don Bruno MAGGIONI (Biblista) che ha intrattenuto i convenuti in maniera brillante e simpatica. Sin dalle prime battute è apparso chiaro il taglio relazionale di Don Bruno. Ci ha narrato Gesù in modo spigliato: penetrante ma mai noioso; professionale ma mai presuntuoso; scherzoso ma mai irriverente. Il suo, un modo alternativo di parlare di Gesù, sì da poterlo porgere anche agli atei rendendolo "interessante", sia pure come soggetto; poi si vedrà! Del resto, l'importante è **parlare di Lui**, del bene che ci ha voluto, del Suo sacrificio per insegnarci come l'amore per l'altro deve essere alla base della vita dell'uomo, e che l'amore è rinuncia, l'amore è sacrificio, l'amore è stile di vita, l'amore è perdono. Ma per parlare di Gesù e farsi ascoltare è necessario saperLo "servire".

Nella tappa di Margherita di Savoia la prof.ssa Cettina Militello ci ha parlato di Gesù e della Chiesa in maniera ministeriale; Don Bruno, oserei dire, lo ha fatto in maniera laicale; con una inversione dei ruoli che nulla ha tolto alla loro specificità nel perseguire una missione comune, ma, entrambi, lo hanno fatto sottolineando la vitale importanza dell'**essere cristiano** che, a mio modesto parere non deve essere confuso con l'**apparire cristiano**.

L'**essere cristiano** è una condizione interiore che porta obbligatoriamente al "sì".

L'**apparire cristiano**, invece, è la condizione esteriore che tende a nascondere i "se" e i "no".

Con il giusto comportamento da cristiani **possiamo esteriorizzare il nostro "sì" interiore** ma, con una apparenza cristiana, **non riusciremo a nascondere l'interiorità dei nostri "se" e "no"**.

Pertanto, la missione del cristiano, a qualsiasi livello, è quella di essere testimone e dispensatore d'amore. Non si è buon testimone se non si è capace di dispensare, e non si può dispensare se la propria vita è stata impostata sull'apparire.

**Carlo Gissi**





# MISSIONE IN SUDAMERICA

**Intervista a don Franco Fusania, sacerdote secolare, partito per il Maranhao, in Brasile come fidei donum.**

**Q**uale è la situazione e la povertà del popolo in cui opera pastoralmente?

Il problema di queste zone del Brasile è duplice: c'è il problema sociale, in cui la popolazione è povera (il reddito pro-capite è molto basso) e il problema della scarsità di pastori ecclesiali. In questi ultimi 10-15 anni i sacerdoti sono raddoppiati, ma il problema resta comunque.

**Come la gente vive la situazione della povertà con l'annuncio della salvezza di Gesù Cristo?**

Si distingue la povertà come scelta e la povertà come situazione economica. La povertà come scelta è una benedizione e la si sceglie; la povertà come mancanza di strutture e di beni economici non è povertà, ma precarietà. Di questa occorre liberarsi. La Chiesa deve promuovere lo sviluppo economico e sociale di questa popolazione.

**Cosa pensa dei sacerdoti che si trovano di fronte a situazioni di sofferenza?**

In tutti i posti dove si annuncia il Vangelo necessariamente si creano dei conflitti con quelle che sono le élites dominanti di quella regione, dove le istituzioni democratiche sono recenti, dopo anni di dittatura militare, dove sino a 100 anni fa c'era lo schiavismo e la caccia agli indios. Qui la Chiesa entra in un clima di conflitto con i leaders locali che si arroccano sui loro privilegi. In questa situazione è difficile restare neutrali. In questo senso la Chiesa soffre, perché non può "coprire" queste ingiustizie istituzionalizzate.

**Quale il rapporto tra annuncio e martirio?**

Il martirio è un privilegio e dono che Dio non concede facilmente. Il martirio è una situazione speciale in cui alcuni nostri pastori si sono trovati. In Maranhao abbiamo avuto vittime di questi conflitti di origine sociale e non religiosa. Noi cattolici non siamo stati mai perseguitati, ma perché siamo stati un certo tipo di Chiesa. La persecuzione non veniva dalle istituzioni, ma da parte di alcune persone, con le loro strutture, che si sostituiscono allo stato. Per esempio quando sono al potere appoggiano molto i protestanti e gli evangelici. Quando c'è stata la dittatura militare con il generale Figuereto sono state bloccate le entrate dei missiona-

ri, mentre è stato promosso l'arrivo di alcuni missionari nordamericani evangelici.

**Che ruolo ha la teologia della liberazione in questa situazione del Sudamerica?**

Sicuramente la teologia della liberazione è stato un momento importante per quanto riguarda l'autonomia, la crescita e il tipo di Chiesa che ne è venuto fuori. Questa teologia ci ha aiutato molto. Non è stata, però, una teologia studiata a tavolino, ma è stata una conseguenza di lettura di fatti che ha portato ad una visione religiosa di certi problemi. Abbiamo avuto una rilettura particolare nei gruppi biblici di alcuni libri come l'Esodo e l'Apocalisse, libri che danno un certo senso e visione della storia. Questo Dio che promette una liberazione ai suoi figli è diventato una figura molto comune nel nostro linguaggio e catechesi.

**Visto che ha conosciuto Mons. Camara, ce ne può parlare brevemente?**

Era una persona molto semplice ed accessibile. Ricordo alcuni episodi della sua vita. Egli non aveva l'auto e camminava a piedi per le strade di Recife. Quando si fermava in qualche piccolo ristorante per mangiare qualcosa, i poveri si raccoglievano attorno a lui e lui li faceva mangiare. Questo provocava l'imbarazzo del padrone del ristorante, perché, poi, con il passare dei giorni, questo gruppo di poveri aumentava. E non era una buona pubblicità. Don Helder sceglieva poi un altro posto per mangiare.

Un'altra volta andando a piedi per la strada una pattuglia della polizia si era fermata per dargli un passaggio. Questa pattuglia lo ha riconosciuto come il Vescovo di Recife, sono scesi dalla macchina e lo hanno invitato ad entrare nella macchina per un passaggio. Lui aveva risposto negativamente perché non considerava edificante farsi accompagnare dalla polizia nei vari posti. Quindi i poliziotti insistevano mentre lui continuava a rifiutare. Ad un certo punto si è fermato un po' il traffico e la gente aveva visto i poliziotti accanto a don Helder e pensava che stessero arrestando il Vescovo e si stava creando un piccolo tumulto. E Mons. Camara così ha invitato i poliziotti ad andare, perché si stava creando, appunto, un tumulto e confusione. È stato più volte intimidito, ma ci ha lasciato una immagine di pastore semplice e povero.

**Ruggiero Rutigliano**



Prospetto delle offerte raccolte in occasione  
della **Giornata missionaria  
mondiale anno 2003**

**TRANI****Parrocchie num. 9; abitanti 53.732**

Santa Maria del Pozzo .....	€ 1.400,00
San Giuseppe .....	€ 1.005,00
Madonna di Fatima .....	€ 800,00
San Francesco .....	€ 529,00
Santa Chiara .....	€ 600,00
SS. Angeli Custodi .....	€ 450,00
Spirito Santo .....	€ 450,00
Santa Maria delle Grazie .....	€ 400,00
San Giovanni .....	
San Michele Rettoria e Confraternita .....	
San Domenico .....	
Cappella del cimitero .....	€ 224,00
Chiesa del Carmine .....	€ 180,00
Ospedale San Nicola Pellegrino .....	€ 230,00
Santa Maria de Dionisio .....	€ 71,70
Santuario dell'Apparizione .....	€ 36,00
Chiesa Cattedrale - Capitolo .....	€ 25,00
Sant'Agostino .....	€ 45,00
Figlie della carità S.Caterina .....	€ 200,00
Casa di riposo Villa Dragonetti .....	€ 250,00
Scuola Materna "A. Dragonetti" .....	
Santuario di Colonna .....	€ 103,00
Suore Figlie Divino Zelo+Antoniano Femminile .....	
Suore Consolatrici .....	
Suore Operaie Francescane del S. Cuore .....	
Suore Angeliche .....	
Centro di Spiritualità ASC .....	
Suore di Colonna .....	
Clarisse Monastero San Giovanni .....	
Comunità Maria .....	
Istituto San Paolo .....	
Casa Penale femminile .....	
Istituto San Giuseppe .....	
Adoratrici Sangue di Cristo .....	
Sant. Madonna del Rosario .....	€ 405,00
Arciconfr. SS. Addolorata .....	€ 25,00
S. Rocco .....	€ 65,00
Sacro Cuore .....	€ 100,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>€ 7593,7</b>

**BARLETTA****Parrocchie num. 21; abitanti 91.904**

Sacra Famiglia .....	€ 700,00
San Sepolcro .....	€ 1.920,00
San Benedetto .....	€ 2.500,00
Sant'Agostino .....	€ 725,00
San Giacomo Maggiore .....	€ 900,00
SS. Crocifisso .....	€ 800,00
Santa Lucia .....	€ 2.650,00
Buon Pastore .....	€ 1.000,00

Santuario dello Sterpeto .....	€ 700,00
Cuore Immacolato di Maria .....	€ 500,00
San Filippo Neri .....	€ 790,00
Sant'Andrea .....	
Santa Maria degli Angeli .....	€ 500,00
Immacolata .....	€ 600,00
Spirito Santo .....	€ 1.000,00
San Nicola .....	€ 300,00
Santa Maria della Vittoria .....	€ 60,00
San Paolo Apostolo .....	€ 200,00
SS. Trinità .....	
San Giovanni Apostolo .....	
San Ruggiero - Canne .....	
San Domenico .....	€ 1.000,00
Chiesa di Nazareth .....	€ 80,00
Concattedrale "Santa Maria Maggiore" .....	€ 50,00
Santa Teresa del Bambin Gesù .....	€ 300,00
Monastero San Ruggiero .....	
Suore Ospedaletto .....	
Suore Stimmatine - Via Milano .....	
Sala della comunità - S. Antonio .....	€ 30,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>€ 17305,00</b>

**BISCEGLIE****Parrocchie num. 12; abitanti 50.937**

San Domenico .....	€ 600,00
San Silvestro .....	€
73,00	
Sant'Agostino .....	€
105,00	
S. Maria di Costantinopoli .....	€
520,00	
Santa Caterina .....	€ 300,00
Abazia S. Adoeno .....	
Parr. Santi Matteo e Nicolò .....	€ 150,00
San Pietro .....	€ 650,00
S. Maria della Misericordia .....	€ 1.000,00
Maria Madonna di Passavia .....	€ 300,00
S. Andrea .....	€ 105,00
San Lorenzo .....	€ 800,00
Concattedrale .....	€ 100,00
Suor Assuntina G. Divina Provv. .....	
Ancelle Divina Provvidenza e ospiti .....	
Suore Villa Giulia .....	
Casa della Missione .....	€ 150,00
Seminario diocesano .....	
Mons. Carlo Valente .....	€ 250,00
Ospedale Civile .....	€ 100,00
Monastero San Luigi .....	€ 150,00
Suore di S. Vincenzo .....	€ 105,00
Monastero Santa Chiara .....	€ 208,00
Suore Casa S. Luisa .....	
Istituto S. Vincenzo .....	
Suore Francescane Alcantarine .....	
<b>TOTALE .....</b>	<b>€ 5666,00</b>

**CORATO****Parrocchie num. 8; abitanti 45.214**

Santa Maria Greca .....	€ 108,00
Maria SS. Incoronata .....	
Sacro Cuore .....	€ 100,00



San Giuseppe .....	€	150,00
San Gerardo Majella .....		
San Francesco .....	€	150,00
Sacra Famiglia .....		
San Domenico .....	€	37,00
Santuario Opera Madonna delle Grazie - Oasi .....	€	1.200,00
Chiesa Cappuccini e S. Materna Regina Elena .....	€	335,00
Chiesa Matrice .....	€	846,00
San Benedetto .....		
Ospedale Civile .....		
Chiesa S. Michele .....		
Suore Figlie Divino Zelo .....		
Conf. Carmine .....	€	37,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>€</b>	<b>2963,00</b>

**MARGHERITA DI SAVOIA**

**Parrocchie num. 3; abitanti 12.849**

Maria SS. Addolorata .....	€	436,27
Maria SS. Ausiliatrice .....	€	200,00
SS. Salvatore .....		
S. Pio da Pietrelcina .....	€	50,00
Pia Casa San Giuseppe .....		
Distaso Antonio .....	€	75,00
<b>TOTALE .....</b>	<b>€</b>	<b>761,27</b>

**SAN FERDINANDO DI PUGLIA**

**Parrocchie num. 3; abitanti 14.351**

San Ferdinando Re .....	€	700,00
Santa Maria del Rosario .....	€	500,00
Sacro Cuore .....	€	550,00
San Giuseppe .....		
Scuola Materna "Riontino" Suore Missionarie .....		
<b>TOTALE .....</b>	<b>€</b>	<b>1750,00</b>

**TRINITAPOLI**

**Parrocchie num. 4; abitanti 14.447**

Cristo Lavoratore .....	€	500,00
Beata Vergine di Loreto .....	€	530,00
Immacolata .....	€	500,00
Santo Stefano .....	€	500,00
SS. Trinità e Sant'Anna .....		
San Giuseppe .....		
Villaggio del Fanciullo .....	€	475,00
Istituto Sant'Antonio .....		
Figlie della carità .....		

<b>TRANI .....</b>	<b>€</b>	<b>7593,70</b>
<b>BARLETTA .....</b>	<b>€</b>	<b>17305,00</b>
<b>BISCEGLIE .....</b>	<b>€</b>	<b>5666,00</b>
<b>CORATO .....</b>	<b>€</b>	<b>2963,00</b>
<b>MARGHERITA DI SAVOIA .....</b>	<b>€</b>	<b>761,27</b>
<b>SAN FERDINANDO DI PUGLIA .....</b>	<b>€</b>	<b>1750,00</b>
<b>TRINITAPOLI .....</b>	<b>€</b>	<b>2705,00</b>
<b>TOTALE .....</b>	<b>€</b>	<b>38.743,97</b>

## Il 7 novembre

### Appuntamento nelle 61 parrocchie della nostra Diocesi

# "Giornata Nazionale delle Offerte" per il sostegno economico alla Chiesa

**D**omenica 7 novembre verrà celebrata in tutte le parrocchie italiane la Giornata nazionale delle offerte per i sacerdoti.

Davanti alle assemblee riunite per la S. Messa, i celebranti o i collaboratori laici della comunità parleranno dell'offerta come gesto di condivisione verso tutti i 38.000 sacerdoti italiani.

Una luce che da questa domenica dovrà illuminare tutti i giorni sino alla fine dell'anno e far crescere il numero di quanti oggi - 150.000 in Italia, 386 nella nostra Diocesi - non fanno mai mancare il loro aiuto ai parroci in servizio attivo, ai sacerdoti anziani o ammalati, ai sacerdoti "fidei donum" nelle diocesi del Terzo Mondo.

Nel corso del 2003 la nostra Diocesi ha aumentato sia il numero delle offerte che l'ammontare della somma raccolta.

Anche le firme dell'"Otto per mille" hanno fatto registrare un nuovo incremento percentuale, attestandosi al 96,5% di coloro che hanno fatto la scelta (il livello nazionale è pari all'87,25%), testimoniando la sensibilità dei fedeli, specie quelli non obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi e che, dunque, compiono un gesto di autentica condivisione e corresponsabilità.

Con la nostra partecipazione e con la nostra offerta, quindi, non pensiamo solo al sostentamento materiale dei sacerdoti, ma anche alla loro missione evangelizzatrice, perché li aiutiamo a dedicarsi totalmente alla celebrazione eucaristica, all'annuncio della Buona Novella ed alla carità senza altre preoccupazioni.

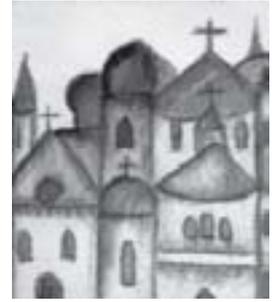
Ritiriamo, pertanto, il pieghevole che verrà distribuito nelle Parrocchie e non facciamo mancare, anche in questa occasione, il nostro prezioso contributo.

*Prospetto delle offerte per il sostegno economico alla Chiesa (dall'anno 1989 all'anno 2003)*

	in lire	in euro
<b>1989</b>	21.563.000	11.136,36
<b>1990</b>	40.489.000	20.910,82
<b>1991</b>	49.452.000	25.539,83
<b>1992</b>	59.819.000	30.893,94
<b>1993</b>	50.503.000	26.082,62
<b>1994</b>	60.820.000	31.410,91
<b>1995</b>	52.132.000	26.923,93
<b>1996</b>	59.490.000	30.724,02
<b>1997</b>	53.063.000	27.404,75
<b>1998</b>	59.693.000	30.828,86
<b>1999</b>	55.622.000	28.726,37
<b>2000</b>	51.625.000	26.662,00
<b>2001</b>	48.386.000	24.989,35
<b>2002</b>	47.379.000	24.469,26
<b>2003</b>	49.047.000	25.330,61

Convegno Pastorale Diocesano

# Ripartire dal "PRIMO ANNUNCIO"



*"Delineare e costruire una Parrocchia viva per rendere visibile la dimensione della comunità all'esterno. Una Parrocchia carica di mordente e di fascino, rinnovata, protesa alla missionarietà, forte e credibile per la sua testimonianza di carità. Che pone al centro l'Eucarestia, e che comunica Cristo come unica Verità al mondo. Una nuova riflessione sull'annuncio del Vangelo dettata dall'odierno mutamento culturale è quanto si esige dalla comunità parrocchiale oggi".*

Non lascia dubbi il messaggio lanciato da Mons. Pichierri a conclusione del Convegno Pastorale Diocesano svoltosi in prima fase il 25 e 26 giugno scorsi a Corato presso l'Oasi di Nazareth, nella sintesi elaborata dal vice presidente del Consiglio Pastorale Diocesano Mimmo Zucaro, che ha introdotto i lavori della seconda fase il 9 e 10 settembre.



Corato 25-26 giugno. Da sinistra: ins. Domenico Zucaro, vicepresidente del Consiglio Pastorale Diocesano; S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, don Vito Sardaro

L'annuncio della Parola deve inevitabilmente confrontarsi con le speranze, le attese, le sofferenze delle persone, con la trasformazione dei modelli culturali e di comportamento, con i mutamenti della società civile. Enorme dunque la portata della sfida legata all'azione evangelizzatrice e rievangelizzatrice della comunità ecclesiale oggi: la Verità del Vangelo si manifesta in contesti differenti, sperimenta il disagio, lo smarrimento, l'incertezza sul futuro causati dalla post-modernità, ma interagisce anche con le nuove opportunità emergenti, quindi non può esimersi dall'utilizzo di codici linguistici specifici e differenziati.

Una pastorale di "primo annuncio" deve riproporre con forza il cuore del messaggio cristiano: Gesù Eucaristia, il Mistero della nostra fede. È bene allora che le proposte formative puntino all'essenzialità nei contenuti, alla radicalità del Vangelo, alla gradualità nel cammino d'impostazione.

Interessanti le istanze, i bisogni, le esigenze e proposte emerse dai gruppi di studio e di lavoro suddivisi per zone pastorali, in margine agli orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni; per il risveglio della fede e per il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta; e per il catecumenato degli adulti. Forte l'urgenza comune di una scuola di formazione diocesana per catechisti, operatori pastorali ed accompagnatori della fede, con la possibilità di incontri periodici di verifica per zone pastorali. Imprescindibili metodologie specifiche e linguaggi nuovi che diano voce a contesti socio-culturali e professionali differenti. Scuole e piazze come luoghi privilegiati di evangelizzazione, luoghi di cultura, di animazione ludica fraterna, di riscoperta solidale. Visite ad ammalati, ad anziani soli o in difficoltà. Condomini e quartieri come ambiti d'intervento propedeutici agli itinerari di fede costruiti nelle Parrocchie. Insomma un'attenzione capillare alla persona nella sua globalità, rispettosa dei vissuti e calata nelle realtà quotidiane di riferimento dei destinatari.

Occorre poi ricostruire il percorso Parola-Liturgia-Vita, evitando di far scadere la liturgia e le celebrazioni a rito noioso, ripetitivo, se non a spettacolo gradevole o commovente. O di ridurre la catechesi a lezioni di indottrinamento intellettualistico, preconfezionata secondo modelli standard obsoleti. O la stessa carità a gesto episodico o d'intervento superficiale.

Perché la comunità parrocchiale non appaia una distributrice di sussidi, o una "pietosa infermiera della storia", ma sia presenza discreta, vicina, sempre vigile, e dunque segno tangibile dell'identità della Chiesa comunità eucaristica evangelizzante e missionaria.

La Parrocchia oggi non può prescindere da alcune condizioni. Innanzitutto il primato dell'ascolto che si traduce nella lectio divina. Investire in formazione per laici, presbiteri, operatori pastorali, per una fede adulta e pensata. E ancora fare strada ai poveri, vivere con i piccoli della terra. Infine, ma non in ordine d'importanza, curare le relazioni con delicatezza, umanità e fantasia.

Evangelizzare si deve, "ma programmazione e progettualità pastorale in un mondo che cambia richiedono impegno costante e tempi lunghi", ha sottolineato l'Arcivescovo, lavoro paziente e creativo, nella direzione del discernimento comunitario. Nella



Fratel Enzo Biemmi (il primo da destra)

consapevolezza di essere ricchezza missionaria in un contesto socio-culturale in fieri. Nella convinzione che occorre educare gli adulti alla testimonianza della fede e del Mistero e alla rievangelizzazione permanente.

Con quello stile di comunione che caratterizza la famiglia, con quello sguardo empatico di accoglienza e solidarietà verso gli ultimi, e verso tutte le risorse ecclesiali presenti nella comunità locale sempre più in fermento (confraternite, associazioni, movimenti).

Per una pastorale integrata, stile della Parrocchia missionaria, che tenga conto dei volti variegati della Chiesa di oggi e di domani, - ha concluso l'Arcivescovo -, per una comunità cristiana "scuola di comunione e laboratorio di fede" in grado di interagire in rete con le altre Parrocchie e con la Chiesa Diocesana, casa aperta al territorio e alla speranza.

Al termine del convegno nel Santuario Madonna delle Grazie in Corato è stata poi celebrata una S. Messa, officiata dall'Arcivescovo, per i piccoli inermi di Beslan in Ossezia, vittime di un crudele fanatismo e di un insano disprezzo della vita umana; per le due volontarie italiane sequestrate a Baghdad, per il giornalista italiano ucciso, per tutti gli ostaggi, e per ricordare le vittime del terrorismo, alla vigilia delle strage delle torri gemelle e quanti muoiono a causa della violenza degli adulti, per la giustizia e per la pace nel mondo. "Ogni fanciullo - ha rimarcato Pichierri - è ricchezza dell'umanità, e la violenza sugli altri è un vicolo cieco che non ha sbocco nel futuro. Affidiamo al sacrificio di Cristo l'alto grido di dolore dell'infanzia offesa nella sua dignità e la supplica a Dio, ricco di misericordia, perché nel mondo si instauri un clima di dialogo e di cooperazione per una Cultura globale di giustizia e di pace".

Con la testimonianza agghiacciante, a margine della celebrazione, di una storia di perdono da S. Ferdinando. Un modello encomiabile e raro, il riscatto dell'errore, la condanna dell'orrore, la certezza che l'odio e la vendetta non si giustificano e che alimentano solo una spirale di ritorsione irreversibile.

Sabina Leonetti

Una lettera che fa riflettere

## LA SCELTA



Ho letto con interesse ed attenzione gli articoli in riferimento al **Convegno Pastorale diocesano** del 25 e 26 giugno 2004 ("in Comunione" n. 3 giugno-luglio 2004). Come non essere d'accordo con le riflessioni proposte: la necessità di luoghi di ascolto e di scambio; un linguaggio adatto alle persone; liturgie di accoglienza; la testimonianza della vita cristiana...

Viene quasi difficile muovere considerazioni e riflessioni. Forse perché dopo 20 anni di attività in Parrocchia ti ritrovi non ad un bivio, ma perso nel deserto? Oppure in un momento particolare di vita cristiana? Oppure non accetti l'ipocrisia, quella abietta e bigotta che sembra ormai insita e radicata in alcuni ambiti?

Inviterei tutti a leggere le belle pagine proposte dal mensile diocesano "In Comunione". Ma appunto, quanti le leggeranno, quanto del convegno è giunto nelle parrocchie, o quanto è stato permesso che arrivasse? Quest'ultimo aspetto è ancora più pericoloso perché porterebbe alla considerazione: quanto, di tutto ciò che è stato detto, è condiviso dai parroci? Oppure è giusto che il clero diocesano non risponda all'unisono ai cambiamenti?

Nell'articolo di Carlo Gissi si legge: "Emerge la necessità che anche parroci e presbiteri approfondiscano ulteriormente la loro fede". Sono pienamente d'accordo, ma al di là di questo, loro cosa ne pensano? Ed il Vescovo davanti a questa "necessità", come si pone? Spostando qualche sacerdote? Ignorando la "necessità", nata da un convegno peraltro voluto? Spostando qualche confraternita? Aspettando che il tempo porti a maturazione naturale?

Come si fa a rimanere impassibili davanti a simili affermazioni:

- La Chiesa ha bisogno di "testimoni", non di "informati";
- "Ascolto", non obbligo, ma "vocazione"; "modus operandi" della Parrocchia;
- "Nuova" formazione per laici e sacerdoti che porti, tra l'altro, ad una maggiore apertura e disponibilità dei parroci;

Questi sono i "**Desiderata del popolo di Dio**", si legge nell'articolo che continua: "Sarebbe interessante e costruttivo conoscere i "desiderata" di parroci e presbiteri poiché è dall'esame congiunto, all'insegna della fede e dell'amore, che si giunge alla conversione e quindi alla comunione."

Perché, aggiungerei, non avere un connubio di "desiderata" determinato dal "**confronto**" umile e costruttivo tra quelli degli uni e degli altri? Solo **insieme** si può percorrere fino in fondo la strada indicata da nostro Signore. Le due volontà non possono e **non devono essere percorsi differenti**, bensì un desiderio comune che compie sinergicamente ogni tipo di sforzo.

"**Cristiani non si nasce, ma si diventa**", però questa scelta può essere sollecitata e supportata: da una forte pastorale d'**accoglienza**; da una Parrocchia che accetti le sfide e non diventi un misero salotto teologico; dalla Catechesi che perda il carattere scolastico; dall'intera Comunità che curi "gli spazi relazionali e adotti un linguaggio che renda la fede cristiana non solo possibile, ma desiderabile"; dalla scomparsa del protagonismo assoluto; da una voce decisa e forte del "Padre"; dal compiere delle scelte in comunione e non perché calate dall'alto ed accettate con l'obbligo dell'obbedienza; dalla presenza di operatori preparati, visibili e credibili; e sicuramente da tanto altro.

Spero che anche su questi aspetti ci si muova e ci si confronti il 9 e 10 settembre, nel secondo tempo del convegno, perché è tempo di forti risposte e testimonianze se non si vuole far premeggiare l'ipocrisia bigotta.

Gennaro Capriuolo

# Parrocchia e Progetto culturale

## Lettera dell'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri alla comunità diocesana

La Parrocchia per essere casa e scuola di comunione deve tenere presenti e usare le forme originarie della comunicazione, quelle che la tradizione ci insegna e quelle dei nuovi strumenti mediatici.

Così esordisce l'Arcivescovo nella lettera indirizzata alla comunità diocesana, ricordando che la Chiesa italiana dispone oggi di uno strumento prezioso per conferire alla sua azione pastorale una maggiore aderenza rispetto alla nuova cultura veicolata dai media. È il *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, approvato nell'ultima Assemblea generale dei Vescovi (maggio 2004).

In vista dell'incontro diocesano del prossimo 23 ottobre su "Parrocchia, cultura, mezzi della comunicazione sociale ed Evangelizzazione", a cura della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, con la presenza di Mons. Claudio Giuliodori, Mons. Pichierri ha inteso presentare alcune considerazioni sulla "Sala della comunità", attingendo dalla Nota pastorale della Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali, avente lo stesso titolo del marzo 1999.

L'aspetto culturale della trasmissione della fede oggi incrocia i fenomeni della comunicazione mass-mediale. La *Sala della comunità* è uno dei luoghi significativi, laboratorio della fede, laddove la comunità cristiana, parrocchiale o interparrocchiale si ritrova per non perdere di vista i codici culturali che un tempo si individuavano in strumenti per così dire *pesanti* e più *duri*, la letteratura, la filosofia, il costume.

La sala della comunità può essere vista ponendosi da diverse prospettive, - continua il Presule - ma quella più consona è rappresentata dal *Progetto culturale orientato in senso cristiano*, divenuto scelta della Chiesa italiana a partire dal Convegno ecclesiale di Palermo del novembre 1995.

Il *Progetto culturale* non si identifica con la pastorale della cultura come mero ambito settoriale quanto piuttosto nello sforzo di far emergere la valenza culturale di tutta l'azione pastorale. Esso perciò, rappresenta un orizzonte, tra gli altri, in cui deve passare la stessa Evangelizzazione - precisa il Presule. Si tratta di uno sforzo teso a riproporre la fede in linguaggi per i quali il Vangelo di Cristo, "annuncio di vita, di giustizia, di solidarietà, di impegno e responsabilità, possa risuonare carico di senso e di significato in un mondo che cambia, lacerato, privo di certezze, con tanti segni di morte, sempre più penetrato dalla razionalità scientifica e dal predominio della tecnologia, dimentico della dimensione trascendente dell'esistenza umana".

Il *Progetto culturale* ha lo scopo di attestare che il sapere della fede ha carattere di dignità culturale qualificata; illumina e dona senso all'esistenza umana, alle grandi questioni dell'uma-



nità, alla ricerca dell'uomo e all'esigenza di felicità e di senso che emergono soprattutto dal mondo dei giovani.

Da ciò consegue che l'azione ecclesiale deve essere contraddistinta da una chiara competenza comunicativa. La stessa rivelazione è comunicazione, è Parola fatta carne.

La *Sala della Comunità* - aggiunge Pichierri - rientra a pieno titolo tra quelle opportunità concrete, dinamiche, che la comunità cristiana si dà per rendere comunicativa la fede in Gesù Cristo.

Essa s'inserisce, sul piano delle possibili proposte e degli interventi concreti, nell'ambito dell'evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede.

Luogo confortevole e accogliente, in cui ciascuno trova una serie di stimoli culturali e formativi per inserirsi, è una risorsa messa a disposizione dei gruppi e dei singoli, spazio in cui si formulano proposte organiche di intrattenimento, di riflessione, possibilmente secondo una programmazione critica mirata al raggiungimento di precisi obiettivi educativi e culturali.

Il destinatario principale della vita della Sala della Comunità è l'intera comunità locale: non solo la comunità dei credenti, ma anche coloro che non vi appartengono, in uno spirito di dialogo e di confronto, che assume la forma della testimonianza. È su questo piano che si gioca l'evangelizzazione.

La SDC inoltre ben si presta alla realizzazione di percorsi educativi oltre che con il cinema, anche con la televisione, il teatro e la musica. In questo contesto vanno annoverate le nuo-



ve tecnologie della comunicazione che sono caratterizzate dai sistemi informatici, in primo luogo la rete Internet.

A tal proposito l'Arcivescovo ha ricordato che in occasione del Grande Giubileo del 2000, quale espressione di impegno e conversione della Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie alle esigenze della Evangelizzazione, il suo impegno fu volto a promuovere la creazione di realtà segno, operanti in ciascuna delle cinque zone pastorali. Per quanto attiene l'ambito pastorale della cultura e della comunicazione, accolse l'istanza, proveniente da più parti, di creare nella Chiesa di S. Antonio in Barletta, la prima SDC della Diocesi (inaugurata il 12 ottobre 2001), affidandone la responsabilità al Diac. Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali.

Ora si dà la possibilità in Trani, dove potrebbe essere valorizzata la Chiesa di S. Luigi, e a San Ferdinando, presso il Centro di ascolto Caritas interparrocchiale.

In conclusione dopo aver elencato alcune indicazioni operative utili per la realizzazione di SDC in un contesto di qualità e fedeltà allo spirito del documento citato, l'Arcivescovo esprime il suo ringraziamento a Dio Padre in questo tempo così ricco di stimoli di grazia, diretti ad una conversione sincera e all'annuncio del Vangelo agli uomini del nostro tempo, e l'incoraggiamento a vivere il mistero della Chiesa che è comunione e missione.

*Sabina Leonetti*

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA ITALIA MERIDIONALE

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

*San Nicola, il Pellegrino*

Piazza Cesare Battisti, 16 - 70059 TRANI

Tel. 0883 494 228 - 494 229 - Fax 0883 494 262

e-mail: [istitutoscienzereligiose@tin.it](mailto:istitutoscienzereligiose@tin.it)

## Da quarant'anni a servizio della fede e della cultura

L'Istituto di Scienze Religiose è un centro di studi teologici a servizio dell'intera comunità ecclesiale nel suo bisogno di saper rendere ragione della fede e della speranza nell'opera di evangelizzazione. Esso è finalizzato a:

- promuovere l'incontro tra la fede e la cultura del nostro tempo;
- dare un'adeguata animazione alla pastorale della cultura;
- offrire strumenti efficaci di formazione al servizio ecclesiale.



Esso intende rispondere alle molteplici esigenze di formazione del popolo di Dio, in particolare dei laici, soprattutto in vista dell'assunzione di responsabilità e servizi nella comunità ecclesiale.

Tra le finalità formative dell'Istituto primeggiano:

- **la preparazione dottrinale degli operatori pastorali (catechisti, animatori, educatori...) e la loro formazione permanente;**
- **la preparazione per l'assunzione dei ministeri ecclesiali, fino al diaconato permanente;**
- **la formazione di religiosi, non sacerdoti, e di religiose;**
- **la crescita di un laicato sempre più impegnato come protagonista nell'attività apostolica oggi bisognosa di tanta competenza;**
- **la stessa preparazione, qualificazione e riqualificazione degli insegnanti di religione nelle scuole.**

Va precisato che l'accesso a tale Istituto come studenti ordinari richiede gli stessi requisiti per l'accesso a qualsiasi facoltà universitaria in Italia. È altresì prevista l'iscrizione come studenti straordinari e come uditori.

Al termine del quadriennio di studi si consegue il

**Diploma in Scienze Religiose**

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria dell'Istituto dal lunedì al venerdì dalle ore 15,30 alle ore 18,30.

# GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI

## IL MONDO COME UNA CASA

*Sarà celebrata il 21 novembre. La lettera del Vescovo alla comunità diocesana*

**I**l tema delle Migrazioni coinvolge anche la nostra Chiesa diocesana. In ogni Città dell'Arcidiocesi c'è la presenza di immigrati come anche all'estero c'è quella di emigrati. La mobilità umana è una realtà in continua crescita irreversibile.

Questa situazione costituisce un segno dei tempi che alla luce del Vangelo noi cristiani dobbiamo considerare secondo la parola di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt. 25,35).

Ogni uomo e donna, da qualunque parte della terra dovessero giungere in mezzo a noi, dobbiamo accoglierli come fratello e sorella. E, dinamicamente, di tutti dobbiamo interessarci col desiderio di accoglierci gli uni gli altri. Dobbiamo farci *prossimo* a chi ci è vicino e ai lontani. Questo è lo stile della vita cristiana che ci viene richiamato dalla giornata nazionale delle migrazioni.

Nella nota pastorale della C.E.I. "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" si presenta la parrocchia, quale espressione della Chiesa diocesana su di un determinato territorio, come **casa aperta alla speranza**. Tra le sue qualità si mette in evidenza prioritariamente l'*ospitalità*.

"Il primo di questi atteggiamenti è l'*ospitalità*. Essa va oltre l'accoglienza offerta a chi si rivolge alla parrocchia per chiedere qualche servizio. Consiste nel saper fare spazio a chi è, o si sente, in qualche modo estraneo, o addirittura straniero, rispetto alla comunità parrocchiale e quindi alla Chiesa stessa, eppure non rinuncia a sostare nelle sue vicinanze, nella speranza di trovare un luogo, non troppo interno ma neppure insignificante, in cui realizzare un contatto; uno spazio aperto ma discreto in cui, nel dialogo, poter esprimere il disagio e la fatica della propria ricerca, in rapporto alle attese nutrite nei confronti di Dio, della Chiesa,

della religione. La comunità parrocchiale non può disinteressarsi di ciò che nel mondo, ma anche al suo interno, oscura la trasparenza dell'immagine di Dio e intralcia il cammino che, nella fede in Gesù, conduce al riscatto dell'esistenza. Un tale spazio non si riduce a incontri e conversazioni. Va articolato e programmato nella forma di una rete di relazioni, attivate da persone dedicate e idonee, avendo riferimento all'ambiente domestico. L'ospitalità cristiana, così intesa e realizzata, è uno dei modi più eloquenti con cui la parrocchia può rendere concretamente visibile che il cristianesimo e la Chiesa sono accessibili a tutti, nelle normali condizioni della vita individuale e collettiva" (n.13)

Nello sforzo comune di crescita come Chiesa **casa di comunione e di accoglienza** vi esorto di dare grande attenzione agli immigrati e agli emigrati.

Preghiamo oggi in particolare per loro e per gli operatori pastorali, che sono i missionari all'estero e i parroci e i referenti parrocchiali nella nostra Arcidiocesi.

Sapete già che le collette di questa Domenica sono devolute per le necessità materiali di questo settore pastorale promosso dalla C.E.I. . Siamo generosi nella condivisione dei beni materiali, perché si possa annunciare il Vangelo con la testimonianza della carità. La Festa di Cristo Re ci stimola ancor più a costruire il Regno di Dio che, in Cristo, è il corpo di tutto il genere umano. Vi benedico

dal profondo del cuore con l'augurio di essere "segno, tra le case degli uomini, di quella casa che ci attende oltre questo tempo, la città santa, la dimora di Dio con gli uomini" (Ap. 21, 2-3).

✠ Mons. Giovan Battista Pichierri  
Arcivescovo





## Il Centro Iniziazione Ministeri istituiti e Diaconato permanente. Incontri di formazione

### DIACONI PERMANENTI

Sabato 9 ottobre 2004

Sabato 8 gennaio 2005

Sabato 9 aprile 2005

*Gli incontri saranno tenuti da don Domenico Marrone*

### CANDIDATI DIACONATO PERMANENTE

Sabato 9 ottobre 2004

Sabato 15 gennaio 2005

Sabato 9 aprile 2005

*Gli incontri saranno tenuti da don Piero Arcieri*

### GIORNATE DI SPIRITUALITÀ E FRATERNITÀ

Domenica 14 novembre 2004

Domenica 6 febbraio 2005

Domenica 15 maggio 2005

*Gli incontri saranno tenuti da don Leonardo Sgarra*

### · RITIRI SPIRITUALI

· 4 dicembre 2004

· 5 marzo 2005

· *I ritiri saranno guidati da don Piero Arcieri*

### · VERIFICA

· 4 giugno 2005

· *Incontro di verifica con l'Arcivescovo*

### · ESERCIZI SPIRITUALI

· 25-28 agosto 2005

· *Gli esercizi spirituali saranno guidati da don Piero Arcieri*

· *presso l'Oasi Santa Maria in Cassano*

sac. Leonardo Sgarra

## Dal Centro Diocesano Vocazioni

gruppo **SE VUOI**

**Ai piedi del Maestro...  
per ascoltare  
le sue parabole**

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

**SABATO 23 OTTOBRE**  
Giornata di Studio e Approfondimento su

Parrocchia, cultura,  
mezzi della comunicazione  
sociale ed evangelizzazione

con la partecipazione di

**mons. Claudio GIULIODORI**

Direttore dell'Ufficio Nazionale  
Comunicazioni Sociali della CEI - Roma

**PROGRAMMA**

- Trani, ore 10.00  
Salone Biblioteca diocesana  
**Incontro riservato ai presbiteri, diaconi, religiosi/e**
- Barletta, ore 18.00  
Salone Santuario Maria SS. dello Sterpeto  
**Incontro riservato ai componenti i consigli pastorali zionali e parrocchiali, ai referenti delle diverse commissioni, agli operatori pastorali**

A cura della Commissione Cultura  
e Comunicazioni Sociali



# 16 Maggio 2004

## Canonizzazione di Gianna Beretta Molla

**I**l 16.5.2004 il S. Padre, Giovanni Paolo II, ha canonizzato Gianna Beretta Molla, già beatificata il 22.4.1994. È la santa della maternità per l'esperienza da lei vissuta e per le grazie attribuite alla sua intercessione in varie parti del mondo.

Nasce a Magenta il 4.10.1922. È una dottoressa lombarda morta il 28.4.1962, a 39 anni, nel dare alla luce a tutti i costi la quarta figlia, nonostante fosse cosciente della gravità di un fibroma all'utero rivelatosi al secondo mese di gravidanza. Paolo VI, nell'Angelus del 23 settembre 1973, così parlò di lei: *"una madre della diocesi di Milano che, per dare la vita al suo bambino, ha sacrificato con meditata immolazione la propria"*.

Formatasi nell'Azione Cattolica parrocchiale, dove ha ricoperto diversi incarichi, da delegata delle beniamine fino a Presidente, Gianna Beretta Molla ha sigillato con l'eroismo un'esistenza sacrificata interamente nella dedizione ai fratelli e nell'affidamento fiducioso alla Parola di Dio. Ella ha visto ogni avvenimento sotto lo sguardo di Dio, accogliendo con disponibilità la sua volontà e seguendola con gioia e per amore. Alla vigilia del suo matrimonio, così scriveva al fidanzato Pietro Molla: *"Voglio formare una famiglia veramente cristiana dove il Signore sia di casa; un piccolo cenacolo dove Egli regni nei nostri cuori, illumini le nostre decisioni, guidi i nostri programmi"*. Ha vissuto la santità, "misura alta dalla vita cristiana ordinaria" (NMI, 31), nella vocazione laicale, nella famiglia e nella professione medica.

Ella non sarebbe arrivata al sacrificio della propria vita se non fosse stata formata all'amore di Dio fin da piccola nella famiglia e nella comunità cristiana.

Eccezionali furono i suoi genitori: accolsero numerosi bambini (Gianna era la decima di tredici figli), sostenuti dalla fede, che era sostanza della giornata nelle gioie e nei dolori della vita, nel lavoro e nell'educazione. *"Santi genitori, tan-*





to retti e sapienti, di quella sapienza che è il riflesso del loro animo buono, giusto e timorato di Dio”: così li definiva Gianna.

Il giorno del matrimonio di Gianna e Pietro, il 24.9.1955, il celebrante, che era uno dei fratelli di Gianna, le disse durante l'omelia: “Gianna, non ti metto davanti i santi, ma la nostra mamma. Ricordi come era sempre dolce, sorridente, docile, paziente, attiva, sempre unita a Dio”.

Un altro fratello di Gianna ricorda: “La mamma, pioggia o non pioggia, freddo o caldo, ogni mattina presto, i suoi figli li conduceva alla Santa Messa e Santa Comunione”.

La santità dipende dall'intimità divina con Gesù Eucaristia. A partire dall'Eucarestia, testimoni e maestri di fede, speranza e carità sono stati i genitori per Gianna e i suoi fratelli.

Gianna ha amato seriamente, con i fatti e nella verità, Gesù, educando anche le ragazze dell'AC ad essere testimoni viventi della grandezza e della bellezza del cristianesimo.

Divenuta medico, visse la sua professione con amore, consapevole di “toccare Gesù nel corpo dei nostri ammalati, poveri, bambini, giovani e vecchi. Che Gesù si faccia vedere in mezzo a noi. Che egli trovi tanti medici che offrono se stessi a Lui”.

Visse santamente il tempo del fidanzamento. In una lettera così scriveva al fidanzato: “Ti amo tanto, Pietro, e mi sei sempre presente, cominciando dal mattino quando, durante la S. Messa, all'offertorio, offro, con il mio, il tuo lavoro, le tue gioie, le tue sofferenze, e poi durante tutta la giornata, fino a sera”.

Divenuti sposi nel Signore, Pietro e Gianna sono stati collaboratori di Dio nella creazione, dando a Lui figli che lo amassero e lo servissero.

Essi sono stati un dono l'uno per l'altro, amandosi come Cristo ha amato la Chiesa. Pietro considerava Gianna “la donna forte” della Bibbia.

Durante il processo canonico di Beatificazione sono state affrontate anche le domande più delicate. A riguardo della castità coniugale, Pietro testimoniò con giuramento che la fedeltà ai principi della morale cristiana, ai quali Gianna era stata educata, fu assoluta.

Dopo aver accolto tre figli, Pierluigi, Mariolina, Laura, nell'agosto del 1961 si annunciò la quarta desiderata gravidanza, ma la gioia si mescolò presto alle più gravi preoccupazioni: a fianco dell'utero cresceva un grosso fibroma e si rendeva necessario e urgente l'intervento chirurgico.

Gianna e Pietro si affidarono al Signore. La scienza medica diceva: “o la vita della madre o la vita della sua creatura”.

Gianna rinnovò l'offerta della sua vita, disposta a tutto, pur di salvare la sua creatura. “Non salvate me, ma la bambina”, diceva con fede e amore.

Ubbidiente al Dio della vita, che ha detto: “Non uccidere”, Gianna era cosciente che non si potevano curare i suoi tre figli sacrificandone il quarto.

Che cosa spinse Gianna al sacrificio della sua vita, spentasi per peritonite settica? Così si esprime il marito: “Quello che (Gianna) ha fatto non lo ha fatto per andare in Paradiso. L'ha fatto perché si sentiva una mamma... Per comprendere la decisione non si può dimenticare, per prima cosa, la sua profonda persuasione, come mamma e come medico, che la creatura che portava in sé era una creatura completa, con gli stessi diritti degli altri figli... Un dono di Dio, al quale era dovuto un rispetto sacro. Non si può nemmeno dimenticare il grande amore che aveva per i bambini. Era persuasa, difatti, come moglie, come madre di essere utilissima a me e ai nostri figli, ma di essere soprattutto in quel preciso momento, indispensabile per la piccola creatura che stava nascendo in lei...”

Gianna ha creduto nella Provvidenza Divina. Senza di lei Dio poteva “provvedere” agli altri tre bambini, ma nemmeno Dio avrebbe potuto “provvedere” a quello che portava in grembo, se lei lo avesse rifiutato. Mentre ancora la madre era sul letto di morte, la bambina venne portata in chiesa e battezzata col nome di Gianna Emanuela: il nome della madre unito a quello di Gesù, “Dio con noi”. Poi il papà, come Gianna amava fare, consacrò alla Madonna la bambina.

Nella cappella di famiglia, ove Gianna venne deposta, il marito volle che la parete di fondo fosse ricoperta da un mosaico dorato. Vi è raffigurata Gianna che offre la sua bambina alla Vergine di Lourdes. E la scritta tratta dal libro dell'Apocalisse: “Sii fedele fino alla morte”.

S. Gianna Beretta Molla è l'apostola della vita, colei che ha annunciato e testimoniato il Vangelo della famiglia e della vita. “Quale eroica testimonianza è la sua, vero canto alla vita, in stridente contrasto con una certa mentalità oggi dilagante” (Giovanni Paolo II). È un modello per tutti i genitori, in particolare per tutte le mamme. Da lei impariamo a dire sempre “sì” alla vita, che è sacra, dono di Dio da accogliere responsabilmente e per amore.

sac. Francesco Dell'Orco

Incaricato diocesano di pastorale sanitaria



*I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo*



# "LA RUBA-CUORI"

*Il Servo di Dio Don Raffaele Dimiccoli, nella luce di Maria*

## INTRODUZIONE

"E il suo nome era Maria", interpretato "Stella del mare", che ben si addita alla Vergine Madre. Maria è la Stella splendente ed unica, incontestabilmente elevata sul mare maestoso e immenso della vita, dardeggiante di meriti e lucente di esempi (S. Bernardo).

Esaminando la vita del Servo di Dio, Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, possiamo affermare che tutta la sua vita è stata guidata da questa Stella che è Maria. Era talmente innamorato e devoto di questa gran Madre che la chiamò: "La Ruba-Cuori".

Veramente Maria gli aveva rubato il cuore. In tutte le sue azioni, omelie, conversazioni c'era sempre un pensiero mariano. Senza Maria non era capace di vivere. Vedremo in questo scritto come la Vergine SS. prese sotto la Sua protezione questo suo figlio devoto e innamorato. Vogliamo presentare la vita del Servo di Dio in chiave esclusivamente mariana, evidenziando come essa è stata illuminata dalla luce di Maria. Egli è stato un uomo straordinariamente innamorato di Maria



*Gruppo dell'Oratorio S. Filippo Neri nell'atrio parrocchiale di S. Giacomo. Don Raffaele (a sinistra) circondato dai suoi ragazzi, tra cui (in alto, a destra) il piccolo Giuseppe Di Matteo*

e anche particolarmente da Lei prediletto. Presentiamo la particolare predilezione e protezione della Madonna e la fervente vocazione e devozione mariana del Servo di Dio.

## NASCITA - ADOLESCENZA

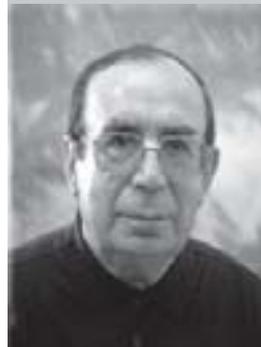
Angelo Raffaele Dimiccoli nacque il 12 ottobre 1887, mese dedicato alla Madonna del Rosario. Al momento del Battesimo, una sua zia espresse alle sue amiche il desiderio di recitare tre "Ave Maria" alla Madonna, perché il piccolo divenisse sacerdote e lo pose sulla mensa dell'altare della Madonna. All'estremità della fascia, ove stavano le fettucce per avvolgerlo, la mamma assicurò la medaglia della Madonna e al collo una collanina di piccoli coralli con la medaglia della Madonna: era il Rosario dei bambini, di colore celeste o rosa, secondo il sesso.

La mamma, ogni sera, dopo la recita del rosario, alla Ma-

Diamo inizio alla pubblicazione, a puntate, di uno scritto di Fratel Ruggiero M. Dicuonzo, della Congregazione dei Rogazionisti, sul Servo di Dio Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, nato a Barletta nel 1887. Con questo contributo, Fratel Ruggiero vuole offrire il proprio apporto di riflessione e di memoria, essendo stato egli "testimone oculare di tanti particolari", in occasione dell'80° anniversario (1924-2004) di fondazione dell'Oratorio "San Filippo Neri" in Barletta, attualmente annesso all'omonima Parrocchia retta dai PP. Giuseppini. L'Oratorio fu "fiore all'occhiello" per il Servo di Dio, "campo quotidiano delle sue fatiche apostoliche e dell'immolazione di tutta la

sua vita per le anime, per i piccoli, da lui chiamati "Pupille dei miei occhi e ansia del mio cuore sacerdotale".

(R.L.)



*Fratel Ruggiero M. Dicuonzo, dei Rogazionisti*

desiderava che divenisse sacerdote.

Il piccolo Angelo Raffaele, cresciuto negli anni, si divertiva in casa a costruire gli altarini e faceva ciò che vedeva fare in chiesa al suo prevosto. Un giorno il papà, preoccupato, disse: "Qualche giorno ce ne andremo in fumo per queste candele accese e con queste carte". Egli rispose: "No! Papà, non succederà niente, perché c'è la Madonna che ci assiste".

Il 7 ottobre 1898, festa della Madonna del Rosario, Angelo Raffaele parte per il seminario di Ceccano. Baciò e lasciò l'immagine della Madonna dello Sterpeto, che stava sul suo lettino, che l'aveva vegliato da bambino e continuerà a vegliare sulla sua casa e sul suo futuro sacerdozio. A chi gli chiedeva: "Angelo Raffaele, non ti dispiace di lasciare tua Madre?", rispondeva: "No! Mia Madre è la Madonna!".

Per la sua pietà, i superiori lo dichiararono subito idoneo alla vestizione clericale, che avvenne il giorno 8 dicembre dello stesso anno, festa della Vergine Immacolata. Il seminarista Dimiccoli ritenne questa cerimonia un dono fattogli dalla Vergine Immacolata.



Durante la vita di seminario e da sacerdote, il Servo di Dio iniziava le sue azioni dicendo: *“In nomine Domini”*, e le terminava dicendo: *“Deo gratis et Mariae”*. Fin dall’inizio del suo sacerdozio mise a fondamento del suo apostolato una vissuta pietà mariana perché diceva: *“Non si può fare a meno di Maria negli assalti che ci vengono dai posti avanzati dell’inferno. Maria, l’Invitta, lo sbaraglio dei demoni, sarà la trincea di difesa e l’arma di offesa insieme, nelle conquiste del Regno di Dio”*.

Ruggiero M. Dicuonzo, R.C.J

1. puntata

## Poesia amicale

Oh! colomba dolce  
e leggiadra,  
simbolo di pace e speranza,  
porta teco una “Novella”  
alla mia Riella.

Dille che nonostante  
il sentiero della vita  
ci tiene lontane,

non l’ho dimenticata.

Rimembro la sua risata  
gaia e spensierata,  
i suoi occhi ricciolini e lucenti  
e memore di codesti,  
le scrivo questi versi.

Dille che il tempo  
non è mai passato  
anzi si è fermato.

Portale la “Nuova”:

un progetto  
antico e fresco!

È una Missione  
che potrà far rifiorire altre vite.  
Vite spezzate, vite curve,  
vite sballate.

Gridale! che insieme daremo  
amore all’umanità.

Barletta, 24 agosto 2004

Angela Santo

## I Padri Giuseppini ricordano i 35 anni della Parrocchia e gli 80 dell’Oratorio

*Il messaggio di P. Vittorio Graziani,  
parroco di S. Filippo Neri in Barletta*

**“S**ia lode al Signore per gli ottant’anni dell’Oratorio San Filippo Neri... Trentadue con il Direttore, coadiuvato dai Sacerdoti diocesani, che, alla sua morte, ne hanno retto le sorti per altri due anni, e quarantasei con i Padri Giuseppini...”

Così si legge in *“Dio e i fratelli”*, edito dalla Parrocchia S. Giacomo.

Il servo di Dio Mons. Dimiccoli trovò fedeli continuatori e realizzatori della sua opera i Padri Oblati di San Giuseppe, figli spirituali di San Giuseppe Marelli, che da alcuni anni operavano nel Santuario della Madonna dello Sterpeto...

Il loro specifico carismatico sta nel lavoro preferenziale tra gli ultimi, tra la gioventù più bisognosa e abbandonata...

La “maggiore protezione” che Mons. Dimiccoli promise ai suoi figli oratoriani dal

Paradiso fu proprio l’avvento dei Padri Giuseppini che, con semplicità, senza che quasi nessuno si accorgesse della loro impegnata presenza, continuarono l’opera del Direttore, maturandola nel tempo secondo le esigenze...

“Il bene non fa rumore e il rumore non fa bene”... I Padri Giuseppini non dovevano fare rumore, ma essere fedeli all’eredità, perché nessuno di quelli che erano stati loro affidati andasse perduto.

Dopo tredici anni di lavoro giuseppino nell’Oratorio, il Vescovo Mons. Reginaldo Addazi volle erigere nell’Oratorio la Parrocchia S. Filippo Neri.

- Era il 6 Luglio 1969.

Poiché, secondo una felicissima espressione del Beato Card. Shuster, ripresa da Papa Paolo VI e dal Card. Carlo Maria Martini, che vissero l’esperienza degli Oratori lombardi, l’Oratorio è la “sala” della Parrocchia, per i Giuseppini dire Parrocchia e dire Oratorio è la stessa cosa...

Nel TRENTACINQUESIMO della Parrocchia e nell’OTTANTESIMO dell’Oratorio si può affermare che la zona “Macello”, ancora fino a poco tempo fa detta a “rischio”, non solo è vivibile, ma appetibile.

Il seme gettato dal Dimiccoli, e con lui lavorato dai figli del Marelli, sta maturando bene.

I Padri Giuseppini, benedetti dal loro Fondatore Mons. Giuseppe Marelli e dal Servo di Dio Mons. Dimiccoli lavorano perché quelli che erano gli ultimi possano essere vanto e gloria della Chiesa e perché il seme gettato porti ancora tanto frutto buono e questo duri...

P. Vittorio Graziani



La Chiesa di S. Filippo Neri in una immagine del 1924

## Diaconato permanente ad imitazione di Maria

e-mail: r.losappio@virgilio.it

**“IN COMUNIONE”**  
è un piccolo seme che  
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

*dipende anche da te!*  
**SOSTIENILO**  
con il tuo abbonamento  
c/c postale n. 22559702

**Il nostro grazie... per  
il prezioso sostegno a  
“IN COMUNIONE”**

Biella Mons. Rosangelo (Gioia del Colle)

D'Ingeo Sig. Antonio (Corato)

Doronzo Mons. Leonardo (Barletta)

Isernia Sig.ra Rosa (Barletta)

Musci Sig.ra Mariantonia (Bisceglie)

Piracci Sig.ra Maria (Trani)

Rutigliano Prof.ssa Silvana (Corato)

Seccia Prof. Giovanni (Sternweg -  
Germania)

Tupputi Suor Maria Consiglia

**N**ei giorni 31 agosto - 1 e 2 settembre 2004 si è svolto un Pellegrinaggio a Loreto dei Diaconi Permanenti e dei Candidati al diaconato Permanente con le rispettive famiglie. Nota dominante la “comunione” attorno all’Arcivescovo, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, cui va la nostra filiale gratitudine per averci fatto vivere questa indimenticabile esperienza. Spiritualmente, ci siamo sentiti, in un certo senso, cittadini di Nazareth, il cui titolo è annesso a quella della nostra Arcidiocesi.

A Loreto, il primo giorno, abbiamo visitato il Santuario dove è custodita la S. Casa di Nazareth, in cui l’Arcivescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica. Molto significativa questa tappa nella Casa di Maria, Colei che si è definita “la serva del Signore”. È stato come riscoprire non solo il modello ma anche le radici del nostro essere “servi” nella Chiesa. In Maria, infatti, si è fatto carne il “Servo di Javhè”, Gesù di Nazareth. Tutta la vita di Maria, da Nazareth fino al Calvario e al Cenacolo, è stata la realizzazione del programma contenuto nel “fiat” consegnato all’Arcangelo Gabriele. Ci siamo messi alla sua scuola, in ascolto del suo materno consiglio ai servi di Cana: “Fate tutto quello che Lui vi dirà”.

Il giorno successivo, guidati dal P. Provinciale dei Frati Minori, ci siamo recati sui luoghi dei “Fioretti” di S. Francesco”. Benché sorto in Umbria, l’Ordine Francescano, nei primi tempi, ebbe il suo massimo sviluppo proprio nelle Marche. Di questa diffusione si conservano numerose e significative vestigia. Suggestiva la visita alla Grotta di Soffiano, sita in un luogo impervio. Tutto lì parla, respira spiritualità francescana. Semplicità, precarietà, asperità: ma anche solitudine, silenzio, contemplazione; possibilità di entrare in dialogo con Dio, predisponendosi ad un generoso, efficace servizio ai fratelli. Abbiamo visitato anche l’Abbazia cistercense di Fiastra. A sera, mons. Arcivescovo ha presieduto la Concelebrazione nella Chiesa di S. Liberato (m. 1280) in S. Ginesio, uno dei primi compagni di S. Francesco.

La mattina del 2 settembre, S.E. mons. Angelo Comastri, Arcivescovo-Prelato di Loreto ha concelebrato con mons. Pichierri nella S. Casa. Nell’omelia ha messo in risalto come quelle mura odorino ancora del “sì” di Maria; le pareti profumino tuttora della sua umiltà. Atteggiamenti e comportamenti che devono informare il nostro essere e il nostro servizio. Tutto in quel luogo parla di famiglia, di comunione, condivisione, meditazione, preghiera.

L’ultima tappa, nel pomeriggio, è stata dedicata a Recanati, sui luoghi leopardiani. Abbiamo visitato la chiesa dove fu battezzato Giacomo Leopardi e visto la copia del suo atto di battesimo e il posto riservato alla sua famiglia.

Successivamente, abbiamo visitato un’altra chiesa a lui cara, ove si conserva una cappella fatta edificare da suo padre, in cui il Leopardi venerava un quadro della Madonna che allatta Gesù Bambino. Poi, ci siamo recati sul Colle dell’infinito. Il nostro pensiero è andato all’*Infinito* che, per noi uomini e per la nostra salvezza, si è incarnato nel grembo verginale di Maria.

diac. Paolo Dargenio





# SI È SPENTA MADRE CANDIDA DE MITRI

*Fondatrice e Abbadessa del Monastero delle Clarisse di Santa Chiara in Bisceglie*

**"S**arebbe bello che il Signore mi "chiamasse" il giorno dell'Assunzione della Madonna". Questo madre Candida aveva detto alle sue monache, accorse al suo capezzale nel reparto Medicina dell'Ospedale di Bisceglie, pochi giorni prima di morire. E Gesù misericordioso l'ha chiamata a sé proprio nel giorno in cui lei desiderava lasciare la vita terrena. Infatti, dopo una giornata trascorsa nella sofferenza di un corpo ormai agonizzante, all'interno della sua cella del Monastero, confortata dalle preghiere delle "sue" clarisse e di tutti coloro che, religiosi e laici, alla sua profonda spiritualità e carità francescana si sono sempre ispirati, madre Candida si è addormentata nelle braccia di "sorella Morte" appena venti minuti dopo la mezzanotte: era domenica 15 agosto, giorno di Ferragosto, Solennità dell'Assunzione in Cielo della Beata Vergine Maria.

Tante sono state le sue opere, non solo materiali, come quella della grande "Oasi di pace e carità" del Monastero Santa Chiara, ma, soprattutto, spirituali: innumerevoli i cuori che lei ha aperto con la sua affabilità, semplicità e carità, ma soprattutto con la forza della sua fede. La notizia della sua scomparsa, subito diffusasi in città, ha fatto il giro di tutta la regione, destando profonda commozione in tutti coloro che l'hanno conosciuta. Numerosi i messaggi di cordoglio giunti al Monastero.

Nata 93 anni fa a Soleto, piccola cittadina del Salento, Pantalea (così il suo nome secolare) entrò diciannovenne, in compagnia della sorella Giuseppina, nell'antico Monastero delle clarisse di San Nicolò, nel suo paese natale, diventandone poi anche Madre badessa. Nel settembre 1958, bisognevole di cambiare aria, giunse a Bisceglie, presso il vetusto Monastero delle clarisse di San Luigi. A due anni dall'arrivo nella popolosa città adriatica, incontra con persone qualificate le fecero maturare l'idea della fondazione di una nuova casa claustrale, più grande e più accogliente. Nel 1962, dopo aver acquistato un terreno con casina rurale

## In ricordo di Madre Candida

*Il testo dell'omelia di mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, in occasione delle esequie di Madre Candida De Mitri, Abbadessa del Monastero di S. Chiara in Bisceglie*

*"Oa' sicura in pace perché hai una buona scorta; vai perché Colui che ti ha creata ti ha santificata e ti ha amata con tenero amore. Tu, Signore, sii benedetto, perché mi hai creata" (FF. 3252).*

**S**ono le ultime parole, così dense di significato, di S. Chiara mentre concludeva in S. Damiano la sua vita terrena. Questa mattina le sentiamo risuonare sulle labbra e nel cuore di Madre Candida.

Non sono io il più adatto a delineare la personalità di Madre Candida. Altri o altre che hanno vissuto più vicino a lei ed hanno potuto condividere le sue ansie e speranze, le sue sofferenze e le sue gioie, sapranno meglio narrare le meraviglie che Dio Padre, attraverso il Suo "Figlio crocifisso", ha saputo realizzare nel tempo e nello spazio del pellegrinaggio di Madre Candida.

**A.** Entriamo nel "tempio" di Madre Candida.

Possiamo dire di stare sulla soglia a contemplarla nella realtà naturale di creatura.

Scopriamo una particolare Parola di Dio Padre, è la Parola della creazione che lungo il corso della vita diventa chiamata per una missione particolare. Entra nella storia come un "piccolo seme di senape". È la Parola che si manifesta nella persona di Gesù Cristo, ma di "Gesù crocifisso", perché si costruisca il Suo Regno sulle orme di Francesco e Chiara.

*(segue a pag. 43)*

*(segue a pag. 43)*

(segue da pag. 42)

ottocentesca sulla via per Molfetta, munita dell'autorizzazione della Congregazione Vaticana per gli Istituti di Vita Consacrata, nonché di quella dell'Arcivescovo Reginaldo Maria Addazi, Amministratore Perpetuo della Diocesi di Bisceglie, vi si trasferì in compagnia di altre tre consorelle.



Bisceglie, Monastero di S. Chiara

Gli insufficienti fondi raccolti in Italia per l'erigenda struttura la spinsero, nel 1967, nella speranza di offerte più consistenti, a recarsi negli Stati Uniti, dove rimase ben cinque anni. La grande struttura ebbe la prima inaugurazione, ad opera del compianto on. Aldo Moro, nel 1972.

Da allora l'opera voluta da madre Candida ha conosciuto momenti di intenso progresso, ma anche periodi di profonda sofferenza, dovuti alle scarse vocazioni. Fu così che, nel 1992, volò in Albania in cerca di nuove vocazioni. Il sogno sembrava essersi realizzato, ma durò poco. Nel marzo 1999, l'Arcivescovo Carmelo Cassati benedisse la nuova grande chiesa dell'Adorazione Eucaristica Perpetua e ne consacrò solennemente l'altare. Pochi mesi fa aveva pubblicato un libricino contenente alcune sue toccanti riflessioni, dal titolo *La lampada della fede* (mille copie, andate subito esaurite): si può considerare il suo testamento spirituale.

Alle Solenni Esequie, celebrate nella mattinata di martedì 17 dal Vicario Generale, mons. Savino Giannotti (alla presenza di ben sedici sacerdoti concelebranti), nella chiesa del Monastero, erano presenti tantissime persone, provenienti anche dai paesi vicini e dalla sua città natale. Come suo preciso volere, le sue spoglie, composte in un semplice sarcofago, riposano ora nel cimitero di Bisceglie, amorevolmente accolte da "Sorella Terra".

Giuseppe Milone

(segue da pag. 42)

È la Parola che l'ha disarmata, l'ha plasmata, l'ha trasformata e conformata a Cristo. Per questo Madre Candida riesce a trovare la sua identità e missione nello spozializio mistico con Cristo. Ella diventa nella professione solenne la "sponsa Verbi", la "sposa del Verbo Divino". È in questo spozializio che è "paradigma" di tutta la storia della salvezza: Dio Padre "sposo di Israele", Gesù Cristo "sposo della Chiesa" che si inserisce nella personalità di ogni monaca claustrale e in particolare di Madre Candida.

Madre Candida risponde alla chiamata condividendo con Cristo la piena e sublime comunione con Lui, "nella amorosa tensione e perenne movimento della Sua Persona: ascolta Gesù, fissa lo sguardo sul suo volto e si lascia conformare alla sua vista, fino alla suprema oblazione al Padre. Oblazione espressa nella sua solitudine e preghiera della cella claustrale e nella unione silenziosa e feconda del Verbo sulla croce" (Verbi sponsa, n. 3).

**B.** Qualcuno può dire: ma Madre Candida è stata anche attiva! Le chiediamo: che tipo di attività?

La *questuante*, ed era il segno profondo di Francesco che aveva donato a Chiara, la sua amata "Madonna Povertà". Questuante perché? La risposta sono le opere: un monastero che è diventato segno visibile della presenza di coloro che sono capaci con la loro libertà e responsabilità di essere Epifania del Regno di Dio.

La *costruttrice* di un tabernacolo per il Signore. La monaca di clausura manifesta una risposta all'amore assoluto di Dio per la sua creatura e il compimento del suo eterno desiderio di accoglierla nel mistero di intimità con Gesù, "Verbo fatto carne" che si è fatto dono sponsale nell'Eucaristia e rimane nel tabernacolo il centro della piena comunione d'amore con Lui, raccogliendo l'intera vita della claustrale per offrirla continuamente al Padre (cfr. Eb 7,25). È ciò che oggi sappiamo riconoscere in questo tempio, diremmo caparbiamente voluto da Madre Candida.

**C.** Al dono di Cristo sposo che sulla croce ha offerto tutto il suo corpo, Madre Candida ha risposto similmente con il dono del corpo (la sua lunga sofferenza e il suo martirio in questi ultimi tempi), offrendosi con Gesù Cristo al Padre e collaborando all'opera della redenzione.

Così nella separazione totale dal mondo è vissuta fino ad oggi in segno sacramentale da dietro la grata; Madre Candida ha dato alla sua vita intera, come Chiara, un valore eucaristico. La sua vita è stata una "eucaristia" (V. sp. n. 3), vita di sacrificio, di espiazione e di rendimento di grazie al Padre, nella partecipazione al "grazie" del Figlio diletto. Per questo ha fatto spesso richiesta al Vescovo di avere il permesso della "Adorazione perpetua" in questo tempio.

**D.** Carissima Madre Candida, ti ho posto sulle labbra ciò che Chiara diceva alla sua anima "Va' sicura in pace perché hai una buona scorta...". Tu volevi la "scorta" più preziosa delle tue figlie claustrali, oggi, però guarda noi come tua scorta. Ci vogliamo impegnare ad essere il buon terreno che sa accogliere il seme della vocazione monacale perché la tua vigna possa ridondare di "fiori e frutti" alimentati dalle "acque clarite et belle" che scaturiscono dalla "sorgente" del cuore di Gesù e dalla materna misericordia di Maria madre nostra che ti ha voluto con Lei in cielo, mentre noi, suoi figli devoti continuiamo la nostra professione di fede: "Regina assunta in cielo".

*Madre Candida,*

*"va' in pace verso Colui che ti ha creata,*

*santificata e protetta come fa una Madre che protegge il figlio.*

*Va' verso Colui che ti ha amato con tenero amore" (FF. 3252).*

*Donaci la tua benedizione!*



# Alcune testimonianze su MADRE CANDIDA

## SUOR GIAMBATTISTA INCAMPO, clarissa del Monastero Santa Chiara

“Madre Candida fu una clarissa non comune, una donna dal cuore gigante, capace di amare come Dio ama e di fare breccia nel cuore di chi l’ascoltava. Grazie Signore per avercela data, ella ci ha fatto conoscere e amare più Te, ora donale il Paradiso”.

## FRATE GIUSEPPE PIEMONTESE, Ministro provinciale per la Puglia dell’Ordine dei Francescani Minori Conventuali

“A madre Candida si possono attribuire le qualità bibliche della donna forte, volitiva, intraprendente, laboriosa e generosa. È stata “candida” di nome e di fatto! Amava intensamente la sua vocazione di clarissa, che interpretava con originalità creativa. Si è proposta progetti ambiziosi che ha realizzato a costi di grandissimi sacrifici. Il Signore doni a tutti la sua Pace”!

## MONS. GIUSEPPE DI BUDUO, Arcidiacono della Basilica Concattedrale San Pietro apostolo di Bisceglie

“Ora che madre Candida non è più tra noi, perché chiamata dal Padre alla beatitudine eterna, voglio ricordarla con sentimenti di gratitudine al Signore, per aver donato a questa nostra Chiesa di Bisceglie questa monaca clarissa che, durante i quarantacinque anni vissuti tra noi, è stata davvero esemplare per la sua fede, per la sua forte speranza e per la sua ardente carità. Dinanzi alle difficoltà, alle fatiche, ai dispiaceri, alle umiliazioni, madre Candida, sostenuta dalla Provvidenza del Signore, che le dava conforto e sicura speranza nella riuscita del suo lavoro per le vocazioni delle giovani alla Vita consacrata, nel carisma di Santa Chiara, vedrà crescere, fiorire e fruttificare la sua opera, che continuerà a guidare dal Cielo”.

## SIGNORA ISOLINA DE FEUDIS, che accolse madre Candida nella casina rurale

“Ricordo quel giorno come fosse ieri: arrivarono su di un carrettino coperto con pagliericcio, guidato da un ragazzino. Era un giovedì di Carnevale del 1962, era una giornata freddissima. Erano in quattro, madre Candida, suor Liliana, suor Giuseppina, scomparsa pochi anni fa, e suor Antonietta, bravissima, che poi abbandonò la clausura per un Ordine secolare. Avevamo ben poco per noi e quel poco che avevamo lo condividevamo con loro. Noi abitavamo nel piano terreno della casa-torre, loro sopra, al primo piano. Madre Candida mi invitava sempre a pregare affinché si avverasse il suo sogno, e

cioè un Monastero con una chiesa dove si potesse adorare Gesù eucaristico in ogni momento. Anche se rimanemmo insieme solo pochi mesi, ho visto l’opera di madre Candida nascere, crescere e svilupparsi in quello che oggi è”.

## EZIA PINA DI LECCE, ex insegnante dell’Asilo infantile del Monastero

“Conobbi madre Candida nel lontano 1984, quando iniziai la mia carriera di insegnante di scuola materna nel suo Monastero di Santa Chiara in Bisceglie. È stata una vera “madre”, sia nel percorso di Ente gestore della Scuola materna, sia nella vita del Monastero. Era una persona eccezionale, determinata nelle sue scelte. Dal suo sguardo trapelava quanto di umano e buono aveva nel suo cuore. Il suo sorriso bastava per trasmetterti quella voglia di andare avanti nella vita. Tanta era la sua dolcezza nel porsi con i bambini che tanto amava. Adesso, Madre, che sei in paradiso, costellata dagli angeli, rivolgimi il tuo sguardo a chi su questa terra ti ha voluta bene e conserva il tuo ricordo nel suo cuore”!

Giuseppe Milone



Madre Candida con le consorelle

## Testamento spirituale di madre Candida

*Vi prego tutti di seppellirmi a terra, in quattro tavole semplici e nude, con una croce nera sulla mia fossa, che riporti sugli estremi lo scritto:*

*HO CREDUTO, HO SOFFERTO, HO AMATO.*

*Non desidero che si facciano i soliti ricordini con elogi spesso immeritati. Il ricordo che si lascia e la vita che si vive.*

*Chiedo perdono a tutti e tutti perdono: coloro che mi hanno desiderato o fatto del male.*

*Prego per tutti i superiori che si rendano conto ed intervengano negli eventuali casi della vita, perché i deboli, colpiti dalle prove, non corrano il rischio di disperarsi.*

Bisceglie, Monastero Santa Chiara, 12 maggio 1993



Madre Candida nel disegno del bambino  
Antonio Lampedecchia

# Morto mons. Carlo Valente

Per ben quaranta anni alla guida della parrocchia di San Lorenzo in Bisceglie



**I**l 27 settembre scorso si è spento all'età di 85 anni, monsignor Carlo Valente, parroco emerito di San Lorenzo. A fine luglio era stato colpito da ictus, le sue condizioni erano subito apparse disperate; era stato prontamente ricoverato presso il reparto Rianimazione dell'Ospedale di Andria, dove è sempre rimasto in uno stato di coma irreversibile.

I funerali si sono svolti in una gremitissima chiesa parrocchiale di San Lorenzo, martedì 28 settembre. Alla concelebrazione Eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, erano presenti una trentina di sacerdoti provenienti da tutta l'Arcidiocesi, religiose e seminaristi del Seminario Minore di Bisceglie.

Don Carlo nacque in Bisceglie il 24 ottobre 1919. Fu ordinato sacerdote il 18 maggio 1944. Subito nominato viceparroco di San Lorenzo, due anni più tardi fu trasferito, sempre in qualità di viceparroco, presso la Madonna di Passavia. Dal 1951 all'aprile 1954 fu aiutante parrocchiale presso l'abbazia curata di Sant'Adoeno, nella città vecchia. Sempre nel 1951 fu nominato canonico del Capitolo Cattedrale, carica che ha continuato a mantenere sino alla sua morte.

Il 1° maggio 1954 l'Arcivescovo Addazi, Amministratore perpetuo della Diocesi di Bisceglie, lo nominò (terzo) parroco di San Lorenzo, al posto del compianto don Vincenzo Di Buduo. Vi si insediò il 18 maggio successivo, nel decimo anniversario della sua ordinazione presbiterale.

Aveva scritto: *“Non nascondo lo sgomento provato nei miei primi mesi da parroco, di fronte alle difficoltà di ogni genere, ma, confidando nell'aiuto di Dio, cominciai ad attuare alcuni programmi che mi ero proposto, come: la conoscenza personale dei fedeli, con le loro difficoltà, i loro bisogni; la visita annuale alle famiglie; la visita periodica agli ammalati ed agli anziani, cui portare la comunione; la debita preparazione a ricevere i Sacramenti di Prima Comunione, Cresima e Matrimonio; l'incremento della devozione a Gesù Sacramentato, al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna; l'assistenza alle associazioni già esistenti in parrocchia, quali: la confraternita di San Giuseppe, l'Azione Cattolica e l'Apostolato della preghiera. Mi dedicai ben presto a rimediare ai bisogni materiali della chiesa, in applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia: rinnovai il presbiterio ed eliminai le mense e le pedane di alcuni altari laterali. [...] Ogni battezzato deve essere davvero credente, fedele, evangelizzatore, missionario. L'educazione religiosa non deve terminare con la celebrazione della Cresima, anzi diventa un impegno per diventare veri testimoni di Cristo e per prepararsi ad essere capaci catechisti in qualunque ambiente il Signore chiamerà ad evangelizzare: famiglia, scuola, parrocchia, ecc. Alla base di ogni attività dobbiamo mettere la preghiera a Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo nostro*

*Mediatore e fratello, convinti che senza di Lui non possiamo fare nulla”.*

Nel 1987 l'Arcivescovo Giuseppe Carata gli conferì il titolo di Monsignore, Cappellano d'Onore di Sua Santità.

Il 30 giugno 1994 don Carlo lasciò la guida della parrocchia, rimanendo sempre al servizio della stessa in qualità di aiutante parrocchiale. Al suo posto fu nominato don Andrea Mastrototaro, già suo giovane viceparroco, proveniente dall'abbazia curata dei Santi Matteo e Nicolò. Un anno dopo don Pierino Arcieri, rettore del Seminario Minore Arcidiocesano, sostituì don Andrea, rinominato abate-parroco delle antiche collegiate site nel Centro storico. Egli continuò a seguire il cammino sia della confraternita di San Giuseppe, continuando a mantenere l'incarico di padre spirituale, sia delle comunità neocatecumenali, insediatesi in San Lorenzo sotto il suo parroco.

Giuseppe Milone

45

## Don Carlo nel ricordo di don Pierino Arcieri, suo successore alla guida della parrocchia di San Lorenzo

**“D**on Carlo è stato un parroco delle ultime generazioni, buon maestro nel campo della Liturgia, diligente nella scadenza delle Confessioni e sempre obbediente all'autorità. Ha sempre avuto cura di aggiornarsi sotto l'aspetto liturgico, catechetico, pastorale, leggendo quotidianamente e periodicamente la stampa e le pubblicazioni cattoliche. È stato testimone di una vita di pietà molto intensa, fatta di meditazione, preghiera della Liturgia delle Ore e, soprattutto, del Santo Rosario. Per oltre vent'anni è stato maestro e guida delle comunità neocatecumenali in Bisceglie. Fino all'ultimo ha avuto cura di visitare i tanti malati residenti in parrocchia, a lui tutti molto cari. Aveva una carità pastorale notevole. Don Carlo era vigoroso amante della Chiesa e del Papa”.



# A venti gradi sotto zero un cuore che batte per l'Italia

È difficile per un italiano, ancor peggio per un “solare” meridionale, adattarsi ai venti gradi sotto zero che, per buona parte dell’anno, ti offre il clima glaciale del Canada. Eppure molti nostri conterranei si sono adattati quando hanno lasciato l’Italia e i propri affetti e ... con le loro valigie di cartone - unica chance offerta dalla propria patria - sono stati costretti a partire in vista di un futuro più roseo. C’è da dire che, senza conoscere la lingua, lanciandosi allo sbaraglio, forti, però, della loro caparbia volontà, hanno saputo dare prova del “genio italico”, facendosi apprezzare in terra straniera per le loro qualità e il loro impegno, tanto che, oggi, i figli sono tra i più affermati in quella società che li annovera tra gli elementi migliori.

Se questa è la storia di chi ha dovuto emigrare per necessità, c’è chi li ha affiancati per vocazione. Uno di loro l’ho incontrato per la seconda volta, dopo sei anni, sul posto di lavoro, invitato a predicare in una parrocchia di emigrati italiani, per la festa della Titolare, Maria Santissima “Madre dei Cristiani” di LaSalle, a sud-ovest di Montréal. Si tratta di padre Ruggiero Dibenedetto, barlettano, classe 1962, della congregazione religiosa scalabriniana sorta nel 1887 principalmente per sostenere i nostri emigrati all’estero. Ordinato sacerdote a Barletta quindici anni or sono, il 27 settembre 1989 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, dopo aver conseguito a pieni voti a Roma la Licenza in Spiritualità presso la Pontificia Università Gregoriana, è partito nel 1990 in Canada, seguendo i nostri emigrati nelle diverse comunità di Montréal e di Toronto e, per un breve periodo (1994-1995) in Venezuela a Valencia. Di là è ritornato in Canada e dal 1998 è parroco della Missione “Madre dei Cristiani” composta da 3500 famiglie cattoliche della località di LaSalle di circa 80mila abitanti.

Qui, grazie al suo “savoir-faire” e al suo instancabile impegno, Padre Ruggiero nel giro di quattro anni ha realizzato la costruzione di un imponente edificio di culto con locali annessi che, oltre ad essere il cuore delle celebrazioni liturgiche, costituiscono un centro vitale di aggregazione che mantiene viva l’identità d’origine di questa vivace e numerosa comunità, ormai italo-canadese. Padre Ruggiero, nell’intervista che segue, ci dà un quadro sull’ambiente in cui opera:

«Come missionario scalabriniano mi sento pienamente inserito e realizzato in questo contesto canadese, dove c’è tanto benessere,

c’è tanta ricchezza, ma dove bisogna impegnarsi costantemente per far riscoprire nei fedeli i veri valori. Il Quebec (l’unica regione francese nel Canada inglese), fino a 30 - 40 anni fa era la roccaforte del Cattolicesimo nel Continente Nord-Americano. Purtroppo a causa del benessere e di una reazione istintiva e silenziosa al sistema religioso, che si era radicato dappertutto nel tessuto sociale, sanitario, familiare, scolastico e politico della vita quebecchese, ci ritroviamo a vivere in un contesto di grande indifferenza religiosa.

## Padre Ruggiero Dibenedetto in missione tra gli italiani in Canada

Gli emigrati arrivati dall’Italia in anni ’50, primi ’60, all’inizio han dovuto tanto faticare e lottare per guadagnarsi da vivere e, quindi, la loro prima preoccupazione è stata quella di lavorare e di assicurare ai propri figli un futuro migliore del loro. Ciò, però, a scapito della fede. Tant’è che, oggi, da una parte ci sono i vecchi, ancorati ad una fede tradizionale e “paesana”, fatta di devozioni private e pietà popolare (tuttavia, da non sottovalutare semplicisticamente, perché questa “fede” contribuisce a mantenere vivo il cattolicesimo in questo paese!), dall’altro vi sono i loro figli - della seconda e terza generazione - “riusciti” professionalmente, ma che rischiano di smarrire i valori religiosi, favoriti, in questo, dall’ambiente circostante di cui sono parte.



Padre Ruggiero col vescovo ausiliare di Montréal, Anthony Mancini, italo-canadese

Indirizzo sito internet  
www.scalabrini.org

e-mail di Padre Ruggiero  
Dibenedetto  
ruggiero@netwerx.net

*Ora, il mio compito di missionario, figlio del Beato Giovanni Battista Scalabrini, apostolo degli emigrati, è di accompagnare gli anziani, ancorati al passato con la loro fede semplice, e pianificare un futuro più giovane e moderno della nostra fede cattolica e delle sue espressioni, avvicinando i giovani in un dialogo tra le varie generazioni, che possa esprimersi anche in questa terra come apportatrice di veri valori religiosi, familiari e sociali. La recente visita del Papa in Canada nell'estate scorsa, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, ha creato un certo entusiasmo, spiraglio di un nuovo risveglio che fa ben sperare. Nel discorso del 28 maggio u.s. ad alcuni vescovi statunitensi in Visita "ad Limina" il Santo Padre così si è espresso: "La parola di Dio non va incatenata (cfr 2Tm 2,9) [...] La Chiesa è chiamata a rispondere alle profonde necessità e aspirazioni religiose di una società che corre sempre più il pericolo di dimenticare le sue radici spirituali e che cede ad una visione del mondo meramente materialistica e senz'anima. [...] Ciò richiederà un profondo rinnovamento del senso missionario profetico di tutto il Popolo di Dio e la mobilitazione consapevole delle risorse della Chiesa in un'evangelizzazione che permetta ai singoli cristiani di dare ragione alla speranza che è in loro (cfr 1Pt 3,15)" Che il Signore ci aiuti ad essere fermento in questa società!».*

Grazie, padre Ruggiero, per il tuo entusiasmo e per la stima e il consenso che ho colto nei tuoi confronti tra i fedeli: "In bocca al lupo" per il tuo ministero pastorale. Grazie per la tua squisita accoglienza offertami nei giorni trascorsi in Canada e per il calore e la testimonianza di fede genuina ricevuta dai nostri cari fratelli italiani all'estero.

**Sac. Sabino Lattanzio**

# LA PIETÀ POPOLARE

*Una risorsa per la vita ecclesiale*

Le comunità Ecclesiali si sono nel tempo, arricchite di una molteplicità di modi di esprimere l'amore a Gesù, la devozione alla B.V. Maria, la venerazione ai Santi soprattutto ai santi Patroni. Con il concetto di pietà popolare, si vogliono indicare tutte quelle varie e speciali manifestazioni che derivano da una spiritualità e da una cultura propria di un popolo. Ogni comunità, esprime con modalità proprie le ricchezze della fede. Infatti, ogni Chiesa particolare o locale, esprime in maniera propria la fede. La pietà popolare è un modo di esprimere in maniera personale da parte di un popolo il mistero cristiano.

È un modo di esprimere con parole e gesti da parte di quel popolo il proprio culto. Il magistero della Chiesa è consapevole di questi valori: "la pietà popolare è una realtà viva della Chiesa: la sua fonte è nella presenza costante e attiva dello spirito di Dio nella compagine ecclesiale; il suo punto di riferimento, il mistero di Cristo Salvatore; il suo scopo, la gloria di Dio e la salvezza degli uomini; l'occasione storica, l'incontro felice tra l'opera di evangelizzazione e la cultura" (direttorio su pietà popolare e liturgia, 61). Il termine POPOLARE comunque, manifesta i suoi limiti, che derivano da diversi fattori, come il vivere forme di culto che non si aprono alla Chiesa universale e tendenti al privato o ad ascoltare personaggi in odore di miracolistico. Inoltre non sempre le parole e i gesti del popolo, esprimono i contenuti autentici della fede. Perciò tutti coloro che sono preposti alla guida di una comunità, hanno il dovere di vigilare, perché i contenuti della fede siano trasmessi con coerenza e fedeltà. La celebrazione della festa del Santo Patrono, deve costituire una opportunità di crescita per il popolo.

La pietà popolare deve essere apprezzata per le sue ricchezze spirituali e culturali che porta con sé. Occorre responsabilizzare e valorizzare tutte le risorse umane (confraternite, associazioni, movimenti, ecc.) che normalmente sono le custodi dei culti popolari, perché attraverso le diverse forme di pietà popolare, si possono avvicinare tanti che vivono ai margini di una comunità e in maniera superficiale la propria vita cristiana. Le stesse confraternite, i movimenti e le associazioni, devono essere aiutati ad essere parte integrante e attiva della comunità cristiana ad ogni livello. Occorre anche fare attenzione ai tempi della pietà popolare. È questo un aspetto spinoso della pietà popolare, da un punto di vista pastorale. Infatti non sempre le ricorrenze popolari, coincidono con l'attuale ordinamento liturgico (ad esempio prima era possibile spostare una festa infrasettimanale alla domenica successiva, ora non è più possibile), perché occorre dare la precedenza alla domenica come giorno del Signore. La religiosità popolare che esprime in maniera semplice la fede e il sentimento religioso di un popolo e che rivela la sua identità ha una grande valenza per la vita di una comunità ma non deve oscurare, anzi, deve illuminare il mistero centrale della nostra fede e cioè Gesù Cristo incarnato-morto e risorto per la nostra salvezza. San Cataldo, Padre-Pastore e Maestro della nostra fede, interceda per la Chiesa e la Città di Corato, perché i fedeli riflettendo sulla sua vita di Santo Vescovo, adottino tutti gli strumenti necessari a procedere sulla via della santità, così da formare una Chiesa viva che annuncia con la vita Gesù Cristo unico Salvatore del Mondo. Tutti noi, simboli, categorie, associazioni, movimenti, confraternite, siamo esortati ad adoperarci per tributare al nostro Santo Patrono, la venerazione e la devozione che gli è dovuta, perché continui ad estendere la sua Paterna protezione sulla Chiesa e la Città di Corato. Il contributo di idee ma anche economico, deve servire a supportare tutte quelle tradizioni che fanno della nostra città una città viva, che testimonia attraverso certi eventi la sua identità di comunità che si impegna a vivere la comunione.



Cattedrale di Lismore (Eire). Vetrate dedicata a San Cataldo



Francesco Bellino

**FILOSOFIA DEL SUCCESSO**

Cacucci Editore, 2004  
pp. 304 - € 20,00

**I**l successo come risultato di un duro lavoro, di una pianificazione ragionata, o di un'ambizione senza freni; il successo come ricerca spasmodica del denaro, come fascino della notorietà a tutti i costi. Pseudo certezze propinate dalla società dell'inganno per il prof. Francesco Bellino, Ordinario di Bioetica e di Etica e deontologia della comunicazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bari, direttore del Dipartimento di Bioetica, sociologo. Nel volume freschissimo di stampa, edito da Cacucci "La filosofia del successo" presentato nel mese di giugno a Trani presso il Monastero di Colonna, l'autore amplia la comune definizione di successo, spiegando come esso non si raggiunga con la dimensione materiale, ma si arricchisca della componente bioetica e biopedagogica. Il successo come viaggio in fieri, non come destinazione.

Corredato dalla scoperta del mistero, dal senso dello stupore, dal desiderio di cambiamento, dallo stimolo della novità. Successo come progressiva realizzazione di obiettivi, come ondata di esperienze positive che la vita ci riserva. Prosperità e abbondanza, gioia e soddisfazione nei rapporti con gli altri, stabilità emotiva e psicologica, senso di benessere e tranquillità mentale, salute fisica, energia ed entusiasmo, relazioni appaganti, libertà creativa, vitalità e serenità. Ma nonostante tutto il senso di insoddisfazione sembra prevalere nella società dell'informazione e del benessere. Una cultura virtuale e illusoria, quella veicolata dai media, ma anche da una letteratura di facile consumo, mercanzia di basso costo. Il mito del successo è assimilabile ormai ad una nevrosi. Dispensato come ricettario di regole fisse da somministrare: il facilismo spaventoso delle diete, degli affari di cuore, del regime selvaggio di mercato, ne sono la riprova. Scorciatoie che illudono, cercano di persuadere che per avere successo occorre rispondere ad alcuni canoni di bellezza precostituiti, vivere alcuni stadi di coscienza o d'incoscienza, seguire un corso di marketing. Con la domanda crescente e sempre più insidiosa di esperti in scienze sociali ed economiche, in grado di veicolare solo atteggiamenti fittizi. Anche le Istituzioni ingannano - per il prof. Bellino -, quando rincorrono le mode, o l'attivismo esasperato.

Corsi di laurea fasulli, basati su test nozionistici, a cominciare dalle prove di ammissione d'esame, fino ai concorsi per un impiego. Valutazioni docimologiche che non consentono di gestire la complessità del sapere. La famiglia poi non educa al senso del sacrificio e della fatica, allo sforzo quotidiano che implica l'apprendimento. Né tanto meno la scuola, se la cultura si misura dalla quantità di pagine studiate, da un'articolata programmazione didattica ed educativa, dalla lunghezza di una tesi di laurea. Imparare a studiare è scuola di vita - continua Bellino -: lo studente strategico sa gestire il tempo libero e dello studio, il lavoro, il linguaggio, la memoria, le emozioni, i rapporti con gli altri. Oggi invece, si aspira al successo immediato, al tutto e subito. L'ansia da status prevale, la paura di perdere il livello conseguito, le gratificazioni sociali derivanti dal successo. Conoscere se stessi è allora la prima strategia per negoziare relazioni e gestire i conflitti. Cambiare se stessi, rimodulare scelte e ruoli è saper orientare la vita con continuità. Attraverso tre dimensioni importanti: creatività, iniziativa e formazione permanente. L'uomo è tale se sa prendere iniziative, se diventa manager e leader di se stesso. Di contro una società che trasporta e annulla, una famiglia iperprotettiva, una scuola troppo fedele ai programmi, e poco incline all'ascolto del singolo. La filosofia del successo - conclude il prof. Bel-

lino -, non è fuori di noi, ma nel senso di responsabilità di ognuno, nella capacità di vivere da protagonisti. Il vero successo è in quell'armonia ritrovata in sé, all'insegna di principi e valori etici imperituri. Nell'essere portatori di umanità, non di alienazione, nel fronteggiare paure e rischi connessi all'essere uomini e donne. Libro polemico per certi versi, anche se dai toni pacati, nei confronti della cultura dominante che disorienta soprattutto i giovani, o i soggetti più fragili. Dedicato agli studenti universitari, il risultato di oltre 30 anni di ricerca nel campo della didattica. Intriso di saggezza e disseminato di consigli pratici, volume da assaporare per lasciarne decantare e sedimentare il contenuto nell'intima essenza di ciascuno.

Sabina Leonetti

Francesco Armenti

**FECONDARE IL TEMPO**  
**Percorsi per vivere la fede nel terzo millennio**

Effatà Editrice - € 12,50



**“N**on ho mai creduto ad una fede disincarnata dalla storia e dalle problematiche dell'uomo, ad una fede terapeutica, che ti fa star bene, che più che ricerca di Dio è ricerca del benessere di se stessi, certezza psicologica”. Così introduce il suo testo il giornalista e scrittore Francesco Armenti collaboratore dei quotidiani "Avvenire" e "L'Osservatore Romano". È sempre più impellente la necessità "di una spiritualità incarnata da contrapporre ad un diffuso spiritualismo avulso dai vicoli della storia". Oggi sempre più si fa spazio l'idea di una "fede cigno: bella, impeccabile, che lambisce, appunto come il cigno, le acque dei laghi, ma che nasconde la testa dinanzi alle prime difficoltà".

Di qui la pressante necessità di porsi delle domande, scoprire sentieri nuovi, confrontarsi con la storia. Infatti il testo non si sofferma su di un unico tema ma su alcune problematiche ricorrenti dell'uomo di questo millennio. Il filo che unisce i vari argomenti "è l'uomo inquieto che ripensa la vita, che cerca la verità, è la storia d'amore che accomuna il credente e Dio. L'angolo di osservazione di questa ricerca è la Chiesa".

In realtà proprio perché il libro si pone come stimolo di riflessione la scelta editoriale è stata quella di articolarlo in modo da farne un agile strumento per la ricerca personale e di gruppo su alcuni temi fondamentali. Il libro è suddiviso in tre parti: *Dentro la storia, La ferilità della fede, Sentinelle del mattino*, ciascuna è preceduta da un'introduzione, un quadro generale che chiarisce in modo sintetico il tema principale trattato e introduce al testo che lo descrive. Seguono altre sezioni e per ognuna sono proposte delle domande per la riflessione singola e lo scambio di opinioni in gruppo; brani biblici e una preghiera chiudono i diversi argomenti. La terza parte si avvale della testimonianza di due figure emblematiche della Chiesa di questo secolo: Giovanni Paolo II, il Papa del terzo millennio e padre David Maria Turoldo, testimone di inquietudine e ricerca. Completano il testo la prefazione del Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali mons. John P. Foley, la presentazione del vescovo di San Severo mons. Michele Seccia, e le postfazioni di don Antonio Mazzi e del giornalista Pier Giorgio Liverani.

Come scriveva don Tonino Bello: "Dio ci invita a essere profeti, a esserlo tutti. Il che significa leggere l'oggi e guardare un po' oltre, con l'uomo sempre al centro come lui ci ha indicato".

Marina Ruggiero

Carmen Palmiotta

**INTERAZIONI INTERIORI**

C.r.C. Il cinghiale ferito



**“I**nterazioni Interiori”, un libro di poesie che Carmen Palmiotta, giornalista, scrittrice e collaboratrice di “In Comunione”, ha presentato in una calda sera d'estate tranese, su iniziativa dell'associazione “Trani Nostra”. La scelta del luogo, la sede della Lega Navale Italiana di Trani, certamente dettata dal desiderio di sottolineare lo spirito di libertà e immensità che sottende alla poesia come al mare, e forse, chissà, dal desiderio intimo che una leggera brezza di levante, prendendo forza, trasportasse il suo messaggio dal mare ai monti della Murgia, pervadendo le città e le coscienze.

Il gesto della Palmiotta, di devolvere il ricavato della vendita della sua silloge in beneficenza, per contribuire alla costruzione, ad opera di “Emergency” (Associazione di Volontariato) del “Centro Chirurgico “Salam” di Karbala in Iraq, non deve rimanere un gesto isolato, ma diventare un punto di partenza con un punto d'arrivo ben preciso.

**Carmen, quale la molla che ti ha spinto ad attivarti a favore dell'Iraq e non di altri luoghi “caldi”?**

Quando ho deciso di pubblicare questo libro, ho pensato subito di devolvere il ricavato per uno scopo solidale. Le immagini dell'Iraq martoriato (e, permettimi, credo anche ingiustificatamente invaso) che ogni giorno vediamo scorrere sotto gli occhi e, in quel momento, la morte dei nostri carabinieri a Nassirya, mi hanno condotto alla scelta. Ammiro Gino Strada, un chirurgo che non smette un attimo di stigmatizzare la guerra - sempre più connotata per le vittime civili e inermi - e intanto opera concretamente, costruisce ospedali nei luoghi

‘caldi’, ospedali moderni, attrezzati, dove anche un occidentale vorrebbe essere curato. Ho contattato perciò Emergency, abbiamo concordato l'intervento e le modalità, ed eccomi qui con la mia proposta letteraria e umanitaria.

**Un libro di poesie, il tuo mondo. Qual è il punto di raccordo tra il tuo mondo e quello iracheno?**

Culturalmente, credo che non ci siano punti di contatto. Io sono profondamente rispettosa delle culture diverse dalla mia, ma sono occidentale. Potrei dirti che credo nel dialogo fra culture, ma direi una frase fatta, poco concreta e di scarso contenuto. Credo invece, fortemente, che il fondamentalismo sia una frangia estrema e quantitativamente irrilevante della cultura islamica, ma che purtroppo abbia preso il sopravvento, grazie anche agli errori dell'Occidente, alla nostra pretesa di detenere all'incirca l'80% della ricchezza mondiale con il 20% di popolazione mondiale, mentre i poveri sono sempre più affamati, soli, malati. E allora, il punto di raccordo fra il mio mondo poetico e interiore e il mondo iracheno, sta nell'umile atto di amore di una figlia del benessere nei confronti di esseri umani che soffrono in modo inaudito e inaccettabile.

**Prima di lanciarti in questa iniziativa credo tu ne abbia parlato con gli amici più intimi. Qual è stata la loro reazione?**

Sono stata sostenuta e incoraggiata costantemente dall'affetto dei miei amici più cari. Certo, sapevamo che scegliere di sostenere un progetto significava escluderne altri altrettanto importanti e urgenti, ma purtroppo le iniziative private sono sempre gocce nel mare e, tuttavia, sono gocce che fanno il mare. E che possono portare altre gocce, fino a formare le onde. Questo sta succedendo. Ogni presentazione del mio libro è un momento di comunione: è un'esperienza bellissima. Il giro degli amici si allarga in modo spontaneo, anche grazie alla presenza dei volontari territoriali di Emergency, persone normali, che lavorano e hanno famiglia, come Vincenzo Caruso che tu hai conosciuto a Trani, i quali spiegano alla gente i motivi della loro scelta. Come sempre, l'esempio è il miglior argomento.

**Vuoi anticiparci brevemente i tuoi programmi futuri?**

Sto ultimando quattro lavori letterari, molto eterogenei: una raccolta di racconti, un romanzo umoristico, un romanzo tutto interiore, che ricalca il mio mondo poetico e rappresenta, in un certo senso, la stessa riflessione in prosa, un saggio-racconto sull'infanzia, troppo spesso violentata. Non violenze eclatanti, ma quelle subdole di ogni giorno. Che, purtroppo, sono tantissime e producono danni incalcolabili. Poi ho in mente due romanzi storici, due grandi affreschi della 2ª guerra mondiale, ma non so se li scriverò mai, forse non ne avrò il tempo. Se pubblicherò ancora, spero di poter ancora fare qualcosa di buono per gli altri attraverso la scrittura.

Carmen, concludo questa nostra breve e amichevole intervista ricordando una poesia del Cardarelli: “Gabbiani”  
 “Non so dove i / gabbiani / abbiano il nido / ove trovino / pace. / Io son come / loro, / in perpetuo volo / ...”

E, senza ambizione, quasi in sordina, questi miei versi:  
 “Gabbiano” “Vola gabbiano / lontano lontano / tu che segui la nave / planando pian piano. / Vola lontano / vola laggù. / Parla di Pace / fallo anche tu.”

Carlo Gissi





Grazia Stella Elia

**DIZIONARIO DEL DIALETTO DI TRINITAPOLI**

Levante editori, Bari



Quasi millecento pagine, oltre ventiduemila lemmi e un solo autore: Grazia Stella Elia. La poetessa di Trinitapoli finalmente corona il sogno di una vita, pubblicando per l'Editore barese Levante il *Dizionario del Dialetto di Trinitapoli*, con una presentazione di Manlio Cortelazzo e una postfazione di Giuseppe De Matteis.

Il volume, anche esteticamente molto valido, rivela al lettore incuriosito il mondo di un paese meridionale posto al confine delle province di Foggia e di Bari: singolare dialetto quello di Trinitapoli, fitto di dittongazioni e di frangimenti vocalici, di improvvise esplosioni vocaliche e sillabiche, di espressioni idiomatiche inconsuete.

L'esimio linguista Manlio Cortelazzo, nella sua dotta introduzione, sottolinea i pregi maggiori dell'enorme lavoro: l'accuratezza della trascrizione lemmatica, le essenziali indicazioni grammaticali, gli utili rimandi da voce a voce, la presentazione di locuzioni, modi di dire, di proverbi, la cura certosina dei lemmi attinenti alle piante e agli animali (in particolare agli uccelli, vista la presenza di specie particolari nel territorio della Zona Umida delle Saline di Margherita di Savoia).

Ma il dizionario della Stella Elia non è soltanto una fredda, anche se scientificamente scrupolosa elencazione di parole. L'Autrice è stata attenta, invece, a costruire, per la maggior parte di esse, la casa viva del linguaggio, contestualizzandone l'ambito di riferimento con informazioni generose sulle tradizioni popolari (usi, credenze, giochi, manifestazioni religiose) e sui mestieri, riuscendo in tal modo a riconsegnare un quadro quanto più ampio possibile della realtà socioculturale ed economica dell'antico paese. Ne fanno fede parole come, ad esempio, *zête* (fidanzata, sposa), *vuttöre* (bottaio), *sölte* (soldi), *massaréje* (masseria, fattoria), che evocano un mondo scomparso, ma assolutamente degno di essere tramandato alle generazioni future.

Sappiamo che altri studiosi stanno lavorando ad imprese simili a questa di Grazia Stella Elia. Si spera che abbiano la stessa tenacia e la stessa passione per restituirci altri affreschi di un passato indistruttibile.

Sergio D'Amaro

ne le distanze, talvolta sentendosi perfettamente rappresentato da quei pochi righe. Così dolore, gioia, odio, amore, hanno trovato sulla carta il modo per uscire allo scoperto, anche se va detto che non tutti amano condividere con gli altri questi loro sfoghi.

Non è il caso di Giuseppe Ricatti che nel suo libro *"Il cuore di un poeta"* scrive: "Ho creduto opportuno parlare di me, del perché scrivo ciò che scrivo, e quasi tutti i miei poemi hanno qualcosa di mio, anche se non tutti strettamente biografici, e quelli che mi raccontano di più sono quelli legati a dei momenti difficili della mia vita, alcuni poemi sono particolarmente ispirati all'immagine di Dio, perché legati anche alla sofferenza, ma che sono però versi liberi, di un Dio che non appartiene a nessuna religione, ma che appartiene al mondo che è di tutti".

Sono testi dai quali traspare questa "sofferenza" ma anche la speranza da cui proviene la forza per lottare e andare avanti. "Tutti noi che siamo in una particolare condizione di sofferenza - ribadisce l'autore - non possiamo non credere, e questo diventa un bisogno in te, proprio quando vedi la tua sofferenza così grande e il mondo sempre più piccolo per poterti aiutare... e ti senti solo in una lotta già persa..."

Una lotta che ha trovato sfogo sulle pagine di questo testo, rendendo la poesia quasi terapeutica: "Nelle pagine di questo libro troverete questa vita, soprattutto la conoscerete nella sua forza di non morire mai nel male" e qui parte l'invito dell'autore a condividere i suoi pensieri a "volare fra questi versi che la raccontano; e allora carissimi lettori, voliamo insieme, e diamo la parola alla poesia che ama, che consola, che capisce, che ti aiuta, che ti fa forza, ti dà coraggio, che ti dona la vita vissuta".

50

**Il cuore di un poeta**

*Senti batterti dentro il cuore del mondo,  
e dentro di te più senti il tuo cuore  
che infranto, vuole parlare della sua essenza,  
ma parlare non può, il mondo non ascolta,  
allor intinge il pennello in se stesso  
e incomincia a dipingere parole,  
le parole che si mescolano  
fra i suoi stessi battiti,  
che sono versi di cantici  
che fanno poesia nella vita,  
che placano l'indole ferita  
ogni atomo sconfitto  
per l'energia vitale.  
E su delle pagine di quaderno  
si riflette questo cuore,  
il Cuore di un Poeta,  
ed è come il sole che entra da una finestra  
che ti riscalda, ti riscalda dentro,  
è la poesia che apre il tuo cuore  
e fa cantare e risplendere la vita,  
e riscopri sempre il Tuo...  
Cuore di un Poeta.*

Giuseppe Ricatti

**IL CUORE DI UN POETA**

Editrice Il Cardo, Viareggio



Chi di noi, popolo di santi, navigatori e poeti, non ha mai scritto una poesia? Tutti, prima o poi si sono cimentati in versi più o meno compiuti, un modo molto efficace di esternare i propri sentimenti, spesso prendendo-



## Lettere

### Giornata ad Assisi

**M**entre sto meditando ecco apparir alla mia mente un posto ignoto. Luogo tanto rinomato e da me tanto sospirato. Mi ritrovo rapita da una nube soave che mi porta in un grande viale. Viale alberato, ornato da foglie variegata e passerini canterini.

Un profumo mi avvolge e mi accarezza, profumo di fiori e di fresco prato. Cammino a piedi nudi su di esso e incomincio a volteggiar con leggerezza.

Il mondo sembra essere tutto lì e il resto svanisce dalla mia mente.

Mi scruto dentro e sento una quiete, una pace che non sono di questa terra ma che più mi prende e m'afferra.

Colgo l'attimo, prendo il quaderno e incomincio a far scivolare la penna delicatamente, la mano va da sé e come per incanto ritrae il bel posto verdeggiante.

Dopo aver assaporato la solitudine, decido di dirigermi in paese per raggiungere gli altri e visitare le bellezze ecclesiali.

Bellezze smisurate, candide, soavi e quasi decido di restar per un bel po'.

Il gruppo con a capo la guida ci spiega per filo e segno tutta la storia del convento e del frate tanto amato. È giunta l'ora di pranzo, la campanella si fa sentire e lentamente ci accomodiamo. Nel pomeriggio i frati ci conducono per le varie stanze semplici e profumate e ci augurano un buon riposo. Alle 18 suonano le campane, è l'ora dei vesperi, e tutti scendiamo in cappella. Dopo c'è la messa e l'organista con il coro ci fanno vibrar il cuor e dopo la santa comunione si va giù per il vialone.

Quattro chiacchiere con gli amici, un gelato casereccio e una passeggiata rilassante.

Mentre cammino la gente è cordiale, saluta ora di qua ora di là, pare di essere più che in famiglia. Rincaso a passo lento, entro nel letto e affido al mio diletto la famiglia, i frati e gli amici.

Angela Santo

### L'amore più grande...

**"L'** amore più grande è dare la vita per i propri amici"; "Non vi chiamo più servi, ma amici...". Queste sono state le ultime parole di Gesù: prova di quanto amore nutrisse per ogni persona. Egli aveva una predilezione particolare per i "suoi" discepoli, quei discepoli presenti ad ogni avvenimento straordinario della sua vita. Scrivere su questo argomento per me significa rivivere alcuni dei momenti più emozionanti e indimenticabili della mia vita, soprattutto il sentimento dell'amicizia che ha dato un contributo importante alla mia evoluzione interiore. Ho letto autori come Gibrán, Cicerone, San Giovanni Crisostomo, Sant'Agostino; molti libri biblici come: libro della Sapienza, Siracide. Più di tutti mi hanno affascinato gli scritti che raccontano il vissuto di Gesù, specie in relazione all'amicizia.

Quanta emozione in quel racconto così speciale tra Gesù e il suo amico Lazzaro! Sono convinto che l'amicizia rappresenti il gradino più alto dell'amore. L'amicizia colora la nostra vita, l'arricchisce, la fortifica e la rende sempre più bella, donandole uno sguardo dolce. La superficialità potrebbe distruggere l'amicizia.

Credo molto nell'amicizia; per me diventa un ideale da perseguire nelle tante situazioni di vita. Ho provato io stesso quanto sia "dolce e soave" (come sosteneva Cicerone), incontrare un altro "io". L'amico ti dà la possibilità di confrontarti, di scoprire te stesso.

Con l'amico è importante incontrarsi, parlare il linguaggio del cuore, parlare "cuore a cuore". Mi viene in mente una bellissima frase di uno scrittore: "Non si vede bene che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi".

In un rapporto di amicizia bisognerebbe dare la possibilità all'altro di vedere ciò che è invisibile, guardandosi dentro con trasparenza e rispetto.

Concludo questa mia riflessione con una massima: "Un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere i vecchi amici tutti ancora da scoprire".

Questa poesia del grande Rabindranath Tagore, il quale mi ha dato modo di capire sempre più questo inestimabile valore, la vorrei dedicare a tutti coloro che credono e vivono di questo immenso dono:

Non celare il segreto del tuo cuore,  
amico mio.

Dillo a me, solo a me, in segreto.  
Tu che sorridi tanto gentilmente,  
sussurrato sommestamente;  
il mio cuore l'udirà,  
non le mie orecchie.

La notte è fonda,  
la casa è silenziosa.  
I nidi degli uccelli  
son coperti di sonno.

Dimmi tra le lacrime esitanti,  
tra sorrisi titubanti,  
tra dolore e dolce vergogna  
il segreto del tuo cuore!

Andrea Viscardi  
postulante cappuccino



## LUOGHI IMMAGINI E ARTE DELL'ARCIDIOCESI

### Il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto

In un luogo chiamato "stirpibus refertus" perché ricco di sterpi e rovi, nel VII-VIII sec. alcuni monaci Basiliani, profughi dall'Oriente al tempo delle persecuzioni iconoclastiche, fondarono un Convento venerando lì la Sacra effigie della Vergine col Bambino, che avrebbe in seguito preso il nome di Maria SS. dello Sterpeto dall'omonima contrada. Così narra la tradizione popolare confermata successivamente nel 1251 da una bolla di Innocenzo III nella quale viene menzionato un luogo di culto in località Sterpeto. Ai Basiliani si sono succeduti nel 1249 i Benedettini di Monte Sacro, ai quali sono subentrati i Cistercensi di Santa Maria di Arabona intorno al 1258. A causa forse dei saccheggi anche questi ultimi abbandonarono lo Sterpeto e per oltre un secolo e mezzo fino al 1550 la chiesa andò lentamente in rovina. Intorno alla seconda metà del '500 la situazione sembrò migliorare con l'arrivo dei Frati francescani Minori ma dopo il 1670 la chiesa S. Maria dello Sterpeto venne affidata al Clero secolare fino al ritorno dei Cistercensi. Dopo la proclamazione della Vergine nel 1732 a "Prima e Principale Protettrice della città di Barletta" per aver salvato i cittadini dal terremoto e dalle pestilenze, la vecchia e fatiscente chiesa venne demolita e fu costruito, probabilmente attorno al 1837, il santuario corrispondente all'attuale.

Complicatissimo riassumere le alterne vicende della piccola cappella di campagna ma certo è che ha subito nei secoli cambiamenti ed interventi d'ogni sorta, fino ad arrivare all'ultimo restauro promosso dagli Oblati di San Giuseppe che custodiscono la sacra Icona e il Santuario dal 1951.

Il 2 giugno è stata infatti riaperta al culto, dopo due anni di lavori, alla presenza di Mons. Pichierri, del rettore del Santuario Padre Gennaro Citera e dell'intera cittadinanza barlettana. Dalla relazione conclusiva degli interventi di restauro, redatta dall'architetto Dario Natalicchio, emergono i problemi sui quali è stato effettuato gran parte del lavoro: interventi finalizzati al riequilibrio del microclima interno alla chiesa ovvero si è cercato di eliminare il problema dell'umidità; interventi finalizzati al consolidamento e al riordino degli apparati architettonici decorativi interni e alla loro rilettura cromatica: sono infatti stati restaurati l'altare maggiore, i due altari laterali e ripuliti e lucidati tutti i marmi con cere naturali; interventi finalizzati al restauro degli elementi di valore storico ed estetico presenti e dei ritrovamenti avvenuti in corso d'opera: è stato infatti recuperato un affresco di Cristo Pantocratore, presumibilmente del '400, quattro monofore del XIV sec. e rimuovendo il pavimento si è scoperto che il Santuario sorge su un unico strato di roccia.

Ora, anche grazie a quella profonda devozione che lega i barlettani alla Regina dello Sterpeto e al Suo Sacro Tempio, il vecchio Santuario è tornato ad essere punto di riferimento, luogo di riconciliazione con il Padre e di lode alla Vergine.

Deborah Scaringella

## DIOCESI

### BREVE STORIA ILLUSTRATA DI UN PRETE

In questo numero, i lettori potranno avere in dono "Una breve storia illustrata di un prete del Sud. Don Pasquale Uva", a cura della Congregazione della Ancelle della Divina Provvidenza.



### FESTA DELLA CHIESA DIOCESANA

Come ormai noto la festa della Chiesa Diocesana si celebra il 20 ottobre 2004, anniversario della dedizione della Cattedrale di Trani.

Si tratta di un evento di comunione. Tutte le realtà ecclesiali infatti - dalle parrocchie ai gruppi, movimenti e associazioni - si riuniscono attorno al Vescovo in una grande celebrazione che vuole segnare su scala diocesana l'inizio del nuovo anno pastorale. In quella celebrazione, in particolare, i candidati al diaconato permanente saranno istituiti accoliti e avrà luogo il mandato ai catechisti parrocchiali e ai formatori dei catechisti. (Carmen Filannino)

### AZIONE CATTOLICA. LE TRE CONSEGNE DEL PAPA A LORETO

Le ha affidate Giovanni Paolo II all'Azione Cattolica durante la celebrazione del 5 settembre a Loreto

"Carissimi vi invito a rinnovare il vostro sì e vi affido tre consegne.

**La prima è contemplazione:** impegnatevi a **camminare sulla strada della santità**, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti.

**La seconda consegna è comunione:** cercate di **promuovere la spiritualità dell'unità con i Pastori della Chiesa**, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà.

**La terza consegna è missione: portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero.** Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo. La dolce Madonna di Loreto vi ottenga la fedeltà alla vostra vocazione, la generosità nell'adempimento del dovere quotidiano, l'entusiasmo nel dedicarvi alla missione che la Chiesa vi affida!". (Carmen Filannino)

### SOLIDARIETÀ DEL VESCOVO ALLE VITTIME DELLA VIOLENZA. GIORNATA DELL'AMICIZIA CON I RAGAZZI DI BESLAN

È del 9 settembre un messaggio del Vescovo per le vittime della violenza, del quale si riporta il testo integrale:

"La Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie si unisce al coro unanime di solidarietà che in tutto il mondo si va esprimendo per a) i "piccoli inermi di Beslan in Ossezia, vittime di un crudele fanatismo e di un insano disprezzo della vita umana"; b) per le due giovani volontarie "Simona" sequestrate a Baghdad; c) per tutti quelli che soffrono e muoiono in tutta la terra per la violenza degli adulti e per la giustizia e la pace nel mondo. Fa sua la preghiera di Giovanni Paolo II: "Dio nostro Padre, Tu hai creato gli uomini perché vivano in comunione tra loro. Facci comprendere che ogni fanciullo è ricchezza dell'umanità, e che la violenza sugli altri è un vicolo cieco che non ha sbocco nel futuro. Te lo chiediamo per intercessione della Vergine Maria, Madre di Gesù nostro Signore". E a chiusura del Convegno diocesano su "Parrocchia missionaria a servizio della nuova evangelizzazione" celebra la S. Messa - alle ore 20,00 - nel Santuario della Madonna delle Grazie in Corato, affidando al sacrificio di Cristo l'alto grido di dolore dell'infanzia offesa nella sua dignità e la supplica

a Dio, ricco di misericordia, perché nel mondo si instauri un clima di dialogo e di cooperazione per una Cultura globale di giustizia e di pace". Intanto, il Vescovo, con una lettera ai dirigenti scolastici delle scuole primarie della diocesi, propone una "Giornata dell'Amicizia con i ragazzi di Beslan", da "organizzarsi, nelle forme e nei modi da stabilirsi, nella Sua città, con il coordinamento dei Vicari zionali e la collaborazione della Commissione Pastorale Diocesana per l'Educazione, la Scuola e l'Università". (Carmen Filannino)

## TRANI

### ISTITUTO ANTONIANO

L'ente educativo Antoniano dei Padri Rogazionisti di Trani, ubicato presso il Santuario della Madonna di Fatima, ha ufficialmente avviato da qualche giorno le iscrizioni di alunni di quarta e quinta elementare e prima, seconda e terza media per quanto riguarda i servizi di convitto, semiconvitto e doposcuola. Come ogni anno, la presenza degli stessi Padri Rogazionisti è garanzia di serietà, generosità e volontà decisa nel formare alunni capaci di attuare un sereno e serio percorso di crescita e maturare per essere cittadini, un domani, consci delle proprie capacità e responsabilità e in grado di inserirsi nel mondo del lavoro. La presenza di personale educativo e docente esperto, la collocazione del centro educativo presso spazi ampi e ricchi di verde, la presenza di un servizio - mensa (refettorio) impeccabile e vario nell'offerta, oltre che garantito dal punto di vista igienico, assicureranno tranquillità ai genitori e mezzi sicuri ai ragazzi per la crescita psico-fisica e morale. Per il convitto, sono disponibili ampie stanze per l'eventuale pernottamento e una massima sicurezza nel controllo disciplinare degli alunni. Tutti potranno usufruire del servizio di autobus privato per i vari spostamenti da e per il centro educativo antoniano se semiconvittori o convittori. (Giovanni Ronco)

## BARLETTA

### ORDINAZIONE DIACONALE DI PADRE GIOVANNI DIMICCOLI

Si tratta di Giovanni Dimiccoli nato a Barletta il 28/08/1975. Ha conseguito il diploma presso l'Istituto Tecnico Commerciale. Il 1/09/1997 è entrato nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Il 29/09/1999 ha emesso la prima professione religiosa, il 14/03/2001 ha ricevuto il ministero del lettorato e il 14/03/2002 quello dell'accollato. Il 4 ottobre 2003 ha emesso i voti perpetui. E il 3 ottobre 2004 è stato ordinato diacono per l'imposizione delle mani del Card. Michele Giordano nella Chiesa Cattedrale di Napoli.

## CORATO

### DIACONO PERMANENTE A TORINO

L'ho conosciuto personalmente questa estate! Si chiama Alfonso Malcangi ed è nato a Corato. In verità, è stato lui a presentarsi. Mi ha conosciuto tramite in "Comunione": "La vostra rivista diocesana - mi ha detto - me l'ha fatta avere un giovane piemontese". A Torino dal 1960, è diacono permanente. Dal 1996, il Vescovo di Torino lo ha inviato ad esercitare il suo ministero presso l'Ospedale "Le Molinette" della Città quale collaboratore dei cappellani. Tanti saluti ad Alfonso (Diac. Riccardo Losappio)

### LA FESTA PATRONALE A CORATO

Solenni festeggiamenti hanno caratterizzato la festa patronale il 21-22-23 agosto u.s. in onore del Santo Patrono della città di Corato, San Cataldo, organizzato dalla deputazione maggiore e dalla civica

amministrazione. Momenti di preghiera, liturgia, esposizione degli ex voto, le testimonianze offerte al Santo Patrono e una mostra di documenti inerenti la realizzazione della statua argentea del Santo risalenti al 1770. La festa patronale ha rappresentato non solo un momento di aggregazione, ma di condivisione delle radici religiose della città di Corato. La messa solenne è stata celebrata dal vicario Generale dell'Arcidiocesi, monsignor Savino Giannotti, alla presenza di autorità civili e militari. Le confraternite, il clero e le cariche civili, militari con tutta la popolazione hanno partecipato alla solenne processione del busto argenteo, presieduta dal vicario generale. "La festa patronale di agosto - ha scritto don Gino Tarantini - è la logica e consequenziale esplosione di gioia comune di quanti non solo guardano alla sua santità, ma ne condividono il cammino e desiderano mettersi essi stessi in cammino alla sequela di Cristo". (Giuseppe Faretra)

### IL 25° DI SACERDOZIO DI DON GINO TARANTINI

Una serie di manifestazioni hanno ricordato l'impegno pastorale del sacerdote coratino e hanno fatto riflettere sul significato dell'essere prete nella nostra società. "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore... A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore" (Salmo 115,12-13,17). Con questa frase don Gino Tarantini ha presentato a tutta la comunità ecclesiale coratina il suo venticinquesimo anno di sacerdozio vissuto nella "gioia di voler continuare a mettermi a Sua disposizione". Ordinato il 15 settembre 1979 nella Parrocchia della Sacra Famiglia da Monsignor Giuseppe Carata, il presbitero coratino è attualmente impegnato nella sua attività ministeriale presso il seminario regionale di Molfetta in qualità di padre spirituale e rettore della chiesa Matrice a Corato. Con una serie di momenti di preghiera, di riflessione e di testimonianze, nel corso della settimana dall'11 al 17 settembre, don Gino ha voluto ripercorrere le sue tappe di sacerdote, parroco di Santa Maria Greca fino ad arrivare ai giorni nostri; tramite una mostra fotografica, momenti di approfondimento, mediante una mostra di passi antologici negli spazi adiacenti la Chiesa Collegiale di Santa Maria Maggiore sulla figura del sacerdote; una conferenza - testimonianza sul tema: "Sacerdote: un sì a Dio e agli uomini" con le relazioni di don Pietro Arcieri, parroco di San Lorenzo - Bisceglie e Mimmo Zucaro, presidente diocesano dell'Azione Cattolica; una veglia di preghiera "Io risposi: eccomi manda me" (Isaia 6,8), curata dai Seminaristi dell'Arcidiocesi; l'anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale con una celebrazione presieduta dallo stesso don Gino Tarantini; il giorno Anniversario della Prima Messa con una solenne concelebrazione Eucaristica, presieduta da monsignor Giovan Battista Pichierrì ed infine un concerto di musica sacra. (Giuseppe Faretra)

### IMMISSIONE AI SACRI ORDINI

Il 3 ottobre, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Pichierrì nella Parrocchia dell'Incoronata, il seminarista Vito Martinelli è stato ammesso tra i candidati ai sacri ordini.

## SAN FERDINANDO

### NONVIOLENZA E OMEOPATIA

La Casa per la nonviolenza, associazione di ispirazione gandhiana e l' grido dei poveri, mensile di riflessione nonviolenta, organizzano una conferenza su "Nonviolenza e omeopatia". La conferenza si terrà sabato 2 ottobre, alle ore 19.00, a San Ferdinando, presso il "Centro Culturale Polivalente" situato in Piazza Umberto I. L'omeopatia, reale possibilità di guarigione slegata dalla "tirannia farmacologica", ha tutte le carte in regola per diventare la medicina del "Terzo Millennio". Già il Mahatma Gandhi scriveva: "L'omeopatia è il metodo terapeutico più avanzato e



più raffinato che consente di trattare il paziente in modo economico e nonviolento”.

All'uomo che non conosce l'omeopatia, a chi ne ha sentito parlare solo superficialmente e, in modo particolare, ai medici allopati la Conferenza dal tema "Nonviolenza e omeopatia" offre un'occasione privilegiata per approfondire scientificamente una materia che è spesso ostacolata da pregiudizi e ignoranza.

Intervengono il dott. Salvatore Rainò, medico Omeopata Unicista della Libera Università Internazionale di Medicina Omeopatica (L.U.I.M.O.) Samuel Hahnemann di Napoli, oltreché Medico Chirurgo, Specialista in Allergologia ed Immunologia Clinica e Specialista in Medicina Interna e Iorita Vitti, collaboratrice del dott. Rainò.

Per informazioni: Casa per la nonviolenza (Associazione di ispirazione gandhiana) - Il grido dei poveri (Mensile di riflessione nonviolenta) - Via XXIV maggio, 76 - tel. 0883/622652 - 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg) - [http://italy.peacelink.org/pace/indices/index\\_1422.html](http://italy.peacelink.org/pace/indices/index_1422.html) - email - sarvodaya@libero.it

## DAL VASTO MONDO

### IL VESCOVO SEMERARO DA ORIA AD ALBANO

Mons. Marcello Semeraro, vescovo di Oria, è stato trasferito alla diocesi di Albano (Roma). Nato a Monteroni di Lecce il 22 dicembre 1947, mons. Semeraro è stato eletto alla sede di Oria il 25 luglio 1998, è stato ordinato vescovo il 29 settembre 1998. Consultore per il clero, è membro della Commissione Cei per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Nell'ambito della Conferenza episcopale pugliese è presidente dell'Istituto pastorale. Dottore in teologia, è stato docente di teologia sistematica presso l'Istituto teologico di Molfetta e titolare della cattedra di ecclesiologia presso la Pontificia Università Lateranense. È stato segretario speciale e padre sinodale alla X Assemblea generale ordinaria dei vescovi, nel settembre del 2001. ("Avvenire")

### NEGATO IL LATTE AI BAMBINI DI BETLEMME

Riceviamo da Carlo Gissi, Segretario dell'Istituto Scienze Religiose di Trani e nostro Collaboratore, recentissime notizie a lui pervenute dalla Palestina, circa un quantitativo di latte bloccato al porto israeliano di ASHDOD, destinato ai bambini del Baby Hospital di Betlemme da lui visitato, ed un accorato appello che lo stesso ha inviato al Presidente della Repubblica Italiana, al Presidente del Consiglio dei Ministri, a S.S. Giovanni Paolo II.

- "Decidiamo, all'ultimo momento, di porre all'inizio delle nostre "notizie" un appello a tutti gli amici del Baby Hospital. Cinque tonnellate di latte (France Lait) donato dalla "Cooperazione Italiana in Palestina" e destinato al Baby Hospital e' bloccato al porto israeliano di Ashdod. Da tre mesi la Cooperazione Italiana sta lavorando per farlo uscire dal porto, ma inutilmente. È il latte destinato ai bambini di Betlemme. Sono 2000 barattoli di 2500 grammi ciascuno. In questo periodo è molto difficile trovare latte a Betlemme. Le restrizioni imposte da Israele sulle importazioni dei beni di consumo in aiuto alla popolazione palestinese stanno creando un grosso problema a livello umanitario. Chi può fare qualcosa, lo faccia. Lo chiediamo in nome dei bambini di Betlemme, che soffrono sulla loro pelle la povertà creata dalla violenza assurda che sta devastando la Terra Santa. (Appello lanciato dalle suore del Baby Hospital di Betlemme, inviato a Carlo Gissi in data 5 settembre da Don Prospero Roero. Mentre si chiude questo numero di "In Comunione", risulta che la situazione sia ancora invariata)
- Appello del 5 settembre di Carlo Gissi al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Papa: "Eccellenze Illustrissime, Santità, chi vi scrive è una persona come tante, che ha avuto la

fortuna e la grazia di essere stato invitato - o forse chiamato - ad andare in Terra Santa. Per ben tre volte ho avuto questa grazia, e per ben tre volte ho colto sensazioni interiori che ho cercato di trasmettere come ho potuto. Forse una sorta di rallentamento c'è stato da parte mia in questi ultimi tempi, e non ho scusanti. Non posso, però, rimanere sordo all'ulteriore sollecitazione a fare qualcosa, che mi è pervenuta da Betlemme oggi domenica 5 settembre, a mezzo di documento che opportunamente allego, affinché i veri poveri e indifesi: "I bambini di Betlemme", privi di colpe alcune, ma vittime involontarie del fatto di essere nati a Betlemme, non continuino ad essere vittime dell'egoismo e della persecuzione razziale e religiosa. Lascia me stesso perplesso la coincidenza di questa sollecitazione all'indomani di un'altra grande sciagura che vede coinvolti un grande numero di bambini della Ossezia, altre vittime innocenti! Sono stato nella grotta della Madonna del Latte a Betlemme, dove la tradizione colloca la sosta della Madonna per allattare il bimbo Gesù prima della fuga, e dove ho vissuto momenti di grazia e serenità intense. Alla grande Madre, per prima, rivolgo la preghiera accorata affinché non abbandoni quei bimbi già abbandonati; quindi alle Signorie Vostre Illustrissime, affinché in virtù del peso delle vostre posizioni, possiate attraverso i canali diplomatici, opportunamente adoperarvi per rimuovere gli ostacoli che impediscono la consegna dell'elemento primo per la vita dell'uomo - il latte -, del quale la stessa Madonna, nella sua Santa Maternità, ne ha conservata l'umana esperienza nell'alimentazione del Figlio suo. Ringrazio per la bontà di cui avrete voluto farmi onore leggendo queste mie righe, ma ancor più per quello che vorrete porre in atto a favore dei bambini del Baby Hospital di Betlemme".

### GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

È un movimento giovanile d'ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale, nato a Torino nel 1975, per opera del sacerdote salesiano vicentino Carlo De Ambrogio (1921-1979), e diffuso in varie parti d'Italia. Esso intende, con i "Cenacoli di preghiera", far presa diretta sui giovani e far loro amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucarestia, il Papa e la Chiesa. Vuole riportare Dio nelle famiglie, nelle scuole, nelle comunità e nella società. Ha un sogno: costruire la civiltà dell'amore e preparare la primavera della Chiesa. Gli appartenenti s'impegnano al Rosario quotidiano, ad una forte vita Eucaristica, a un amore entusiasta per il Vangelo. Ogni Cenacolo GAM comprende tre momenti: la Catechesi pregata, la Liturgia Penitenziale e la Liturgia Eucaristica, seguita dalla consacrazione alla Vergine e promessa di fedeltà al Papa.

I giovani del GAM, secondo le loro possibilità, sono al servizio delle parrocchie di provenienza per le attività catechistiche, liturgiche e caritative ed aperti ad un'attività itinerante di evangelizzazione in tutta la Diocesi d'appartenenza. L'attuale guida spirituale del GAM è mons. Serafino Sprovieri, Arcivescovo metropolitano di Benevento. (Giuseppe Milone)

### È MORTO MONS. FRANCESCO MINERVA, ARCIVESCOVO EMERITO DI LECCE

Il 31 gennaio aveva festeggiato i cento anni di età mons. Francesco Minerva: a distanza di sei mesi e ventitrè giorni, lo scorso 23 agosto, ha lasciato, invece, la vita terrena. Da tempo ammalato, si è spento nella sua città natale di Canosa. Era il secondo vescovo più vecchio del mondo, dopo l'abruzzese cardinal Bafle (101 anni compiuti). Ordinato sacerdote nel 1927, si laureò in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari. Arciprete della Cattedrale canosina di San Sabino, nel settembre 1948 fu eletto Vescovo di Nardò. Nel dicembre 1950 fu traslato alla sede vescovile di Lecce. Durante gli anni del Concilio Vaticano II partecipò alle varie sedute come padre conciliare. Nell'ottobre 1980 la sede vescovile di Lecce fu elevata a rango di

Arcidiocesi primaziale del Salento e mons. Minerva ne diventò primo Arcivescovo metropolitano. Il 27 gennaio 1981 lasciò la guida dell'Arcidiocesi salentina per raggiunti limiti d'età, ritirandosi nella sua città natale. I solenni funerali, presieduti dal cardinal Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Palermo, veronese, che di Minerva fu per anni segretario, e che da lui ricevette sia l'ordinazione presbiterale che quella episcopale, alla presenza di una folta rappresentanza dell'episcopato pugliese, presbiteri e autorità civili, sono stati celebrati il 25 agosto nella cattedrale di Canosa. (Giuseppe Milone)

### "CITTADINI D'EUROPA"

Si tratta di una guida multimediale ai programmi ed alle iniziative delle Istituzioni internazionali per i giovani e per chi lavora con i giovani. Una "Enciclopedia" di 5.000 pagine di informazioni in un solo Cd-Rom gratuito. Bancadatigiovani presenta "Cittadini d'Europa" un sito internet ed un CD-Rom multimediale nato dalla collaborazione fra alcune associazioni ed istituzioni italiane ed internazionali. Il progetto, una vera e propria Enciclopedia dei programmi per i giovani e per chi lavora con i giovani, contiene circa 5.000 pagine di informazioni; è stato realizzato in 8 mesi di lavoro da alcuni volontari italiani, polacchi e finlandesi ed è stato supportato dall'Università e dalla Provincia di Palermo, dal gruppo per i Diritti umani del Parlamento regionale siciliano, dal portale SiciliaOnLine e si è avvalso della collaborazione della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa. Il Cd-Rom ed il sito contengono una dettagliata e completa guida ai programmi ed alle iniziative delle Istituzioni europee in materia di cultura, formazione, lavoro e partecipazione, oltre a diversi programmi realizzati da altre istituzioni internazionali. Tra le iniziative europee documentate ed analizzate in dettaglio nel sito e nel CD-Rom si segnalano Leonardo, Socrates, Gioventù, Fondo Sociale Europeo, Europass Formazione, Media, Cultura, Jean-Monnet, Marie Curie, Tempus III, Junior Professional Officer e molti altri progetti spiegati nelle loro modalità di accesso e selezione, nell'area di intervento e nei fondi disponibili. Sono inoltre disponibili delle schede dettagliate sulle opportunità di borse di studio offerte ai cittadini italiani da oltre 60 nazioni del mondo, con l'indicazione per ognuna di modalità di assegnazione e recapiti utili. Infine, anche grazie alla collaborazione del Consiglio d'Europa, una specifica sezione è stata dedicata alle iniziative delle Istituzioni europee in materia di diritti umani.

Le informazioni, consultabili con i più comuni software di navigazione in Internet, riguardano anche le modalità per accedere a borse di studio e stage formativi all'estero ed un elenco di oltre 120 organizzazioni ed istituzioni internazionali che offrono opportunità di formazione, lavoro e tirocinio ai giovani.

Il Cd-Rom sarà distribuito gratuitamente in 50.000 copie ed il sito offrirà aggiornamenti costanti sui nuovi programmi o i nuovi bandi che saranno realizzati. Chi volesse, potrà richiedere l'invio del CD al domicilio, con la copertura delle sole spese postali. Collegato al Cd e al sito, anche un servizio gratuito di informazioni sempre aggiornato su bandi e concorsi delle istituzioni internazionali in materia di istruzione, cultura, lavoro, partecipazione dei giovani e diritti umani. L'iniziativa è destinata, secondo i suoi ideatori, ad una vasta gamma di beneficiari: studenti universitari, docenti, scuole, amministratori pubblici, servizi sociali, centri di ricerca, giovani disoccupati, neo-laureati, centri di informazione giovanile, università e centri di ricerca.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito di Bancadatigiovani: [www.bancadatigiovani.info](http://www.bancadatigiovani.info) - [euc@bancadatigiovani.info](mailto:euc@bancadatigiovani.info) tel. 091/336920 o 335/8086689.

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione "I siti segnalati" di [www.trani.chiesacattolica.it](http://www.trani.chiesacattolica.it)

### COMUNITÀ DI TAIZÉ. PROSSIMO INCONTRO EUROPEO GIOVANI

Il prossimo incontro europeo di giovani animato dalla comunità di Taizé avrà luogo nella capitale portoghese, Lisbona, da martedì 28 dicembre 2004 a sabato 1 gennaio 2005. Dopo quello di Amburgo, alla fine del 2003, l'incontro di Lisbona sarà una nuova tappa del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" che Taizé persegue da oltre ventisei anni. Il Patriarca di Lisbona, Cardinale José Policarpo, ha inviato a frère Roger un invito a preparare questo incontro a Lisbona. Il Cardinale ha annunciato l'incontro nella sua lettera pastorale di domenica 28 marzo: "In un mondo minacciato dalla violenza e che cerca la luce che darà un senso nuovo al suo avvenire, è importante che i giovani si facciano pellegrini di speranza. Verranno per pregare... Vogliono essere il seme di una nuova condivisione tra i popoli della terra. Come principale ispirazione di questi incontri, c'è la certezza di fede che la preghiera è una forza che feconda la storia. Sono migliaia i giovani portoghesi che, lungo gli anni, sono passati da Taizé. Contiamo su di loro per aiutarci a scoprire la bellezza di questo pellegrinaggio di fiducia".

Per informazioni, rivolgersi alla Parrocchia S. Scolastica in Bari.

### CORSO SULLA VALUTAZIONE ANTROPOMETRICA

Il dietista rappresenta l'unico operatore sanitario formato attraverso la specifica laurea triennale, di base, abilitante attivata dalle Facoltà di Medicina e chirurgia "competente per tutte le attività finalizzate alla corretta applicazione dell'alimentazione e della nutrizione, compresi gli aspetti educativi e di collaborazione all'attuazione delle politiche alimentari" (D.M. 744 del 14/9/194 Definizione del profilo professionale). Gli specifici atti di competenza definiti dal profilo sono molteplici e riguardano l'ambito della prevenzione, terapia, riabilitazione nutrizionale, così come quello dell'educazione alla salute, della ricerca epidemiologica e della didattica nel settore alimentare. I dietisti italiani svolgono la loro attività:

- nel S.S.N. (nelle Aziende Sanitarie Locali, Aziende ospedaliere, RSA, ecc.);
- nelle aziende di ristorazione collettiva;
- nelle ristorazioni scolastiche, sanitarie, aziendali, ecc.;
- attività libero professionale;
- attività di ricerca epidemiologica e indagini nutrizionali di popolazione.

L'Andid (Associazione Nazionale Dietisti) Puglia ha organizzato un corso aperto a sessantaquattro dietisti e sedici medici su: la valutazione antropometrica dello stato nutrizionale - corso teorico-pratico. Coordinatori scientifici Anna Laura Fantuzzi, Giuseppe Faretra. Docente del Corso dott. Giorgio Bedogni. Il corso è finalizzato all'acquisizione di nozioni teoriche e competenze pratiche, per realizzare la valutazione antropometrica dello stato nutrizionale nella pratica professionale.

Il Corso è indirizzato ad un massimo di 80 dietisti e medici prevede:

1. lezioni frontali;
2. discussione interattiva;
3. lavori a piccoli gruppi con produzione di rapporto finale da discutere con l'esperto.

Per saperne di più: Segreteria scientifica e organizzativa:

Vincenza Ficco - R. R. Puglia Viale Gramsci, 17 - 70038 Terlizzi- Bari - Cell. 3403034830

E-mail regionale [andid.pu@davide.it](mailto:andid.pu@davide.it) sito nazionale. [www.dietistiandid.it](http://www.dietistiandid.it) (Giuseppe Faretra)

### SEGNALAZIONE SITO INTERNET

- Due siti che riguardano il mondo del lavoro: [www.giovanelavoro.it](http://www.giovanelavoro.it) [www.orientopolis.it](http://www.orientopolis.it)

Barletta, il Santuario (vecchio) di Maria Santissima dello Strepeto.

